

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 26

EDIZIONE
ITALIANA

LIRE 5 -

28 GIUGNO 1941 - XIX

EDIZIONE
TEDESCA

RM. 0,60



Il ministro von Ribbentrop legge ai rappresentanti della stampa internazionale la dichiarazione di guerra tedesca trasmessa al Governo di Mosca.

"UN CAMPARI"



Le glorie del « Napoleone del deserto ».

Fu vera gloria! Al contempo-
roni la facile sentenza.

Turismo diplomatico.

Bandi di consoli americani
che lasciano le sedi d'Italia e
di Germania dopo aver svolto
avariati intelligenti servizi.



Lealtà sovietica

Molotov: « Veramente, quan-
do sono stato a Berlino, avevo
assicurato il Führer che non ci
avremmo mossi ».

Stalin: « Non potevi meglio
recitare la parte ».

Pirateria rooseveltiana.

« Si critica, caro Delaunay,
tua aspirazione di toglier-
e il Portogallo al Portogallo ».
« Si dimentica una tradi-
zione di famiglia: nostro cugino
Teddy Roosevelt, non ha po-
tuto via Portorico e Cuba al
Spagna? »

CENTRO SANATORIALE DI SONDALO

ALTA VALTELLINA (SONDRIO)
TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO - SANATORIALE - ELIOTERAPICO - MEDICAMENTOSO - CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

ABETINA

(Alt. s. m. 1103 - 140 camere)

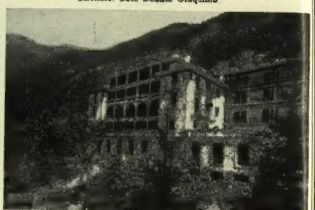
Direttore: Prof. Piero Zoroli



(Alt. s. m. 1150 - 80 camere)

VALLESANA

Direttore: Dott. Donato Gioiardo



PINETA DI SORTENNA

(Alt. s. m. 1250 - 140 camere)

Primo Sanatorio Italiano Dr. A. Zabiani - Dirett. Dr. Edoardo Torinese

La vera FLORELIN

Tintura delle capigliature eleganti
Resistibile ai capelli bianchi il colore primario
della giovinezza, rivigorisce la vitalità,
il trattamento è la bellezza luminosa. Agisce
preziosamente e con delicatezza sulla
la pelle, ed è facile l'applicazione.
La bottiglia, frasco di porcel. L. 12 - solo.
Dep. in Torino: Farm. del Dott. BOCCO, Via Verthollat, 14.
(Chiusura B. Prefettura di Torino, N. 000 del 7-10-1938)

TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

LIBRI DEL GIORNO

Bollettino bibliografico della CASA GARZANTI
il spedire gratuitamente a chi ne fa richiesta.

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**
ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FAR-
MACISTA LE BOT-
TIGLIE ORIGINALI
BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR

In bottiglie da un litro

Autorizzazione Prof. Venezia N. 18 del 23-5-1938.



AI LETTORI

Quando avrete letto « L'Illustrazione Italiana », in-
viatela ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio
Giacchi Truppe del Ministero della Cultura Popo-
lare, Roma, che la invierà ai combattenti.

IL SUO NOME E NEL MONDO UN'IDEA,
UNA PROMESSA, UNA MINACCIA

H. G. ARMSTRONG IBN SAUD

SIGNORE DELL'ARABIA
VITA INTIMA DI UN REGNANTE

Con 12 illustrazioni e 6 cartine L. 20 netto Rilegato in tela e oro L. 28 netto
COLLEZIONE "IL NOSTRO TEMPO."
EDIZIONE GARZANTI

Nel cuore dell'Arabia, ove un tempo era una lieta pla-
nura irrigata da grandi fiumi, si stende ora quella
vasta e spaventosa aridità che solo in pochi punti può
offrire al temerario viandante il miraggio di una man-
ciata di datteri e di un poco d'acqua salmastra. La
crebbe Ibn Saud giovinetto e indurì le membra e
scaltri la mente alla ferocissima scuola dei Beduini. Nato
di nobile famiglia, devoto a una setta che voleva ripri-
stinare la purezza e il rigore dell'antica religione isla-
mica, era stato in esilio sulle rive del Golfo Persico,
ove già si affermarono le discordi influenze europee,
e molte cose ivi poté osservare ed apprendere. Ma quel-
l'esilio gli pesava. Sedicenne, con pochi compagni mon-
tati su rognoni cammelli, si avrò alla riconquista della
città da cui una fazione nemica aveva espulso la sua
famiglia e venne. Da allora la sua vita è tutta un'epo-
pea. La sua storia ricorda le imprese leggendarie di
certi califfi antichi. Il suo nome è nel mondo un'idea,
una promessa, una minaccia. E questo libro, ora per la
prima volta tradotto, nutrito di fatti, non di parole,
dipinge tutto ciò compiutamente: libro più che mai op-
portuno e semplicemente meraviglioso.



**I T A L I A
L L O Y D T R I E S T I N O
A D R I A T I C A
T I R R E N I A**

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR

La guerra alla Russia bolscevica.

AMEDEO TOSTI

Le potenze dell'Asse contro il comunismo.

VICENZO LONGO

Nascita di un nuovo generale inglese.

GIAN PAOLO CALLEGARI

I credenti dell'Islam e gli apostati.

ARTURO PIANCA

Malta e Gibilterra nella tenace morsa dell'Asse.

GIUSEPPE CAPUTI

Il problema militare negli Stati Uniti.

ADOLFO COTRONEI

L'ultimo poeta del Risorgimento.

RENZO MARTINELLI

Jacopo Gasparini.

ADOLFO FRANCHI

Uomini donne e fantasmi.

MARCO RAMPERTI

Osservatorio.

LEONIDA REPACI

Ribalta a lumi spenti.

GINO BERRI

Giacinto Benavente è tornato al teatro.

BRUNO CORRA

Scandalo in provincia (romanzo).

RAFFAELE CALZINI

Lempeggia al nord di Sant'Elena (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE

Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Inghilterra e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 55 - Altri Paesi: Anno L. 310 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85 C/C POSTALE N. 315502. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI (DIRETTORE MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 46/48, presso le Poste Argentive in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per i cambiali indirizzare inviare una faccenda e una lira. Gli abbonamenti decorano del primo d'oggi mese. - Per tutti gli articoli (giornali e disegni pubblicati) è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. - Stampato in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità:
Telefono: 17.754 - 17.755 - 16.851

DIARIO DELLA SETTIMANA

12 GIUGNO - Roma. Il Ministero degli Affari Esteri ha rimesso, oggi, all'Ambasciata degli Stati Uniti di Roma una nota nella quale, facendo presente che l'atteggiamento e l'attività degli uffici consolari americani in Italia hanno dato luogo a gravi rilievi, si comunica che il Governo italiano chiede al Governo degli Stati Uniti la ritiro dei funzionari e l'impegno consolare americano e la chiusura entro il 15 luglio degli uffici consolari del Regno. I territori sottoposti alla sovranità italiana e in quelli occupati dalle nostre truppe, il Governo italiano si è riservato di chiudere anche gli uffici dell'American Express Company in Italia.

Berlino. Al Ministero degli Esteri è stata oggi consegnata all'incartamento di Affari americano una nota nella quale il Governo del Reich informa che il contenuto delle autorità consolari americane e dei funzionari dell'ufficio viaggi dell'American Express Company è da lungo tempo contrario alle regole dell'ospitalità.

Il Governo del Reich è perciò costretto a informare quello degli Stati Uniti che i funzionari dei Consolati americani esistenti nel Reich come pure in Norvegia, in Olanda, nel Belgio, nel Lussemburgo e nelle zone occupate della Francia, in Serbia e nelle zone occupate della Grecia dovranno abbandonare le loro sedi per rientrare in America al più tardi entro il 15 del prossimo luglio e chiudere tutte le sedi consolari.

Contemporaneamente, nella nota viene chiesta la chiusura di tutti le sedi dell'American Express Company e di allontanare i suoi impiegati. Il termine è stato pure fissato al 15 luglio di questo anno.

Ankara, sono in corso trattative tra Turchia e Italia per un trattato commerciale, che verrebbe firmato la settimana prossima.

13 GIUGNO - Roma. Il Duce ha lasciato la scuola di pilotaggio da caccia di secondo grado in una località della Valle Padana.

Successivamente si è recato in volo su Lago ed ha gettato fronde di alloro e di quercia sul monumento a Francesco Baccarelli.

Di ritorno, ha esaltato la figura dell'eroe dell'aria, davanti agli allievi della scuola, che hanno ascoltato le parole del Duce con entusiasmo e ferezza.

Roma. Muore nel territorio dell'impero l'Ecc. Jacopo Gasparini, grande e benemerito colonialista, che era Alto Commissario per l'Economia e l'Approvvigionamento presso il Governo Generale dell'Africa Orientale.

11 GIUGNO - Berlino. Giunge il ministro della Cultura Popolare italiano Edo. Pavolini che viene ricevuto dal ministro della Propaganda germanico dott. Goebbels.

Vichy. Ufficialmente si apprende da Beirut, che l'artiglieria britannica ha insediato, ieri nel pomeriggio, il bombardamento di Damasco. Particolarmente colpito è stato il quartiere di Muhsatsherin.

12 GIUGNO - Roma. Il Governo italiano ha comunicato all'ambasciatore dei Sovieti che dalle ore 12 del giorno 12 giugno, l'Italia si considera in stato di guerra con la U. R. S. S.

Berlino. Ieri mattina l'alta la Forza Armata del Reich insieme con quelle finlandesi e romene hanno varcato la frontiera dell'Unione Sovietica. L'annuncio della decisione è stato dato alle ore 8.30 attraverso la radio, dal ministro della Propaganda del Reich, dottor Goebbels che ha letto il proclama del Führer. Dopo l'addio del Comandante Supremo delle Forze Armate tedesche ha ferri cominciato il confine sovietico, dalle prime ore del mattino di oggi, sono in corso combattimenti. Un tentativo del nemico di incursione aerea sulla Prussia Orientale è stato sventato con gravi perdite da parte del nostro. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto numerosi apparecchi russi.

11 GIUGNO - Berlino. Truppe tedesche e ro-

mane sono penetrate durante la giornata del 12 giugno nella Bessarabia. La loro avanzata si svolge in direzione del confine romeno-sovietico come esso esisteva prima dell'annessione della Bessarabia alla Russia.

Stoccolma. La legge marziale è stata proclamata in tutto il territorio svedese. Le autorità civili hanno i mezzi militari: nella via da oggi il coprifuoco. La notizia ha prodotto enorme impressione in Svezia ed è oggetto di tutti gli orecchi di guerra dove gli adottare misure così drastiche di ordine pubblico, non deve sentirsi molto sicuro in Svezia, e l'opinione pubblica in Svezia, ove la guerra contro la Russia è seguita con grande passione.

Belgrado. La polizia ha arrestato un certo numero di capi comunisti noti per avere, per ordine di Mosca, eccitato la popolazione serba contro le autorità tedesche. Un certo numero di elementi che erano da lungo tempo rievocati per attività sovversive sono stati pure arrestati.

Budapest. Il Governo ungherese in considerazione dello stato di guerra suscitato fra la Germania e la Russia sovietica ha deciso di rompere i rapporti diplomatici ancora esistenti fra l'Unione Sovietica e l'Ungheria.

Antur. Nell'odierno rapporto del Comandante militare francese sulla situazione in Siria si rende noto che le truppe francesi strette collaborazioni hanno opposto ostinata resistenza al nemico nel Libano come sulle coste siriane. Nel Libano gli inglesi stanno hanno ripreso ad attaccare Merdanyan con ingenti forze. Sulle coste vi è stata un'intensa attività di artiglieria da embo le pelli.

Nel settore di Damasco le truppe francesi hanno preso possesso di nuove posizioni rimanendo però a contatto col nemico. La città, come è noto, è stata occupata dagli inglesi e da degaullisti.

Bepari motorizzati britannici, provenienti dall'Iraq e avanzanti nel deserto siriano hanno perduto, nonostante le forti perdite ad esse inflitte dall'aviazione francese, avanzare fino quasi a Palmira, dove i francesi resistono tenacemente.

Il nemico ha bombardato stamane il porto di Beirut provocando danni minimi agli impianti, sono state però parecchie vittime fra la popolazione civile.

14 GIUGNO - Roma. In relazione alle misure adottate dal Governo americano, per le quali è stato vietato ai cittadini italiani di lasciare il territorio degli Stati Uniti senza un particolare permesso, il Governo italiano ha disposto un provvedimento analogo.



12 ORE
di moto e di lavoro senza
bisogno di rilocare la
vostra pellicinatura
USANDO
IL
FIATTORE LINETTI
S. A. LINETTI, PROFUMI
VENEZIA

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Pubblicità - Milano
Fotofinistri Alfieri & Locatelli

GRAN PREMIO



...È IL PIÙ FINE DEI COGNAC!

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 29 giugno al 5 luglio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 29 giugno, ore 10: Radio Rurale.
— Ore 14.15: I programma. Radio Igea.
— Ore 15: Trasmissione organizzata per la G. I. L.
— Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 20.30: Ten. col. di S. M. Vincenzo Longo: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 21 circa: I programma. Episodi dell'incontro italo-tedesco di atletica leggera (registrazione effettuata a Bologna).
— Ore 24.40 circa: I programma. Conversazione di Nicola Monardelli: «La casa alla luce».
— Ore 25.30 circa: I programma. Racconti e novelle per la radio.
Lunedì 30 giugno, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 13.30: I programma. Radio Sociale.
— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
— Ore 18.30: Radio Rurale.
— Ore 19.35: Trenta minuti nel mondo: Trasmissione organizzata dall'Elar in collaborazione con l'O. N. D.
— Ore 20.30: Commenti ai fatti del giorno.
— Ore 21.30: I programma. Conversazione.
— Ore 22.30 circa: I programma. Letture di poesia: Dizione di Riccardo Pigelli.
Martedì 1° luglio, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
— Ore 18.30: Radio Rurale.
— Ore 19.30: Conversazione del con. nat. Pier Giovanni Gargoglio. Problemi dell'ultralarchia: «Il presente e l'avvenire del mestiere».
— Ore 20.30: Mario Appellus: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 21.30 circa: I programma. Voci del mondo: «Al santuario della Consolata (registrazione eseguita a Torino).»
Mercoledì 2 luglio, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 13.30: I programma. Radio Sociale.
— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
— Ore 18.30: Rino Alessi: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 20.30 circa: I programma. Conversazione di Aldo Volontè: «Attualità storico-politiche».
Giovedì 3 luglio, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
— Ore 18.30: Conversazione artigiana.
— Ore 20.30: Giovanni Ansaldo: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 22.30 circa: I programma. Conversazione.
Venerdì 4 luglio, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 13.30: I programma. Radio Sociale.
— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
— Ore 17.40 circa: Eva De Paoli: Dizione di liriche brasiliane (trad. di Vittorio Malanconelli).
— Ore 18.30: Radio Rurale.
— Ore 19.35: Trenta minuti nel mondo: Trasmissione organizzata dall'Elar in collaborazione con l'O. N. D.
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 21.30 circa: «Conversazione di Ugo Betti. Serate a teatro: «Quando va bene»».
— Ore 22.15 circa: I programma. Conversazione di Mottin Cova: «La vita teatrale».
Sabato 5 luglio, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 14.15: I programma. Da Tokio: Trasmissione scambio italo-giapponese.
— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
— Ore 18.30: Trasmissione organizzata per la G. I. L.
— Ore 19.30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani. Con. nat. Giuseppe Battifoglio, Segretario del Sindacato Naz. Fascista. Periti Indu-

striali: «I periti industriali e l'antarcica».

— Ore 19.40: Guida radiofonica del turista italiano.
— Ore 20.30: Mario Appellus: Commento ai fatti del giorno.
— Ore 21 circa: I programma. Conversazione del ten. col. di S. M. Bruno Caspucchi: Tendenze della guerra moderna: «La guerra delle macchine».

LIBRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

Domenica 29 giugno, ore 20.30: I programma. Stagione lirica dell'Elar: «Andrea Chénier». Dramma in quattro atti di Luigi Illica, musica di Umberto Giordano. Interpreti: Renzo Gatti, Carlo Tagliabue, Natalia Nicolini, Maria Cangià, Diana Avogadro, Nicola Rakovai, Gino Del Signore, Giuseppe Valdengo, Natale Villa, Pierluigi Latini, Giuseppe Bravura, Dirige l'Autore. Maestro del coro: Bruno Ermirio.
Mercoledì 2 luglio, ore 13.15: Il programma. Musica operistica diretta dal maestro Alfredo Simonetto con la collaborazione del soprano Gina Unia.
Venerdì 4 luglio, ore 20.30: Trasmissione del Teatro Nazionale di Zagabria. «Aida». Opera in quattro atti di Antonio Ghislanzoni, musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Ernesto Dominici, Giulia Federzoni, Maria Cangià, Beniamino Gigli, Tancrède Pasero, Olso Bechi, Cosma Masini. Direttore maestro Tullio Serafin. Maestro del coro: Giuseppe Conca.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 29 giugno, ore 13.15: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Ugo Tansini.
— Ore 20.30: Il programma. Doppiato «Polifonica barocca» diretto dal maestro Biagio Grimaldi: «Tu es Petrus», messa di Franco Vittadini. Car. quattro voci miste e organo. All'organo: maestro Donato Martone.
Lunedì 30 giugno, ore 13.15: Il programma. Musica sinfonica diretta dal maestro Giuseppe Morelli.
— Ore 21: I programma. Concerto del Duo La Voile (Willy La Voile, violoncello; Vico La Voile, pianoforte).
Martedì 1° luglio, ore 20.45: I programma. Stagione sinfonica dell'Elar: Concerto diretto dal maestro Roberto Cagliano.
Mercoledì 2 luglio, ore 21: I programma. Concerto del Piccolo Complesso da Camera diretto dal maestro Giuseppe Morelli con la collaborazione dell'artista Ada Rosta Sassoli.
Giovedì 3 luglio, ore 21.30: I programma. Stagione Sinfonica dell'Elar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Rito Selvaggi.
Sabato 5 luglio, ore 13.15: Il programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Ugo Tansini.
— Ore 20.30: I programma. Stagione

Lavannes
PREZIOSO PRECISO

Brolio
CHIANTI
Cava Vinicola
BARONE RICA/OLI
Firenze

RUBELLI S. A.
STOFFE D'ARTE PER L'ARREDAMENTO
VENEZIA FIRENZE MILANO ROMA INOSTI TORINO

sinfonica dell'Eiar. Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali.

PROSA COMMEDIE E RADICOMMEDI

Domenica 23 giugno, ore 14.15: Il programma. «Le trippie alla marinara», un atto di Luigi Cilarelli.
— **Ore 15.15:** Il programma. «La loro carta», un atto di Francesco Noso.
Martedì 1° luglio, ore 21.30: Il programma. «Dopo tutto meglio così», scena di Rina Cilanarretto.
Mercoledì 2 luglio, ore 21: Il programma. «L'amore di Sicilia». Un atto di Luigi Pirandello.
Giovedì 3 luglio, ore 20.40: Il programma. «Amore senza stima». Quattro atti di Paolo Ferrari. (Prima trasmissioni).
Sabato 5 luglio, ore 21.30: Il programma. «Il coraggio». Un atto di Augusto Novelli.

VARIETA OPERETTE - REVISTE - CORI BANDE

Domenica 23 giugno, ore 12.15: Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizzia.
— **Ore 12.30:** Il programma. Musica varia diretta dal maestro Gallino.
— **Ore 13.15:** Il programma. Popolare corale «Giuseppe Verdi» di Frato diretto dal maestro Danilo Zaroni.
— **Ore 13.45:** onda m. 22.1. Orchestra diretta dal maestro Angelini.
— **Ore 21.30:** Il programma. Orchestra diretta dal maestro Zeme.
Lunedì 24 giugno, ore 12.15: Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Gallino.
— **Ore 14.15:** Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.
— **Ore 20.40:** Il programma. Selezione di opere dirette dal maestro Petralia.
— **Ore 21.15:** Il programma. «L'amore non è più di moda», rivista di Nelli e Mangini.
— **Ore 21.30:** Il programma. Musica da film. Orchestra diretta dal maestro Barizzia.
Martedì 1° luglio, ore 12.15: Il programma. Musica brillanti dirette dal maestro Gallino.
— **Ore 13.15:** Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.
— **Ore 20.40:** Il programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.
— **Ore 21.15:** Il programma. Selezione di opere dirette dal maestro Arlandi.
— **Ore 21.30:** Il programma. «Senza impegno», scemette musicale di Vittorio Metz.
Mercoledì 2 luglio, ore 12.15: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.
— **Ore 14.15:** Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.
— **Ore 20.40:** Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizzia.
— **Ore 21.15:** Il programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.
— **Ore 21.30:** Il programma. Banda della Milizia Artiglieria Contrarmi diretta dal maestro Liberato Vagozzi.
Giovedì 3 luglio, ore 12.15: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Zeme.
— **Ore 12.40:** Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

— **Ore 14.15:** Il programma. Concerto scambio della Germania.
— **Ore 20.40:** Il programma. Arcobaleno della canzone. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizzia.
Venerdì 4 luglio, ore 12.15: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Zeme.
— **Ore 14.15:** Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizzia.
— **Ore 14.35:** Il programma. Banda della 2. Guardia di Finanza diretta dal maestro D'Elia.
— **Ore 17.15:** Concerto scambio brasiliano.
— **Ore 20.40:** Il programma. Musica varia diretta dal maestro Fragna.
— **Ore 21.15:** Il programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.
Sabato 5 luglio, ore 12.15: Il programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.
— **Ore 13.15:** Il programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizzia.
— **Ore 21.30:** Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.
— **Ore 21:** Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

NEL MONDO DIPLOMATICO

«La Russia sovietica che nell'agosto del 1939 aveva firmato un trattato di «non aggressione» con la Germania, venne gradualmente meno alle disposizioni del Trattato stesso in modo da infrangerlo violentemente con la induzione della Germania a rompere i rapporti diplomatici e a dichiarare la guerra all'U. S. S. R. La dichiarazione di guerra del Reich è stata preceduta da un vibrante eloquente proclama del Führer, che illustra le ragioni dell'atteggiamento della Germania, la quale è entrata in armi contro l'avversaria insieme con la Finlandia e con la Romania. In seguito a che anche il governo italiano ha dichiarato all'Ambasciatore sovietico a Roma che l'Italia si considera in guerra contro la Russia. Tanto a Berlino quanto a Roma gli Ambasciatori sovietici, insieme col rispettivo personale hanno lasciato le due capitali diretti a Mosca.

«Ad Ankara, dall'Ambasciatore tedesco von Papen, per incarico del governo del Reich, è dal Ministro degli Esteri turco Saragolli, a nome del governo turco, è stato firmato un atto di amicizia. Questo trattato, che rappresenta una vittoria per l'Asse, era stato preceduto da una chiara dichiarazione circa i buoni rapporti tra la Germania e l'Italia nel grande discorso del Duce, il quale aveva detto che il nostro Paese intende seguire con la massima fermezza «quella politica di comprensione e di collaborazione che fu inaugurata nel 1933 e che per noi è ancora e sempre attuale». Nella capitale turca le parole del Duce produssero una impressione positiva, rafforzata dalla notizia di un lungo colloquio dell'Ambasciatore italiano ad Ankara De Pippo col Ministro degli Esteri turco, colloquio che fu interpretato appunto come una immediata conseguenza del discorso di Mussolini.

«Una manifestazione del bellicismo nord-americano contro le Potenze dell'Asse è la decisione del governo di Washington che ordina la chiusura di tutti i Consolati tedeschi degli Stati Uniti, degli uffici germanici per le Ferrovie e il Turismo e di altri istituti del genere. Questa misura per l'incarico di Roosevelt è stata comunicata dal Sottosegretario al Dipartimento degli Esteri, Sumner Welles, al Primo Segretario dell'Ambasciata di Germania a Washington, con l'avviso che essa dovrà essere attuata entro il 18 luglio. Sumner Welles, che, in nome del Presidente, ha preteso la chiusura dei Consolati tedeschi, non ha domandato — almeno fino al momento in cui scriviamo questa nota — l'interpretazione dell'Ambasciata di Germania. Con tale manovra, il governo di Washington si appresterebbe evidentemente che fosse quello di Berlino a precipitare la situazione per riversare sulle sue spalle la responsabilità di ogni cosa.

Io seguito al provvedimento di Washington, il Ministro degli Esteri germanico ha consegnato all'Incaricato d'Affari d'America a Berlino una nota, la quale informa che entro il 18 luglio i funzionari consolari degli Stati Uniti dovranno lasciare il Reich. Un'analoga nota è stata rimessa dal Ministro degli Affari Esteri d'Italia all'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, motivandola col fatto che l'atteggiamento e le attività degli uffici

Boro-Talco

LOS PRODOTTI
ROBERTS
NATURALI GARANTITI

che dirà
la mamma?



L'UNICO ORIGINALE

ANONIMA ITALIANA
L. MANETTI - H. ROBERTS & Co. - FIRENZE



fumate pure questa volta...

Zuc

la pipa libanese ZUCUS leggerissima, in lega speciale di alluminio, garantisce denti bonati, alto tiro e polmoni sani, eliminando il 70% di nicotina come da attestato ufficiale dei Monopoli di Stato.

In Roma

**ACQUA DI COLONIA
CLASSICA DUCALE**

Select aperiti liquori Tilla

S. A. F. LLI PILLA & C. VENEZIA

consolari americani in Italia hanno dato luogo a gravi rilievi.

La chiusura degli uffici consolari americani concernerà l'eventuale sedi imputanti cittadini funzionari di ruolo consolare, di cui diciassette in Italia, sempreché la chiusura non debba essere estesa anche agli uffici stabiliti in Danimarca, Ungheria, Romania e Bulgaria. In tal caso gli uffici Uniti continuerebbero ad avere rappresentanza consolare soltanto in Russia, Svezia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Turchia, e resterebbero tagliati fuori da gran parte del continente europeo.

Si sono svolte a Berlino trattative fra Germania e Italia per la collaborazione economica di guerra e per una serie di altre questioni interessanti le relazioni commerciali fra i due Paesi, conclusi con la firma di un accordo. Presidente del comitato governativo tedesco il ministro Clodius, presidente del comitato governativo italiano l'Ambasciatore Giannini.

Al lavori della Commissione mista italo-bulgara, prevista dall'accordo culturale stipulato fra i due Paesi, ha partecipato nei giorni scorsi a Roma la Delegazione bulgara della quale fanno parte il nuovo direttore della Stampa Ministro Plenipotenziario Nicolae, il professore Vasilev in rappresentanza del Ministero dell'Istruzione e il professore Tomov dell'Università di Sofia. I lavori della Commissione si sono svolti al Ministero dell'Educazione e sono stati interrotti dal sottosegretario del Giudice e del direttore generale della Stampa Riera al Ministero della Cultura Popolare, Ambasciatore Guido Rocco. Per l'occasione è venuto a Roma anche il Ministro d'Italia a Sofia, conte Magistrati.

Una vibrante dimostrazione di amicizia per l'Italia fascista si è svolta a Tokio in occasione della presentazione dell'«Opera Omnia» del Duca, tratta in lingua giapponese. La cerimonia si è svolta nella sala Kōritsu alla presenza di oltre 400 persone e con un messaggio del ministro degli Esteri Matsukata. Dopo questo messaggio l'addetto alla Stampa presso l'Ambasciata d'Italia ha letto un messaggio del nostro Ambasciatore, esprimendo il suo profondo compiacimento nella presentazione dell'«Opera» mussoliniana.

NOTIZIARIO VATICANO

Il Pontefice ha approvato il voto della Congregazione Generale dei Riti tenuta dal suo auspicato intorno ai miracoli proposti per la santificazione del Martire Gesuita portoghese beato

Giovanni de Britto. Il 30 giugno prossimo sarà letto alla presenza del Papa il Decreto che riconosce la validità dei miracoli per la santificazione. Verrà nella stessa seduta letto anche il decreto che riconosce la validità dei miracoli per la santificazione del Beato Bernardino Realino, italiano, anch'esso della Compagnia di Gesù.

Il Papa ha nominato il Principe Enrico Bertrini e il Principe Luigi

Massimo Lancelotti, Latori della Rosa d'Oro. L'Ufficio di Lator della Rosa d'Oro assieva anche durante il Pontificato di Leone XIII e ne era insignito il Conte Edoardo Soderini. Poi andò in disuso. La Rosa d'Oro donata alla Regina d'Italia e quella alla Regina del Belgio furono restate del Funtoro Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici Marchese Sacchetti.

L'Osservatore Romano pubblica il testo della convenzione firmata fra la

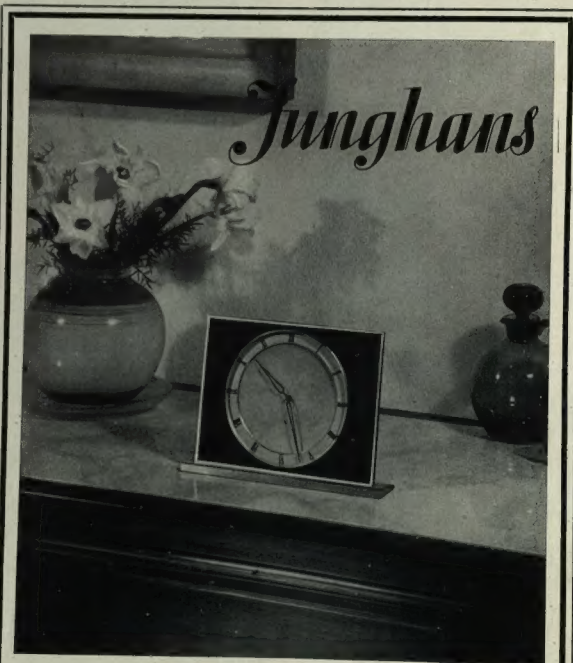
Santa Sede e il Governo di Spagna. Questa convenzione si compendia di dieci articoli e riguardano particolarmente la nomina dei vescovi, il concordato dei beni non Concistoriali e la conclusione che riguarda la nomina dei vescovi, stabilisce che all'atto di una vacanza di Dioce la Santa Sede riceve dal Nunzio Apostolico, una lista di almeno sei nomi scelti dopo conversazioni con il Mini-

stro competente, e salvo il diritto di prescindere eventualmente dai candidati compresi in tale lista, propone al Capo dello Stato tre nomi, tra i quali egli ne sceglie e ne presenta uno al Santo Padre. Questo diritto di prescendere per il quale spettava al Re cattolico, indipendentemente da ogni terna, la presentazione dei candidati alle Sedi Vescovili vacanti.

Padre Stejn della Specola Vaticana, ha notizia di avere veduto e fotografato dal Castel Gandolfo la Cometa scoperta il 6 giugno dal Bernasconi di Como e il 17 l'Olandese Van Gent dell'Osservatorio di Bosch in Leuven (Giava).

In occasione del suo onomastico, il cardinale Luigi Maglione segretario di Stato, ha ricevuto i personali auguri del Pontefice Sacra Famiglia in Minutaria e gli ausili dei Ministeri dipendenti. Si sono recati al suo appartamento in Vaticano anche i Nunzi attualmente a Roma e cioè: i monsignori Micara, Cortesi, Chiaro, Globbe, Centor, Ritter e Niberti.

L'Accademia Giovanni ha tenuto all'Accademia di San Luca una relazione illustrata da proiezioni ai noti scavi eseguiti sotto le grotte della basilica di San Pietro, confidando che gli scavi topografici che già conoscono. Egli ha detto che il numero ingente di tombe del più vario carattere che si sono rinvenute, mentre ha confermato che tutta la zona vaticana, polli, ha completamente sconosciuto la topografia locale, specialmente per quello che riguarda la via Cornelia e la via Aurelia che si crede fossero tombe. E ora la tradizione della sepoltura di San Pietro nel luogo ad esse assegnato dalla tradizione cristiana, ha ricevuto da questi rinvenimenti una nuova conferma. L'oratore ha poi detto della destinazione che no i materiali recuperati. Negli ambienti in continuazione con le grotte Vaticane e sono accessibili al pubblico, sarà collocato tutto il materiale che riguarda l'antica basilica e che è conservato nel Museo Petriano. Le tombe mobili potranno essere



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

R.D. - L'ESPRESSO - DI A.C.



GOTTA - ARTRITI - SCIATICA - REUMATISMI - POSTUMI DI FRATTURE

coventualmente sistemate all'esterno del tempio, lungo le pareti settentrionali, nello spazio che corre tra il terrapieno di via delle Fondamenta e la Basilica.

• Anche la Città del Vaticano ha la sua piccola cronaca che Va segnalata solo per quelle conseguenti interferenze che possono interessare i lettori anche più lontani dalla cittadella papale, il servizio postale è stato abolito per i non cittadini. La ragione è la opportunità del provvedimento balza agli occhi di chiunque. Tutte le cassette di imballazione sparse nei vari punti, chi consegna lettere agli impiegati della centrale deve dimostrare la sua qualità di cittadino o di residente e contrassegnare chiaramente la busta. Lo stesso provvedimento riguarda la corrispondenza degli uffici. Agli esponenti è lecito solo impostare cartoline illustrate con cinque parole al massimo e firma ben chiara. Qualche tempo fa, il bar annesso all'Annunziata, già limitato alle ore del mattino è stato definitivamente chiuso. Non ostante la limitazione dei consumi e le difficoltà di accedere ad esso per chiunque, c'era gente che con tanta frequenza e assiduità grossolava intorno al banco abbandonandosi a letti conversari pur essendo sempre diversa che una lodevole prudenza lungimirante ha ritenuto miglior consiglio di chiuderlo.

LETTERATURA

• Da Denzico a Peripoli è il titolo di un volume di oltre mille pagine in cui Mario Lafore ha raccolto con diligenza i documenti relativi all'attuale conflitto dall'agosto del 1939 al giugno 1940. L'opera è utile per chiunque abbia bisogno di ritrovare un particolare o un documento nella copiosa quantità degli avvenimenti.

• I quotidiani hanno già presentato la figura di Ibn Saud, il prodigioso signore dell'Arabia, narrando episodi della sua vita, tratti del suo carattere che hanno destato viva curiosità.

Naturale curiosità; già di per sé interessante, la figura di questo sovrano saggio e forte, ha per noi l'aspetto del suo geniale carattere arabo e dell'ambiente tipicamente orientale nel quale crebbe e vive; usi e tradizioni, fantasmi e ferocia, donne analizzate procreatrici di figli robusti e infestabili dottori della legge, beduini selvaggi e mercanti carloni, il cielo deserto e i fulvi cammelli.

Il pubblico italiano potrà magari appieno la sua attizzata curiosità, leggendo la biografia di Ibn Saud nella sua versione di S. Roberto Asinari di San Marzano (ed. Garzanti).

• Il giornale di Zurigo Die Zeit fa una larga presentazione del volume di Maria Luisa Astaldi Cignoni e Porrazzi intitolato mettendone in rilievo il carattere di attualità. Sono gli auspici dell'Istituto Nazionale per le Relazioni Culturali con l'Estero.

Casa Garzanti pubblica la nuova Collana delle Opere, la quale comprende saggi di interesse letterario o di singoli periodi e generi letterari, scritte con gusto e mentalità italiani; e anche poeti, prosatori, critici, pensatori e saggi politici che per altezza di ispirazione e di stile e per significato natio-

nale non siano soltanto destinate al grande pubblico.

In tale modo gli italiani avranno strumenti diretti per la conoscenza e lo studio del pensiero e della letteratura di ogni popolo amico; e gli esponenti migliori di questi popoli sentiranno la cordiale piena comprensione che la loro arte e la loro cultura trovano nell'Italia fascista.

Bino Sannarini è il direttore della Collana.

• Adelfo Giorgi: Come è nata una setta (edizione « Resto del Carlino » Bologna, lire 15). - Se anche l'Autore non lo avvertisse, il lettore comprenderebbe da sé che la sostanza del libro è tratta dalla realtà della vita e non delle generose miniere della fantasia, tanto evidente è il tono di naturalezza che rende oltremodo gradevole la lettura di questo romanzo. Qua e là, come un'incudine in un prato, qualche immagine bella, qualche velo lirico in un punto commosso, il sorriso d'una osservazione arguta, avranno piacevolmente l'agile semplicità consueta. La schernita dell'amore nei suoi vari momenti, nelle sue diverse forme, nei suoi successivi stadi si svolge tra l'attività d'un musicista e di un architetto.

Ma manca un infirco di spionaggio con relativi omicidi e suicidi a insaporire con un pizzico di « giallo ». Ogni personaggio è ben vivo e al stallo netto. T. è un romanzo più che scritto narrato con piacere e che con piacere sembra di ascoltare anzi che leggere. Finiamo col

voler bene a Rosetta, la protagonista, proprio un fiore in bocciu, tutto fragranza e ricco di promesse, e ci fa piacere sia diventata celebre suscitando simpatie ed entusiasmo per le sue prestazioni affascinanti nelle quali rifuggono le doti singolari della sua finanza, del suo talento e la luce della sua bellezza.

L'artista, sensibile ai vicissitudini della sua malinconica adolescenza e alla tormentosa primavera del suo amore che finì col trionfare lusingosamente, ha gradito la pubblicazione di queste pagine che la riguardano così intimamente: nell'artista oggi illustre vive ancora la fresca dolce Rosetta che vide il tramonto della sua prima illusione sentimentale coincidere con l'alba inattesa della celebrità.

• Il generale comandante superiore delle Forze Armate d'Albania ha concesso sul campo la Croce di Guerra al valor militare al sottotenente dei granatieri Indro Montanelli.

E l'autore? È cento giorni della Finlandia che ottiene così meritato consenso e successo.

• Due interessanti ritratti, entrambe di Piero Nicotri: il romanzo di Scamporrò così avvincente e doloroso, poi il secondo volume di Teatrino che comprende uno scherzo: Prechi e due commedie in un atto: Le tre Grazie e L'incognita.

Il pubblico leggatore o ritingerà volentieri queste produzioni minori del nostro grande commediografo che hanno

gli stessi pregi e la stessa grazia delle maggiori.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

• Il Comando generale della G. L. I. ha predisposto per il periodo estivo numerosi campi federali e nazionali ed alcuni corsi nazionali di addestramento e per specializzati dei quali riportiamo l'elenco completo.

34 Campi federali per allievi graduati istruttori premilitari, che si svolgeranno dal 1° al 30 settembre XIX, con la partecipazione complessiva di 39 mila giovani delle classi 1933-34.

34 Campi federali per allievi vice capi squadra Balilla, Avanguardisti, Giovani fascisti, che si svolgeranno dal 3 al 30 agosto XIX, con la partecipazione complessiva di 39 mila giovani appartenenti alle varie categorie di organizzati.

Corsi nazionali allievi cadetti, primi cadetti avanguardisti ed aiutanti giovani fascisti, che si svolgeranno in due turni a Roma e Forlì, dal 1° al 30 luglio XIX e dal 1° al 30 agosto XIX, con la partecipazione complessiva di 9 mila giovani.

Corsi nazionali di addestramento per reparti alpini, che si svolgeranno a Castel di Monte (Abruzzo) e in Alta Val Rendena (Trentino), dal 15 luglio al 15 agosto XIX, con la partecipazione complessiva di circa 7 mila giovani.

Corsi nazionali per specializzati della motorizzazione, che si svolgeranno a Pesaro in due turni dal 1° al 30 agosto XIX, con la partecipazione complessiva di circa 3000 giovani.

Campi nazionali per specialisti premilitari, che si svolgeranno a Sabaudia dal 1° luglio al 30 agosto XIX, in tre turni successivi di 30 giorni ciascuno, con la partecipazione complessiva di 37.000 giovani del Littorio.

Campi nazionali specializzati per presenzianti che si svolgeranno a Fiano di Montepulciano dal 30 giugno al 30 agosto XIX in due turni di 30 giorni ciascuno, con la partecipazione di mille giovani per ogni turno, mentre 500 giovani parteciperanno ai Campi di Velle e Velle presso le scuole della R.I.C.A. in Santa Caterina (Udine), Bovolenta (Verona), Casabianca (Torino), Pavullo (Modena), senza distinzioni.

Al campi organizzati per il periodo estivo dell'anno XIX parteciperanno complessivamente 97.000 giovani del Littorio.

• In temporanea sostituzione dei Segretari del G.U.P., che hanno ottenuto di essere richiamati alle armi, il Segretario del Partito Nazionale dei Segretari reggenti dei comitati provinciali, i seguenti: Edoardo Boano, Genovese, Paolo Gognini, Lando Ortolani, Nello Emilia, Alessandro Conforti, Rietti, Fiore Mattioli, Urbani.

• Il Comando Generale della G.L.I. ha bandito un concorso nazionale per una nomenclatura « della guerra », commissione tecnica dell'Ente G.L.I. Con ciò si tende a sviluppare nella gioventù l'ardore allo spirito combattivo e di coerenza ed intelligenza di giovani all'ordine e alla disciplina.

Il concorso è riservato a tutti gli insegnanti di Educazione fisica, di ruolo e incaricati, agli ufficiali della G. L. I., ed ai collaboratori che interessano della gioventù.

BANCA DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE E RISERVA LIT. 300.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA

ANNO DI FONDAZIONE 1880

170 FILIALI IN ITALIA,
1 IN LIBIA E NEI
POSSEDDIMENTI DELL'EGEO

18 FILIALI E 3 UFFICI DI
RAPPRESENTANZA ALL'ESTERO
16 FILIALI DELL'IMPERO

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

CREDITO PER LA BANCA



Un soggiorno salutare e ridente in una atmosfera di serena tranquillità; una carezza di sabbie vellutate, baciata dal sole luminoso dell'Adriatico. Vi offrono i grandi centri balneari di

RIMINI - RICCIONE CATTOLICA - CESENATICO

500 alberghi e pensioni di ogni categoria
4000 ville, appartamenti e camere d'affitto

RIDUZIONI FERROVIARIE

Riviera Adriatica di Romagna

**IL LITORALE PIÙ VASTO E
CONFORTEVOLE D'EUROPA**

Informazioni e Prospetti: ENTE
PROVINCIALE TURISMO - Forlì
Azienda di Soggiorno di Rimini,
Riccione, Cattolica, Cesenatico
e Uffici Viaggio.



La gara dovrà possedere caratteristiche di semplicità e facilità di apprendimento, di carattere collettivo e di relative esigenze in quanto ad impianti ed attrezzature.

I premi vanno da 5000 lire per il primo classificato, fino a L. 180 per il decimo. Gli elaborati, in tre copie dattilografate o stampate, dovranno essere indirizzati al Comando Generale della G.I.L. entro il 30 giugno.

Nel loro terzo anno di vita i Littoriali femminili della Cultura e dell'Arte, svoltisi a San Remo, sono apparsi saldamente affermati, con la loro inconfondibile fisionomia, data dalla fedele aderenza ai motivi che ispirano l'opera educativa del Regime nei riguardi della donna e delle sue funzioni sociali e politiche.

Per la prima volta quest'anno è stato introdotto nei Littoriali femminili un convegno che ha avuto la più larga partecipazione ed ha rivelato nelle espressioni e nella discussione, serietà, sensibilità, vivacità dialettica.

Complessivamente hanno preso parte alle varie gare dei Littoriali femminili 574 fasciste universitarie, selezionate attraverso i Pretittoriali.

Ai Pretittoriali che si sono svolti presso tutti i G.I.P. di sede universitaria, hanno preso parte 3060 fasciste Universitarie.

La Mostra d'Arte, ordinata con sobria eleganza, ha accolto 181 opere del concorso di pittura, scultura manifeste, sulle 281 presentate; altre 81 tavole del concorso di architettura e arredamento degli interni e 180 figurini del concorso di abbigliamento.

Il concorso di abbigliamento sul tema gli abiti per bambini ha incontrato il massimo favore delle partecipanti, che hanno presentato 448 figurini improntati alle esigenze di una moda schiettamente italiana.

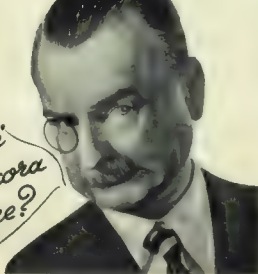
Per facilitare l'avviamento sindacale dei Fascisti universitari, è stato stipulato tra la Segreteria del G.I.F. e le Confederazioni Fasciste dei Lavoratori dell'Agricoltura un accordo che stabilisce le norme per la periodica assunzione di Fascisti universitari presso la stessa Confederazione.

SPORT

Tennis. I campionati individuali di III categoria avranno luogo dal 2 al 6 luglio a Vicenza; quelli di II categoria si svolgeranno dalle 11 luglio a Torino sui campi del Tennis Taurin.

Non preoccupatevi per i Capelli grigi

...con questi capelli bianchi potrò ancora piacere?



L'ACQUA DI COLONIA
TASAMI
RIDONA LORO IN BREVE
IL COLORE PRIMITIVO



— Si sono iniziati a l'Aquila gli allenamenti collegiali femminili organizzati dalla F. I. T. Gli stessi sono diretti dall'allenatore federale Giordano, ottimamente condizionato per la parte atletica dal camerata Elio Proserpio. Sono state convocate all'Aquila le seguenti giocatrici: Allasia E., Morandi L., Rossi L., Zucchini G., Spadoni L., Bologna E., Barzani G., Cicana F., De Carli L., Galli A., Gosti R., Martini S.

— Per l'incontro triangolare Italia-Germania-Giappone, il tennis del Sol Levante sarà rappresentato da Goro Furukura e Jiro Annamuru accompagnati da R. Miki, anziano giocatore già conosciuto in Europa.

Il primo incontro avrà luogo a Berlino dal 18 al 20 luglio se si giocherà con la formula Davis e dal 18 al 20 se si adotterà la formula solitamente in uso per gli incontri triangolari. I giapponesi resteranno in Europa e giocheranno in Ungheria e Croazia, oltre beninteso in Italia, dove si dispierà la rivincita dell'incontro di Berlino.

• Ciclismo. Anche quest'anno avrà luogo la corsa dilettantistica Milano-Monaco, che da parecchie stagioni ormai costituisce un completo confronto tra i migliori corridori dilettanti d'Italia e di Germania. La competizione, che nel 1945 si iniziò a Monaco, incomincerà da Milano ed avrà luogo nei giorni 6, 8 e 7 luglio.

Le tre tappe non sono state ancora definite, ma probabilmente saranno le stesse del passato: la prima si concluderà a Trento, la seconda a Innsbruck e la terza a Monaco.

— Nel secondo semestre dell'anno in corso i corridori professionisti disputeranno i seguenti gare: Luglio: R. Milano, gara di Gran Fondo; 18, Gortisa-Lubiana e ritorno; 27, Napoli, Giro della Campania. - Agosto: 12, Perugia, circuito degli Asai; 21, Varese, Tre Valli Varesine. - Settembre: 21, Legnano, Coppa Bernocchi. - Ottobre: 26, Giro della Lombardia.

Per queste gare il presidente del C. V. M. E. ha fissato il principio che per essere ammessi i corridori agli assistenti delle Case, essi si intendono a disposizione della Federazione, la quale avrà, così, il diritto di convocarli di autorità nelle gare alle quali le rispettive Case non intendano partecipare ufficialmente.

— Il Gran Premio della F. C. I. è su pista, riservato esclusivamente ai corridori velocisti e mezzofondisti, si disputerà il 7 settembre a Firenze. Nella stessa riunione verranno disputati i campionati dilettantistici.

cipria

Il mio sogno

COMM. BORSARI & F. PARMA

Il mio sogno
COMM. BORSARI & F. PARMA



Romanzo di BRUNO CORRA

XV — Supponi che glielo riferisca qualcuno a cui l'avrà detto Caletti.
 — E Caletti come lo sa?
 — Gliel'ho detto io.
 — Che mi pagavi un mensile?
 — Sì.
 — E che lo lo sapevo?

Ma certo, immatamente, io stesso gli ho raccomandato di recitare la mia confidenza a quanta più gente potrà. Di che cosa credi che parlerei? Ridessero mentre noi uscivamo? Di questo. Vedi, io ho cominciato a mandarti quei denari con la sincera intenzione di dare un bel colpo amico, pensando che tu avresti detto: «Ma che cosa ha sentito che non ha sentito?». E invece, bisogno di te, sempre più. Come una melissa. E un giorno Caletti mi telefonò per dirmi che poteva farmi incontrare con te in casa sua. Un lampo. Ho visto che, senza volerlo, l'avevo chiuso in una trappola infallibile.

Un grande velleitario di legame, rimorchio contro vento da quattro o bori
www.lesimone.it

— Taccorgerei che hai sbagliato — soggiunse Norina. — Hai commesso una infamia e un errore allo stesso tempo. Ma per me, forse è meglio. Adesso sono costretta a dir tutto a Fulvio. Mi libero da un gran peso — e, dopo un breve silenzio: — Ma è possibile? Sino a questo punto, sei andato?

L'altro abbozzò un gesto con le mani aperte, a significare: «Credi che io sia uomo da far le cose a mezzo?».

— Stasera sarò a Milano. Domani avvertirò l'Adelina, che metta bene in ordine l'appartamento e che resti ad aspettarti. A qualunque momento tu arrivi a Milano, la tua casa sarà pronta ad accoglierti.

Bruno lasciava vagare lo sguardo sul paesaggio che gli s'apriva dinanzi, dall'altro lato del canale. Era la visione di una magra campagna, dove la vegetazione s'appiattiva contro la terra per resistere all'assalto dei venti marini. Per la malinconica « larga », sotto il cielo appannato da vapori bianchicci, rade isole di verde sorreggiano, armenti di alti pini errabondi smarriti tra canali fossi ed acquitrini. Un paesaggio intensamente suo, che ora voleva sospingerlo indietro negli anni fargli credere che era ancora possibile ricominciare la vita.

— In questo momento tu hai orrore di me, pensi che dopo quel che ho fatto mi odierai sempre. Un'infamia, hai ragione. Potevi dire un delitto. Ma quando sarai mia di nuovo saprò esser tanto buono da farti dimenticare questa prepotenza. Negli otto anni che siamo stati insieme, t'ho mai contrariata una volta, ricordi un giorno in cui io sia stato cattivo con te?

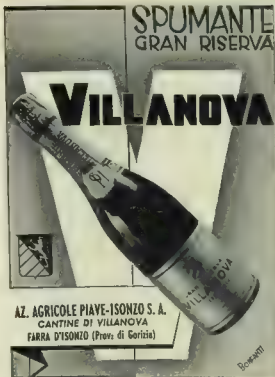
— Finiamola! — scattò Norina, incapace di sopportare più a lungo il tono di sicurezza col quale egli le parlava della loro futura riunione. — Se davvero sei persuaso di quel che dici, t'avverto che sogni, che sei fuori dalla realtà. Fra me e mio marito esiste ormai un legame che niente può distruggere. Presto avrò un bambino

Lo fissò arditamente negli occhi. E, con una meraviglia indicibile, vide un velo di rossore spandersi sul suo volto pallido. Un'attonita simile, lei non avrebbe saputo immaginarlo mai. A chi le avesse detto: « ho visto Brussi arrossire », non avrebbe creduto. L'improvvisa vampata sanguigna diede un rilievo inusitato alla gelida fisionomia di lui. Norina notò che era molto invecchiato. Egli si passò una mano sulla fronte.

— Quanti mesi mancano?
— Cinque.
— Non si vede.
— No. Non ancora
— Sarà! A guardarti proprio non si direbbe.
Ma nell'istante medesimo in cui esprimeva il dubbio, egli sentì che Norina non

XV

— Supponi che glielo riferisca qualcuno a cui l'avrà detto Caletti.
— E Caletti come lo sa?
— Gliel'ho detto io.
— Ai pagavi un mensile?
— Io lo sapevo?



rate « attraverso un ventennio almeno di quotidiana religiosa consanguineità con il testo tedesco, e non la sterminata letteratura dell'argomento. Aggiungo che tutti gli studiosi, e verso tutti i traduttori » che, anche in altre lingue, lo hanno preceduto: « da tutti ho imparato qualche cosa, e debbo qualche cosa a ciascuno; in particolare modo, ai traduttori ». Ecco una dichiarazione che ha un grato sapore di onestà e di novità in questi nostri giorni, nei quali ogni interprete sembra ritenuto presupposto che lui solo ha finalmente trovato la chiave dell'interpretazione giusta, e che prima di lui tutti avevano sbagliato.

CINEMA

« Negli stabilimenti di Tirrenia, Giacomo Gentilomo ha dato il « via » alla nuova produzione Virapala-ince, intitolata provvisoriamente *Io serbavo mio moglie*. Come il titolo lascia immaginare, si tratta di una vicenda di genere schiettamente comico, giustamente ambientata nel 1918, originariamente nell'impostazione e movimento del suo sviluppo. Lo spunto è stato ricavato da una famosa trama farsesca che conobbe una fra i più clamorosi successi delle scene internazionali: complottare riechiarato da Mino Cautano attraverso una brillantissima rievocazione. L'intreccio si snoda in una vertiginosa successione di episodi e di situazioni mantenuti ad un costante livello di comicità: una comicità irresistibile e travolgente che accompagna il film dalla prima all'ultima inquadratura. Le principali parti sono state affidate ad una schiera di elementi fra i più noti: Enrico Viarolio, Maria Mercedes, Maurizio d'Ancora, Riento, Lia Corelli, Ernesto Almirante, Tina Latrini, Miguel del Castillo, Maria Doménica, Mario Siletti, Edoardo Tonello, Checco Rissone, Adriana Viviani. A ideare architetture e costumi è stato chiamato Vittorio Coslatani con la diretta collaborazione dell'aiuto archi-

tetto Callisto Casadio. Operatore è Peppino La Torre. Assistente alla regia Mario Montelli. Il comm. Eugenio Fontana presiede all'organizzazione generale del film.

« Fra i film italiani che la Cines Tirrenia ha preparato per la stagione 1931-32, è da segnalare « Ragazza che dorme », prima opera di un giovane Regista, Andrea Forzano che si afferma felicemente fra le nuove, fresche, preparate energiche del nostro cinema. I personaggi principali sono stati affidati ad Andrea Checchi, Oretta Fiumi, Aldo Silvani, Vincio Botta, Anna Redri. Produttore è la Pisorno.

Fra la produzione estera, troviamo un travolgente film musicale di marca Derby-Patné — *Puochi di piote* — diretto da Jean Housain ed interpretato da Raymond Cordy, Mona Goya, René Lefèvre e dalla celebre orchestra di Ray Ventura. *Sacri di Nicotista* è un'altra commedia, che porta la firma di Viktor Jansou, un intreccio divertente ed originale con Magda Schneider e Albert Maternoff in due magnifiche interpretazioni. Prodotto è la Terra Film. Una seconda produzione Terra s'intitola *In nome del popolo*, realizzata da Erich Engel e regata di « un caso disperato », una commedia drammatica, giocata da Rodolf Fernau e Reinhold Bert. Una vicenda singolarmente interessante per lo spunto, gli sviluppi, l'imprevedibile conclusione è quella diretta da una fra le più spiccate personalità del cinema contemporaneo: V. Tourjansky. Ed intitolata *Una donna come io*, è uscita dai teatri di posa della Duvare e si rivela dalla partecipation artistica di due autentiche vedette quali Brigitte Horney e Charlotte Hues. Stendelo blonde e L'Espresso Due, entrambi di esclusività Pisorno, chiudono degnamente l'elenco del gruppo Tirrenia. Si tratta di una coppia di produttori, Ace-Ita, vivide e spumeggianti commedie sostenute brillantemente da attori che si chiamano Henri Gatis, Lucien Baroux, Alerne, André Lefaur, Henri Lemonnier.

(Continua a pag. XV)

Secondo: L'uomo che incontrò se stesso di Luigi Antonelli; *Trionfo di Falconi e Bianchi Ixone*, la bestia e la uirra di Pirandello; *La semina di Nicodemi*; *L'arzigogolo di Ben Benelli*; il terzo amante di Gino Rocca; i figli del marchese Lucera di Ghervardi saranno: Alessandro Brissom, Gioacchino Forzano, Ettore Giannini, Corrado Pavolini e Luciano Raimo. Tra le altre attrici e gli altri attori che prenderanno parte ai vari spettacoli: Laura Adami, Yanda Capodaglio, Tina Galli, Evi Matagazzi, Anna Magnani, Rina Morelli, Andriana Pagnani, Daniela Paterni, Ida Pola, Nino Bocchi, Romano Brazzi, Luigi Cimara, Carlo Ninchi, Giuseppe Porrelli, Filippo Scelzo, Sergio Tufano, Enrico Vianini. Ultimo spettacolo della stagione sarà — si dice — *Francesca di Rimini* di D'Annunzio, regia di Corrado Pavolini, protagonista Andriana Pagnani.

« Il Teatro di Stato per la prosa di Lubiana, che nel mese di aprile, maggio e metà giugno ha dato 19 rappresentazioni, e che durante l'estate svolgerà, secondo le direttive dell'Aiuto Commissario, una importante serie di spettacoli a prezzi popolari, annuncia che l'inaugurazione della nuova stagione di prosa per l'anno XIX-XX avverrà con la rappresentazione della *Citeria dei Medici* di Rino Alessi, tradotta in sloveno. Con un grande concerto, che si svolgerà nella Sala Union e che organizzò della « Giubbia Matia », sarà celebrato il compositore sloveno del '90 Giacomo Galici Carniolus, i cui maggiori sono ancor oggi molto apprezzati.

« La Compagnia della Rivista del Teatro della Scala di Berlino verrà per la prima volta in Italia il prossimo dicembre per un giro di rappresentazioni itinerarie a Milano, Roma, Firenze, Bologna, Genova, Torino, Venezia e Trieste. Dell'elenco artistico faranno parte, oltre a sei attori ed attrici del genere che reciteranno in lingua italiana, molte « attrazioni » e un numeroso corpo di ballo.

« Dopo il grande successo ottenuto allo Schillertheater di Berlino dell'Annabale di Grabbe, il Teatro germanico della capitale del Reich ha voluto intraprendere un dramma dove alla penna del noto scrittore Hans Johst, in cui qui appare Grabbe stesso. Il lavoro d'artista, il Solitario e riproduce, in nove quadri pieni di poesia, la sorte di questo tormentato e geniale poeta romantico, oggi particolarmente celebrato in Germania, quale tipico rappresentante dell'anima tedesca.

« Nonostante l'assenza di attori e complessi artistici provenienti da Parigi, Bruxelles ha avuto quest'anno una stagione teatrale molto interessante, durante la quale i maggiori successi hanno avuto a Shakspere, Pirandello, Achard e Crommelynk. Quest'ultimo autore, di origine fiamminga, è tornato in patria dopo molti anni di soggiorno parigino, e si è esibito anche come attore nei propri lavori. Complessi artistici tedeschi provenienti da Colonia e Düsseldorf, hanno rappresentato *La brocca triventa* di Kleist e *Don Carlos* di Schiller; mentre in una versione francese sono stati dati *Amore e raggio* di Schiller e *Clavigo* di Goethe, che ha ottenuto un forte successo di pubblico.

« Proseguono le esumazioni di lavori classici spagnoli sulle scene del Reich. Mentre al Teatro di Dürren si è rappresentata con vivo successo una commedia di Calderon, *Sciampo e fiori*, a Kottbargen ha avuto ottimo accoglienza un lavoro comico di Lope de Vega, *Gli fildings di campagna*.

« L'organizzazione dopopolitica tedesca « Forza attraverso la gioia », cura in modo particolare la fondazione di teatri per fanciulli. Dopo l'inaugurazione a zone di una grande sala adibita a simili spettacoli, Berlino di una grande sala adibita a simili spettacoli, breve questo esempio le città di Vienna e Amburgo; cosicché si avranno nel Reich quattro teatri della falsa, al fervido interessamento delle autorità del Partito Nazionalsocialista.

« L'editore Sansoni ha pubblicato la novissima traduzione in versi del *Faust* di Goethe (parte II) dovuta a Vincenzo Errante. Nell'avvertimento al lettore il traduttore dichiara di averla materialmente creata « nel giro di tre soli ardimentosi mesi », ma dopo averla matura-

*il migliore feltro del mondo
lavorato a mano nel laboratorio
più specializzato d'Italia.*

URICEMIA

15
25

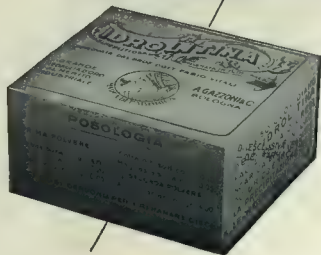
40

L'INCUBO ...dell'età matura

Sui quarant'anni incominciano i guai: qualche trafittura, qualche dolore reumatico, un principio d'ingrossamento alle articolazioni; ecco i primi sintomi dell'Uricemia, dolorosa manifestazione della sovrabbondanza di acido urico nel sangue. Prevenitela dunque, combattetela, usando sempre costantemente

IDROLITINA

SUPERLITIOSA
DIURETICA • CHE SCIOGLIE L'ACIDO URICO



ne facilita l'eliminazione e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo.

**A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO**

Autarca. Prelibatura Bologna N. 18297 • 90-4-20-XVII A. GAZZONI & C. BOLOGNA

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVIII - N. 26
29 GIUGNO 1941-XIX



L'annuncio dell'entrata in guerra della Germania contro l'U. R. S. S. è stato dato al popolo tedesco con la lettura del proclama del Führer che il ministro della Propaganda, dott. Goebbels, ha tenuto alla radio. Il proclama nel quale vengono smascherati i falsi atteggiamenti del Governo Sovietico costituisce un formidabile atto d'accusa

contro i plottatori ebrei associatisi ai sovietici al fine di creare una coalizione contro le Nazioni dell'Asse. - Qui vediamo il ministro Goebbels mentre, alle ore 5,30 del 22 giugno legge il proclama di Hitler. Il popolo tedesco che sa quale pericolo per la civiltà costituisca il bolscevismo ha accolto la lettura con entusiastiche dimostrazioni,

LA GUERRA D'ITALIA

L conflitto fra le Potenze dell'Asse e la Russia sovietica era una fatalità, era solo una logica della cosa. Non si può quindi stupirsi che, per costruire la nuova Europa, l'Asse si trovasse fin dall'inizio di fronte al problema della Russia sovietica. Era possibile neutralizzare il bolscevismo, che si diceva avulso verso un revisionismo non incompatibile con l'ordine occidentale? Il Governo moscovita volle farlo credere, e fu nostro disastro, in un primo tempo, se non ci collaborasse, a non essere caduto all'opera di ricostruzione intrapresa dal Nazionalsocialismo e dal Fascismo indissolubilmente alleati. Ma si trattava di un'opinione apparsa, e in realtà il comunismo russo non si è mai immutabilmente fissato e se stesso, alle sue origini, alle sue tendenze primordiali.

Nonostante il patto di amicizia stipulato nel 1939 con la Germania, il comunismo moscovita vide nella guerra un'occasione propizia per avvalorargliasi territorialmente. Anzitutto ad approfittare, in un secondo tempo, di un'eventuale crisi economica e morale dell'Europa, per diffondere dovunque il disordine e l'anarchia. Dopo aver lungamente esitato fra l'Asse e la coalizione plutocratica, Mosca si orientò verso l'Asse, giorno in cui non ebbe più dubbi sulla sua inesauribile potenza militare. Ottenendo una giusta comprensione per le aspirazioni delle nazioni proletarie in lotta con le plutocratie promise una leale adesione ad una politica di cordialità, che avrebbe dovuto trovare la sua sanzione in una benevola neutralità ascendente da una serie di scambi commerciali, che si annunciavano come siltissimi ad ambo le parti. Senonché l'amicizia verso l'Asse era una apparenza, che doveva unicamente assicurare al Governo moscovita la tolleranza della Germania e dell'Italia nelle sue depredazioni territoriali, che non erano noli e che non gli spettavano a nessun titolo storico, giuridico o qualsiasi. Si ebbero, così, le manomissioni della Finlandia, degli Stati Baltici, della Romania, che si aggiungevano alle acquisizioni territoriali ottenute nell'Asia Polonica in seguito alle vittorie germaniche. Per quei ragioni, la domanda sorge spontanea nella mente di qualsiasi osservatore imparziale: — la Russia dimostra tanta voracità? Per ingrandirsi? Una simile ipotesi è semplicemente assurda. Per un omologo al principio di nazionalità? Nemmeno, perché trattandosi di massime parti, le popolazioni di diversa nazionalità che non desideravano, ma anzi paventavano di passare sotto il regime bolscevico, di cui avevano orrore. E allora? Si è guardata la carta geografica, non si è difficile intendere che il preteso « spazio vitale » sovietico comprendesse delle terre « praprie » in cui doveva militare e che tali finalità di ordine militare erano esclusivamente rivoltate contro la Germania. Mediante le acquisizioni territoriali in Polonia, in Lituania, in Lettonia, in Estonia, in Polonia, nella stessa Romania, la Russia sovietica procurava nelle possessioni della Germania, in Germania, in Italia, di un futuro conflitto. È tutto questo mentre a Berlino e Mosca si parlava di « collaborazione » sia pure limitata al piano economico. La verità è che l'amicizia sovietica aveva finito per assumere tutti i caratteri di un alibi per un permanente dissenso. Obbligato a questa politica, il Governo mandavano « che cosa, effettivamente, mirasse la politica del Cremlino. Il dibattito fu sia male risolto e se ne incaricò lo stesso Molotov nei colloqui col Führer quando fu prospettata l'adesione. L'ultima soluzione fu quella di un patto di non aggressione della Russia al Patto tripartito preannunciava la finalità ai disegni imperialistici propri dell'antico zarismo e che avevano avuto tanta parte nella preparazione e nello scatenamento della guerra mondiale. Viceversa, come risulta dalla schiacciata documentazione, l'Asse non aveva mai avuto, né mai avrebbe avuto e nessuno delle « aspirazioni » dell'imperialismo degli zar. Con una audace e spudolata sollecitazione dell'insensibilità morale, Molotov per aderire al Patto tripartito domandava nuova libertà sulla Russia, la conquista definitiva della Polonia e un protettorato di fatto sulla Bielorussia, il libero passaggio per i Dardanelli, approvato dal possesso di basi sul Bosforo, che rivelava evidenti disegni di dominio mediterraneo.

Non occorre illustrare la gravità delle pretese sovietiche, che, attuate, avrebbero scompaginato qualsiasi disegno risoluto alla creazione di un nuovo ordine europeo. La demolizione degli iniqui trattati di pace si sarebbe risolta ad esclusivo vantaggio della Russia, perpetuando su un piano diverso e nell'interesse del comunismo, le anche ingiustizie, che avevano fatto del vecchio ordine europeo, di cui Reich, il Governo di Mosca mostrò apertamente la sua duplice faccia (imperialistica e bolscevica).

Nessun ordine nuovo — se non l'ordine sovietico cioè il bolscevismo — era soltanto concepibile quando l'Asse si accorse che le pretese moscovite, il rifiuto esplicito, categorico, dell'Asse ai disegni imperialistici del comunismo, riportò la Russia ad orientarsi di nuovo verso l'Inghilterra, facendosi sui complici negli estremi tentativi compiuti da Londra per una nuova guerra mondiale. La complessità di questa situazione culminò nelle utopie alla Jugoslavia, che, sotto le suggestioni della Russia, abbandonò la prudente, patriottica politica di amicizia con l'Asse per seguire quella folle oligarchia militare, che doveva portare il paese alla perdizione. Nella prima metà del 1941, il Cremlino pensò di tentare il paese alla perdizione, un particolare disegno antitaliano. Non immemorabile di una lunga tradizione diplomatica, il Cremlino faceva sue le avversioni all'Italia degli antichi ministri degli zar. Secondo il disegno moscovita, la Jugoslavia avrebbe dovuto rappresentare l'avamposto di un attacco all'Italia, in funzione soprattutto antislovaca. Così l'Italia avrebbe trovato di fronte a sé, contro di sé, la Russia proprio nelle regioni che costituivano il suo inviolabile spazio vitale. Ce ne bastava per renderci conto delle pretese imperialistiche di l'Italia, che non si era bastata per rendersi conto della sua solidarietà immutabile con la Germania trone una nuova consacrazione in quelle che sono le indeclinabili improrogabili regioni della sicurezza italiana. Liquidato l'inascoltissimo equivoco ostentato, l'Asse può procedere con tutta tranquillità alla creazione del nuovo ordine europeo, nell'interesse dell'Europa e degli stessi popoli della Russia, oppressi da più di vent'anni da una tirannide senza precedenti.

Come è stato detto dal Führer e confermato dalla stampa del Reich e come, del resto, era intuitivo, la guerra contro la Russia sovietica non è una guerra di conquista, ma una guerra di pace, una contro quella oligarchia, che da anni spadroneggia al Cremlino, incapace di promuovere un qualsiasi progresso materiale e morale, che valga a riuovere le popolazioni da una lunga miseria e da un secolare abbandono. È soprattutto la guerra contro la tirannide dei delitti dell'oligarchia, che ha preso il nome di « spazio vitale » in opposizione con le aspirazioni, le tendenze, il costume delle numerose popolazioni che costituiscono l'eterogeneo organismo sovietico e presso le quali non furono mai spente le vivaci tendenze separatiste.

Nel quadro di questa generale revisione di posizioni e di relazioni diplomatiche.

che, se considerato il trattato di amicizia fra la Germania e la Turchia stipulato ad Ankara il 12 giugno, Medvedev fa le seguenti affermazioni: « La Russia, la Germania e la Turchia si impegnano a rispettare reciprocamente l'integrità e l'intangibilità del territorio del loro Stato e a non prendere alcuna misura, che si rivolga direttamente o indirettamente contro l'altra parte contrante » e « rimangono inoltre, e prendere contatto per l'eventuale soluzione di problemi riguardanti i loro interessi comuni per raggiungere una intesa sul trattamento di tali problemi ».

Il miglior commento al trattato è quello che si lesse nella stampa inglese all'indomani stesso della sua stipulazione. « Non si può nascondere che il patto rappresenta uno scacco diplomatico dell'Inghilterra » dichiarava la « Reuter » autorevolmente assecondata dal Daily Express, dal Daily Mail, e dal Times. In realtà la stampa inglese ha perfettamente ragione nel giudicare l'Inghilterra, che, dopo uno scacco, perché l'Inghilterra non ha trascurato nulla, da due anni a questa parte, per attrarre la Turchia nella sua orbita. Il lavoro della diplomazia britannica parve ottenere un successo col trattato anglo-turco stipulato a Londra nel 1939, che, fondato, come fu, sulla tanto solita « equità », non fu che un equivoco paese, dato che non si riusciva a comprendere quale interesse potesse acquistare la Turchia a legarsi col Paese che l'avevano defraudata di voti e importanti territori all'indomani della guerra mondiale. Se la Turchia potesse disporre in virtù della politica energetica e geniale di Kemal Pascià, lo potesse in quanto e solo in quanto riuscì a spezzare l'accerchiamento col quale l'Inghilterra la stringeva da presso e di cui la Grecia doveva costituire un elemento di instabilità. L'Inghilterra ha potuto riprendere la sua piena libertà di azione e regolarla secondo quelli che sono i suoi interessi autentici e i suoi sentimenti reali. Riprendo deciso — se non fosse superfluo — di ricordare che il carattere mediterraneo del carattere europeo della Turchia, che si rinvoca, è la dotto dell'Asse che rinvoca i Paesi dell'Europa e del prossimo Oriente da antiche mal tollerate servitù.

La Turchia non aveva alcuna ragione di temere pressioni o sorprese da parte dell'Asse. L'amicizia con la Germania era tradizionale, mentre l'Italia, nonostante le falsificazioni e gli intrighi anglo-francesi, non era mai venuta meno, nei confronti della Turchia, alla più assoluta lealtà.

L'Italia — dichiarò il Duce nel discorso del 26 giugno — intende seguire, nei confronti della Turchia, quella politica di comprensione e di collaborazione, che fu inaugurata nel 1928, e che per noi è ancora e sempre attuale ».

Di fronte a questi clamori, di cui è impossibile negare o soltanto misconoscere la verità, la Chiesa abbandonò alle sue solite espressioni di ammirazione, e si limitò ai fatti. Questi dimentici delle clamorose sconfitte toccate all'Inghilterra tutte le volte che è corsa in aiuto di qualcuno e fidando sul facile oblio o sull'indifferenza del pubblico, Churchill ha proclamato la sua solidarietà con l'Asse, e il massimo aiuto. Quale? Si va all'accordo, l'adesione aperta fra le plutocratie e il bolscevismo. Eppure Churchill è colui che il 18 febbraio del 1933, in un comizio alla « Queen's Hall » promosso dalla Lega anticommunistica, che commemorava la fondazione di una fondazione, si era dichiarato « un nemico della Russia ». Il genio romano impersonato in Mussolini, il più grande legislatore vivente, ha mostrato alle nazioni come il più restoso all'incalzare del socialismo e ha indirizzato la sua politica di questa nazione può seguire la sua politica di questa nazione. Col Regime fascista, Mussolini ha stabilito un centro di orientamento, dal quale non devono essere a farsi guidare i paesi impegnati nella lotta a corpo a corpo col socialismo.

Se la Russia non può illudersi sugli aiuti dell'Inghilterra, l'Inghilterra, a sua volta, ama illudersi sugli aiuti dell'America. Tale speranza, o illusione che sia, è, attualmente, l'unica ragione della resistenza britannica. Ma, fino ad oggi, la solidarietà americana si è mostrata efficiente più sul terreno delle propaganda che su quello degli armamenti. L'ultima manifestazione di tale solidarietà è il provvedimento di Washington, voluto personalmente da Roosevelt, che prescrive il congelamento di tutte le attività finanziarie dei cittadini italiani e tedeschi residenti negli Stati Uniti e il congelamento di tutti i loro beni, come di fatto le loro attività economiche. Così gli italiani e i tedeschi vengono di colpo paralizzati in ogni loro attività economica: non potranno né ottenere né effettuare pagamenti presso le banche; non potranno operare transazioni in valuta straniera e nemmeno esportare qualsiasi merce o titolo di credito. Potranno ricevere i loro stipendi, i loro conti correnti presso le banche? A sentire una parte della stampa americana si dovrebbe ritenere di no. Particolarmente colpiti saranno quei nostri lavoratori, che erano abituati a spedire in Italia i loro risparmi alle famiglie, ai parenti. E ben vero che da parecchi anni l'Italia non ha più visto un soldo di ritorno. In quei tempi, ma questo non attenua il carattere odioso della rappresaglia, che si ripete con estrema facilità su quei lavoratori col tanto dove la prosperità americana.

Non si spiega quale nuova provocazione, o incidente americano? Come di consueto, il motivo ufficiale è di carattere difensivo. « La Germania ha violato i provvedimenti in cui vuole togliere all'Italia e alla Germania la possibilità di generare dei mezzi finanziari da loro proprietà esistenti in America per alimentare l'opera postuma, per realizzare i disegni di Governo di Washington, che sono assurdi, perché nessuna prova è mai stata offerta, da parte di Washington, di ingenerare italiane o tedesche nella politica interna degli Stati Uniti ».

Ma, in realtà, questo nuovo orrore Roosevelt vuol dare una nuova prova di solidarietà all'Inghilterra (che grida contro l'America, di fronte ai suoi stanziamenti), e in tal modo, provocare le Potenze dell'Asse per indurle a prendere qualche iniziativa di aperta e dichiarata ostilità, che consenta a Roosevelt di poterle aprire, in campo diplomatico, la porta di una « agitazione », quasi senza di quelle larghissime correnti dell'opinione pubblica americana che hanno condannato fin dall'inizio la politica presidenziale come settaria, insensata e pericolosa.

Il Governo fascista ha prontamente replicato alle rappresaglie di Washington con misure di ritorsione adeguate e perfettamente legali anche dal punto di vista del diritto internazionale e che non mancheranno di avere ripercussioni e conseguenze forti quelle che producevano della Casa Bianca. Il tutto nel rapporto strettamente contabile non pare che il conto torni in favore degli Stati Uniti. Subito dopo tali misure vessatorie, il Governo di Washington ha deciso di concludere i gli uffici dell'Inghilterra negli Stati Uniti, provocando identiche misure da parte della Germania e dell'Italia, pienamente solidali. E' opinione largamente diffusa che il Governo di Roosevelt si sia dato un danno irreparabile per l'Intellegence Service, che aveva nel personale americano, di cui era composto, dei complici e dei cronisti di una tirannide senza precedenti.

LE POTEENZE DELL'ASSE CONTRO IL COMUNISMO

LA settimana del solstizio di giugno ha recato all'Europa, ed al mondo intero, una grossa sorpresa: la dichiarazione di guerra della Germania e dell'Italia alla Russia sovietica.

I motivi politici e diplomatici che hanno condotto a questo storico evento sono stati, in questi giorni, già ampiamente illustrati: in fondo era una guerra, questa, che si sarebbe detta fatale. Se ragioni di opportunità politica e militare l'avevano ritardata fin ora, era tuttavia sentita da tutti l'imminenza, nonché la necessità, di una chiarificazione, e di grande rilievo, nei rapporti tra l'Asse e la Repubblica dei Sovieti.

Il contegno subdolo ed invadente dei dirigenti di Mosca ha fatto precipitare la situazione verso la sua logica conclusione: dove i mezzi della conciliazione e della fiducia si erano rivelati inefficaci, sarebbero intervenute le armi.

Armi, diciamo subito, di tanta mole ed importanza, da fare di questo urto nell'Europa orientale uno dei più grandiosi che ricordi la storia.

Il potenziale bellico sovietico rappresenta tuttora una grande incognita, soprattutto quando si consideri che tale potenziale è la risultante non dei soli elementi organici, più o meno noti e più o meno sinceramente rivelati, ma di altri e più complessi coefficienti, specialmente morali.

Organicamente, si sa che l'esercito di pace della Russia sovietica comprende 24 Corpi d'Armata, comprendenti ciascuno un numero vario di divisioni (da 2 a 4) ed un reggimento di artiglieria di Corpo d'Armata, all'quote del Genio e servizi. Le divisioni (complessivamente 96) comprendono 3 reggimenti di fanteria ciascuna, più uno di artiglieria su tre gruppi, un battaglione di carri armati ed uno di esploratori. I reggimenti di fanteria sono su tre battaglioni, più una batteria di sei pezzi da 76 mm.; i battaglioni su tre compagnie di fucili, una di mitragliatori e 3 pezzi anticarro da 45 mm. La fanteria è armata del fucile Mosine, del fucile mitragliere Degtiarev e di mitragliatrici Maxim; tutti armi del calibro 7,62.

Le divisioni di cavalleria (31, di cui 19 regolari) sono riunite in 9 corpi di cavalleria; ciascuna divisione è su 2 brigate di 2 reggimenti; ciascuno di questi ultimi su 4 squadroni di cavalleria ed uno di mitragliatori, più un reggimento di artiglieria a cavallo.

Vi sono, inoltre, 5 corpi meccanizzati, ciascuno su 2 brigate di carri ed una brigata di fanteria autosportata.

Quanto alle forze che la Russia può mobilitare, come sempre quando si tratta di quel paese enorme e misto, non è agevole fare cifre esatte. A quanto sembra, l'esercito mobilitato dovrebbe venire a comprendere circa 175 divisioni di fanteria; 20 o 25 divisioni di cavalleria; 20 o 25 divisioni costituenti l'esercito dell'Estremo Oriente, il quale, data l'enorme difficoltà di trasporti, è assai distante tra la Russia europea e l'Asia, è considerato unito autonomo. In Europa, quindi, dovrebbero agire da 150 a 160 divisioni.

Sulla mobilitazione integrale dell'esercito russo, però, infiduciano non pochi elementi limitatori e ritardatori. Le possibilità ferroviarie, e quelle della frontiera occidentale, e la Russia è servita da una ventina di linee ferroviarie, con un possibile traffico di 150 coppie di treni al giorno; presumo, però, che il servizio ferroviario sia perfettamente efficiente, il che secondo la stessa Russia stessa, è ben lungi dall'essere.



Con la consueta precisione di manovra la potente macchina militare tedesca si è messa in moto il 22 giugno per marciare nel territorio sovietico. La potenza del grande esercito del Reich procede anche questa volta superando ogni resistenza nemica e franeggiando ogni opera di difesa. Sono qui sopra artiglierie anticarro e carri corazzati germanici mentre avanzano in territorio sovietico.

Altro elemento importantissimo da considerare, è quello industriale. È ormai noto che l'industria russa, nonostante gli sforzi energici del Governo, è tuttora arretrata, e che la produzione è di qualità tutt'altro che elevata. Si può indurre, quindi, che l'alimentazione di una grande guerra debba svolgersi in condizioni non meno precarie di quelle del 1914-17, per le quali, come si ricorderà, l'esercito russo, nonostante gli aiuti degli Alleati, venne a trovarsi pressoché inerme, dopo il primo ciclo di operazioni.

Se le risorse demografiche della Russia le consentono di alimentare di materiale umano un largo numero di unità, in pratica, però, è da pensare che questo numero debba essere fatalmente condizionato dalle reali condizioni dell'industria bellica e da quelle dei trasporti. Altre deduzioni inesorabili, infine, è quella dei quadri. È noto che nel 1937 — prima, cioè, della grande, sanguinosa « epurazione » dell'esercito — per inquadrare i 900.000 uomini della forza biannata di allora, la Russia disponeva di 45.000 ufficiali, dei quali 4500 provenienti dal vecchio esercito e 25.000 uccisi dalle scuole militari sovietiche, mentre 16 mila non avevano avuto istruzione militare di sorta.

Queste condizioni, naturalmente, non potevano che peggiorare, col che oggi è da ritenere che la Russia non possieda i quadri numericamente e intellettualmente adatti ad inquadrare le unità dell'esercito mobilitato, neppure quelle del solo esercito attivo.

Un cenno faremo, anche, all'Aviazione ed alla Marina da guerra.

L'aviazione non ha una costituzione a sé, ma le singole formazioni aeree sono ripartite tra le unità dell'esercito e della marina. Quanto al numero degli apparecchi, non è possibile formulare cifre: quelle indicate « Chien » sono certamente, inferiori alle reali. Circa la qualità degli apparecchi, sembra che buoni siano, in particolare, quelli da bombardamento. Comunque, un'aeronautica moderna esige una tecnica qualitativa, un'organizzazione delle infrastrutture ed una capacità di rifornimento, che la Russia sovietica è ben lungi dal possedere.

Per quello che riguarda la Marina da guerra, deve consi-

derarsi, anzitutto, che lo la nuova situazione creata nelle repubbliche baltiche e dopo la guerra contro la Finlandia, la Russia, ritornando in possesso delle coste perdute durante la grande guerra, ha potuto migliorare considerevolmente l'insidiosa situazione strategico-marittima, in cui era venuta a trovarsi.

La flotta russa annovera presently le seguenti unità: 3 corazzate, da 23.000 tonnellate ciascuna, costruite tra il 1909 ed il 1915, recentemente rimodernate. Delle due unità da 35.000 tonnellate, delle quali era stata disposta, in questi ultimi tempi, la costruzione, una si sta costruendo in un cantiere russo, su disegni di tecnici americani; l'altra è stata soltanto importata. Una nave portaelle, da 12.000 tonnellate, è in corso di costruzione; due altre, in programma.

Per la classe incrociatori, esistono: uno da 8000 tonnellate e 3 da 3500 e 3000 rispettivamente, oltre a 4 altri incrociatori, tipo Kirov, da 7700 tonnellate, i quali vengono costruiti su disegni italiani, e ad altri 3 dello stesso tipo, appena impostati. A questi non da aggiungersi 3 vecchi incrociatori, di non grande valore bellico, ed un incrociatore posamine, costruito tra il 1893 ed il '96, ma completamente rimodernato nel 1930.

Sono entrati in servizio da poco tempo 9 cacciatorpediniere della classe Leningrad, con un dislocamento di 2300 tonnellate ed una velocità di 33 nodi; la flotta annovera, inoltre 17 caccia di vecchio tipo ed una trentina di torpediniere. Dai cantieri italiani Odero, infine, è stato costruito il conduttore di fregata Tashkent, il quale, alle prove, ha sviluppato una velocità di 44 miglia.

Incertezze esiste, per quanto si attiene ai sommergibili, secondo le notizie più attendibili, la Marina russa ne possederebbe 120, comprendendo in tale cifra anche taluni in costruzione. È da notare, però, che numerose unità di questa flotta sottomarina non dislocano più di 200 tonnellate e sono state alla sola difesa costiera.

Per la navigazione nell'Oceano Artico, cui il Governo di Mosca attribuisce grande importanza, esistono alcune navi rompighiaccio, ed altre sono in costruzione.

Il personale della Marina sovietica comprende circa 25.000 uomini, compresi gli ufficiali. Poco, in genere, valgono i



marinai, i quali sono tall, più che per intatto e per pleione, per costrizione. Ad aggravare tale insufficienza congenita del personale contribuisce anche il Governo, vietando per ragioni politiche, che navi da guerra russe compiano crociere all'estero e sottopondo il personale navigante — come del resto anche quello dell'esercito — ad una rigorosa, assillante sorveglianza politica; è da ricordare, anzi, a questo proposito che le ultime espulsioni nell'organismo della Marina sovietica sono avvenute, appunto, per rapimento vera e propria ribellioni contro l'ingerenza degli ufficiali politici e la loro assidua opera di spionaggio.

Questa continua ingerenza politica, anzi, negli organismi militari, con gli inevitabili, frequenti conflitti, costituisce un'altra delle incognite relative alla saldezza ed al rendimento della compagine militare sovietica. Una prova negativa dell'una e dell'altra si ebbe già nella campagna contro la Finlandia; quella, tanto più vasta che si è appena iniziata, sarà la vera « prova del fuoco », non soltanto delle forze armate sovietiche ma dello stesso regime imposto al popolo russo.



Circa lo schieramento delle forze tedesche ed alleate, qualche anticipazione è stata fatta dal Führer nel suo proclama iniziale alle truppe. A fianco dell'esercito tedesco sono schierati quello finlandese, al comando dell'eroico maresciallo Mannerheim, e quello rumeno, agli ordini del generale Antonescu.

Sia con l'esercito finlandese, sia con quello rumeno operano alcune divisioni tedesche: nel nord della Finlandia, dal golfo di Murmansk al golfo di Finlandia, agiscono gli Alpenjäger, al comando del valoroso generale Dietl, che fu l'eroe della leggendaria difesa di Narvik; nella Finlandia centrale e meridionale le divisioni germaniche sono agli ordini del generale Falkenhayn, il vincitore della campagna di Norvegia.

Le operazioni si svolgono lungo una fronte estesa oltre 2500 chilometri, dalle regioni artiche al Mar Nero: una delle più sterminate, che ricordi la storia delle guerre. E saranno operazioni intensissime, anche perché esse hanno luogo, in gran parte, in regioni ove, nella presente stagione, la luce non vien meno, praticamente, mai.

Per quanto sia troppo presto per anticipare commenti e previsioni sulla parte operativa, appare, tuttavia, sicuro che già le forze tedesche ed alleate sono riuscite a rompere dappertutto il fronte di copertura del nemico, penetrando più o meno profondamente in territorio sovietico: e che l'aviazione tedesca ha già conquistato o sta per conquistare l'assoluto dominio su quella avversaria.

Già vasta ed imponente appare l'opera di devastazione e di distruzione dell'attrezzatura bellico-industriale del nemico: nodi ferroviari, centri di rifornimento, porti e fabbriche, tutto quanto può avere una importanza agli effetti militari viene preso particolarmente di mira, e sta provando la violenza e la potenza degli attacchi aerei della Luftwaffe. Fiaca ed incerta è la reazione avversaria.

Anche la Marina da guerra del Reich ha indotto le ostilità, ricorrendo immediatamente alla tattica offensiva, con attacchi di vedette veloci nel Baltico e grande attività di forze leggere tedesco-rumene nel Mar Nero. Inoltre, la Marina tedesca ha collocato numerosi sbarramenti di mine, che ostacolano notevolmente i movimenti delle unità sovietiche.

Sulla terra, sul mare e nell'aria, la poderosa macchina militare del Reich è in moto, per ricercare il fine essenziale, ch'essa si è sempre proposto ed ha costantemente ragguaritato in tutti gli schieramenti dell'operazione: la distruzione delle forze avversarie.

AMEDEO TOSTI



La guerra dell'Assi sul fronte orientale. I comunicati del Quartier Generale tedesco sono in queste prime giornate del conflitto assai parchi di notizie, ma è comunque sicuro che l'avanzata delle truppe germaniche e rumene in territorio russo precede verso obiettivi di grande importanza strategica. « Qui sopra vediamo i primi prigionieri sovietici avviati verso le retrovie germaniche. Uno dei primi contingenti di truppe tedesche che all'alba del 22 hanno passato il confine avanzando verso le linee sovietiche. » In alto: il maresciallo Mannerheim comandante dell'Esercito finlandese e il Conducator Antonescu comandante dell'Armata rumena.

I 'INIZIO delle operazioni contro la Russia imprime alla guerra dell'Asse un andamento nuovo e le apre nuovi orizzonti.

Sarebbe erroneo considerare questo nuovo atto del grande dramma come una vasta diversione strategica. Esso amplia, sì, gli orizzonti e dà un respiro di eccezionale vastità alla lotta, ma rientra perfettamente non solo nella logica politica di essa, ma benanche nella sua logica strategica.

Diremo ora soltanto che, politicamente, l'evento si è maturato attraverso un processo lento, ma che non poteva sbocciare in risultato diverso, come la coscienza comune avvertiva; militarmente, ci limiteremo ad esaminare qualche aspetto dell'avvenimento e precisamente qualcuno di quelli che pensiamo possano presentarsi alla mente dei nostri lettori, ponendo l'esigenza di un chiarimento.

[illegible]

tecnic, più o meno logori, che il pubblico inglese accetta così, senza discuterli, attribuendo loro una esistenza, una realtà di vita, che non hanno. La propaganda americana poi, spesso con grande ignoranza dei fatti, ripete codesti motivi, e così: fra le due sponde atlantiche si è inteso echeggiare questo motivo propagandistico che si presenta con apparenza tecnica: la Germania è finalmente costretta alla guerra su doppio fronte.

L'umorismo popolare ha già creato i miti, ad uso britannico, del generale invernò, del generale fame, ecc. Ora abbiamo l'onore di assistere alla nascita illustre di un altro generale: il generale « guerra tedesca su doppio fronte ». Ritorniamo che egli avrà vita assai breve. Comunque, vediamo di guardare bene in faccia questo nuovissimo generale degli anglosassoni, che dovrebbe assicurare la vittoria ai medesimi. Procuriamoci di riconoscerne l'origine e i connotati, per sincerarci che si tratti di un generale in carne ed ossa, e non di un'ombra.

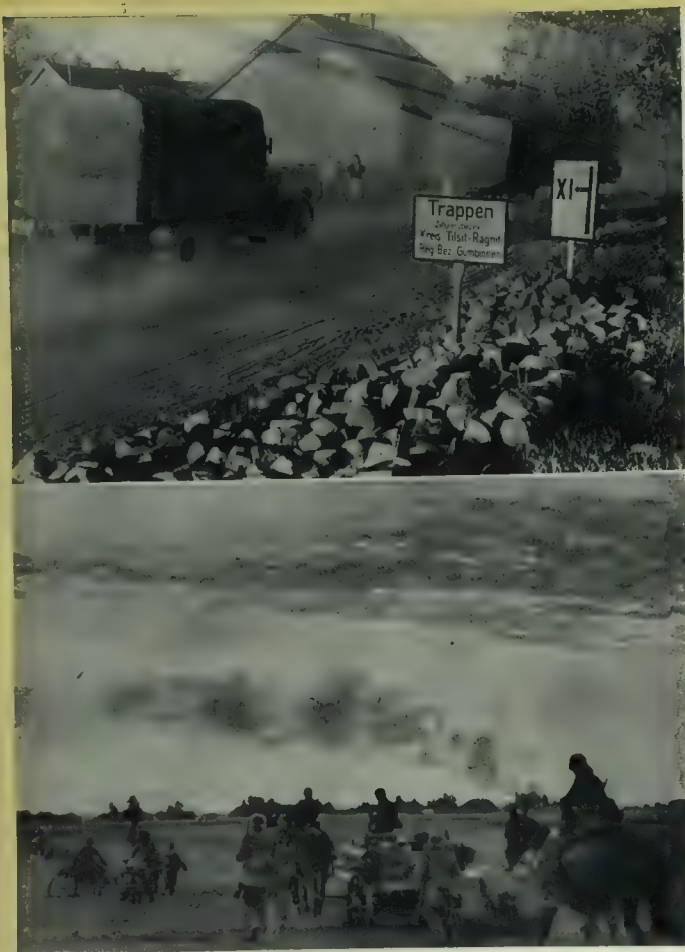
Nella passata guerra '14-'18, la Germania fu coretta a combattere — come si sa — su due fronti geograficamente opposti: quello occidentale e quello orientale. La preparazione politica tedesca di allora non aveva saputo evitare tale situazione di guerra. Situazione indubbiamente grave. L'organismo militare tedesco, sfruttando la centralità della situazione geografica, tentò di attuare un piano di guerra in tre fasi: prima, battere prima, e con la massima forza, la Russia; poi, la Francia; spostare poi le forze contro la Russia per un secondo tempo successivo. Due tempi di una grande manovra strategica: manovra per linee interne, come si dice in linguaggio militare. Questa fu la « guerra su due





La guerra sul fronte russo: le divisioni corazzate tedesche sono pronte per la battaglia. - A sinistra, le mitragliatrici, abilmente mascherate, sparano contro il nemico; a destra una squadriglia di « stuka » muove all'attacco delle posizioni nemiche. - Sotto, il passaggio di un fiume di frontiera per mezzo di grossi battelli pneumatici da parte di reparti germanici nella mattinata di domenica 22 giugno.





Sul fronte russo-germanico: In alto, carriaggi in marcia sulle strade che attraversano la regione di Memel (Prussia orientale). - Qui sopra, colonne di artiglierie e ciclisti germanici affrontano e superano le prime resistenze apposte sul confine russo dalle forze sovietiche.

fronti», cui la Germania fu costretta nel '14-'18, e per quanto casa abbia allora tenuto testa a una coalizione mondiale che, come si sa, non riuscì ad ottenere una vera e propria vittoria militare sulla Germania, tuttavia il piano di guerra tedesco fallì perché — per uno di quegli avvenimenti imprevedibili e imponderabili che costituiscono il così detto « caso Hentch » da noi illustrato da tempo in altra sede — non fu possibile alla Russia e le fu invece necessario sostenere contemporaneamente l'offensiva nemica sui due opposti fronti.

Questo problema della guerra su doppio fronte assunse pertanto un'importanza di primo piano per lo Stato Maggiore e fu germanico, che ne fece oggetto di esame approfondito, e fu indicato, dalla stessa relazione ufficiale tedesca sulla guerra '14-'18, come uno dei motivi principali, se non il principale, della mancata vittoria tedesca in quella guerra.

Ora la propaganda britannica s'è impadronita di questo cadavere, la guerra tedesca su due fronti, e lo presenta al suo pubblico come persona viva e, per di più, minacciosa.

Ma chiediamoci:

Che cosa costituì il carattere distintivo, che cosa costituì la sostanza della situazione in cui era venuta a trovarsi la Germania nel '14-'18, situazione che appunto si chiamò: guerra su due fronti?

Tale carattere e tale sostanza deve ricercarsi in questi due fatti:

— possibilità per la Germania di spostare le proprie forze dall'ovest all'est;

— possibilità per i nemici della Germania di costringerla a combattere contemporaneamente all'ovest e all'est.

Ecco dunque la profonda differenza fra la situazione attuale e quella del '14-'18.

— Il fattore favorevole alla Germania — la centralità — e quindi la possibilità di spostare le forze ovunque occorra, per le linee più dirette e più sicure, esiste sempre e non può non esistere, perché dato dalla geografia;

— Il fattore favorevole ai nemici della Germania, possibilità di costringerla a sostenere l'offensiva nemica contemporaneamente a ovest ed a est, non esiste più, perché questa volta la preparazione politica avvenuta ha permesso alla Germania di liquidare vittoriosamente la situazione ad ovest, prima di essere costretta a rivolgersi ad est. Quando la propaganda inglese, a torto di argomenti, parla di guerra tedesca su doppio fronte, dimentica dunque una cosa sola: che sul fronte ovest non esiste più per la Germania una minaccia operante e strategicamente apprezzabile: all'ovest non c'è, di là dal mare, divise quindi dal continente, in condizioni d'insicurezza di forze ed in stato di scondita, che un'Inghilterra tutta intenta alla difesa del proprio territorio nazionale su cui incombe e continuerà sempre a incomberla la minaccia dell'invazione, e un'America di là dell'Atlantico.

Niente dunque Germania costretta a combattere, come nel '14-'18, su doppio fronte, ma Germania, con l'Asse, che ha

prima liquidato sul continente il nemico all'ovest e ora, libera da preoccupazioni apprezzabili in occidente, liquiderà il nemico all'est, come è possibile prevedere sulla base di concreti apprezzamenti che potremo fare altra volta. Risultato: il piano tedesco del '14-'18; che allora non si è potuto attuare perché l'Inghilterra era riuscita ad accerchiare la Germania, si attua oggi, vittoriosamente, perché la Germania e l'Asse con sagace preparazione politica hanno rotto il cerchio che doveva rinserarli all'ovest e all'est e con travolgente azione militare hanno battuto e stanno per battere successivamente, uno alla volta, i loro nemici, all'ovest e all'est.

Il tentativo britannico di risuicchiare i morti — come questo della guerra su doppio fronte — non è nuovo. Ditemo anzi che uno degli errori fondamentali inglesi e americani — nella guerra attuale — è quello di applicare i procedimenti antichi nei riguardi di un nemico che di quello antico non ha che il nome, il valore, le fondamentali qualità della razza, mentre è nuovo in tutto il rimanente. Tutta la preparazione e la condotta politica, militare, propagandistica della guerra attuale da parte inglese, per non dire anche americana, sa di polvere, di archivio, di rinchiuso, non è che il risvolgimento a nuovo delle vecchie, archiviate pratiche del '14-'18. E codesto distacco fra la realtà effettuale e la realtà immaginata ciò che perderà l'Inghilterra. E di tale distacco è indice significativo questo cadavere che la propaganda britannica tenta di rimettere in circolazione: la guerra su doppio fronte.

Certo è difficile, è duro per l'Inghilterra convincersi che la situazione del '14-'18 appartiene al passato, è un irrevocabile, sepolto passo.

La è difficile convincersi che non si tratta più, nella guerra attuale, di una Germania assediata, costretta a dibattersi fra due opposti fronti di guerra, ma di una Europa nuova che rompe i vincoli antichi e, nello sforzo stesso della lotta, nella stessa manifestazione degli antagonismi interni portati al punto critico, già ritrova una unità, antica e nuovissima, che riaffiora dalla sua storia antica, divenendo, nel sangue e col sangue, motore creatore della sua storia nuova.

Come può l'Inghilterra intendere quest'alba annunziatrice di un nuovo giorno ricostruttivo per l'Europa senza pace, senza quella pace che l'Inghilterra, preclusamente essa, non ha saputo e non ha voluto dare all'Europa? Non può perché l'Inghilterra continua a scambiare il passato col presente, perché l'Inghilterra non fa che pensare e ragionare ancora col cervello del '14-'18, perché essa è rimasta nell'adorazione estatica della sua vittoria di allora e ha tenuto poi con lei la consuetudine, mentre i suoi nemici si sono proiettati verso l'avvenire.

La forza della tradizione è stato uno dei fattori della potenza inglese. Ma ora siamo nel periodo in cui quella forza si è ormai trasformata nel suo aspetto passivo, abitudinario, meccanico, nel suo aspetto deteriorato: è divenuta inerzia.

Quando l'Inghilterra si accorgerà di ciò sarà troppo tardi, per lei.

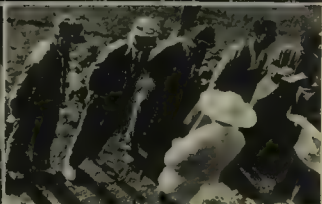
Per troppo tardi forse gli Stav'inski? Ma ecco ancora una volta si tratta più, come nel '14-'18, di venire a rinsaldare l'assedio in cui la Germania era stretta, ma di più — e qui non c'è dubbio che il buon senso può prevedere — la conquista violenta di un continente ormai organizzato sulla base di nuovi vincoli politici che gli conferiranno, nella varietà, quella unità che l'Inghilterra non ha voluto mai dargli.

Ten. Col. VINCENZO LONGO



La Waterloo di Wavre: Solium. Qui sopra: mezzi meccanizzati e depositi di carburanti abbandonati dagli inglesi sulla loro precedente fuga da Solium. - Cae colpito dalle artiglierie britanniche. - Al centro: la rada di Solium. Un idrovolante vi sta scottando prima di decollare. - In alto: un portaordini raggiunge un posto avanzato italiano.

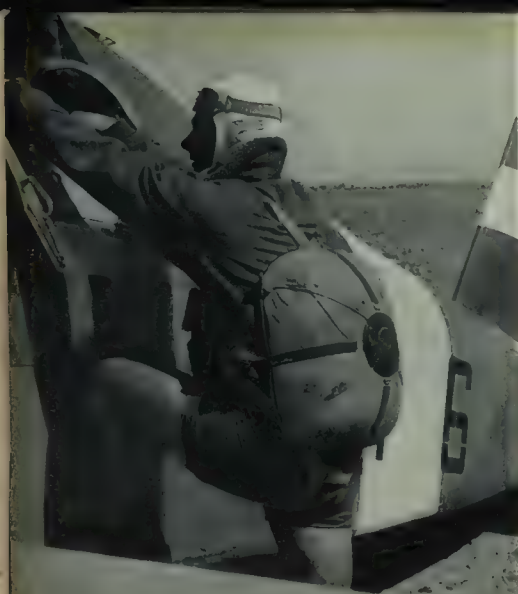
Da Waterloo Wavre: Solium. Hier oben: Von den Engländern auf ihrer Flucht vor Solium zurückgelassene mechanisierte Krieganstalten und Öl- und Benzinlager. Von der britischen Artillerie zerstörte Häuser. - In der Mitte: Der Hafenplatz von Solium. Oben: Ein Botenüberbringer erreicht eine vorgeschobene italienische Stellung.



IL VOLO A VELA IN GIAPPONE DER SEGELFLUG IN JAPAN

Il Giappone ha volto all'aviazione le maggiori cure facendosi uno strumento potente e perfetto. A fianco delle Accademie Aeronautiche Imperiali sono sorte associazioni nazionali alle quali hanno aderito gran numero di giovani. Le foto di questa pagina ci mostrano una scuola di volo a vela giapponese in pieno funzionamento. - In alto, vediamo gli allievi che trasportano gli alianti verso la piazzola di lancio. - Al centro, un apparecchio in volo. - Lo stesso apparecchio in volo. - Un gruppo di allievi piloti allenti all'istruzione. - Qui a sinistra, ad alante poco prima di librarsi in volo.

Japan verwandte auf die Luftschiffahrt die größte Aufmerksamkeit und Sorgfalt, indem kommerzielles Flugzeug baute. An der Seite der nationalen Vereinigungen, welchen eine grosse Anzahl junger Männer beigetreten sind. Die Bilder auf dieser Seite zeigen eine Segelflugschule in Hochbetrieb. Oben: ein Segelflugzeug auf dem Feld. In der Mitte: ein Pilot neben seinem Flugzeug. Diese Maschine während des Fluges. Eine Gruppe von Flugzeugen während des Aufstiegs. - Hier links: Ein Segelflugzeug kurz vor dem Aufsteigen.



Prigionieri indiani in un campo di concentramento presso Derna. - Sotto: la Ridotta Capuzzo che costituisce un saldo sbarramento sulla strada della Cirenaica ed è una delle località del fronte nordafricano ormai consacrata dal valore delle truppe italiane e tedesche.

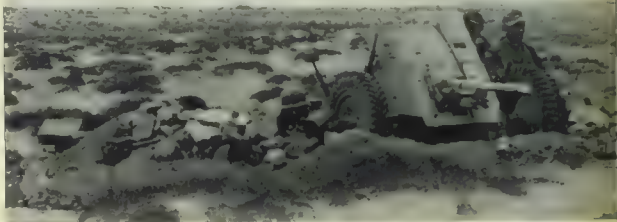
L'opera dell'aviazione durante la battaglia di Soltum è stata meravigliosa per audacia e assiduità. Ecco un nostro pilota che sale a bordo del suo aereo. - Sotto, nell'ordine: il generale Rommel (il primo a sinistra) comandante del Corpo tedesco del Nord Africa osserva un carro armato. - Carri armati e cannoni anticarro in marcia verso Soltum.



VISIONI DELLA BATTAGLIA DI SOLLUM



Una visione della battaglia di Sollum nel momento in cui volgeva all'epilogo: forze motorizzate dell'Asse inseguono il nemico che si sta ritirando per tornare alle sue posizioni cercando con rapida mossa di sfuggire all'accerchiamento.



L'impiego dei mezzi corazzati nella battaglia di Sollum è stato enorme da ambo le parti in lotta. Le divisioni corazzate inglesi hanno subito perdite gravi per opera dei cannoni anticarro (sopra) piazzati sul terreno della battaglia.



Ecco una visione degli automezzi inglesi che nella battaglia di Sollum sono stati distrutti dalle artiglierie anticarro e dalla nostra aviazione che da bassa quota ne ha centrati una quantità rilevante attaccando insistentemente le retrovie.



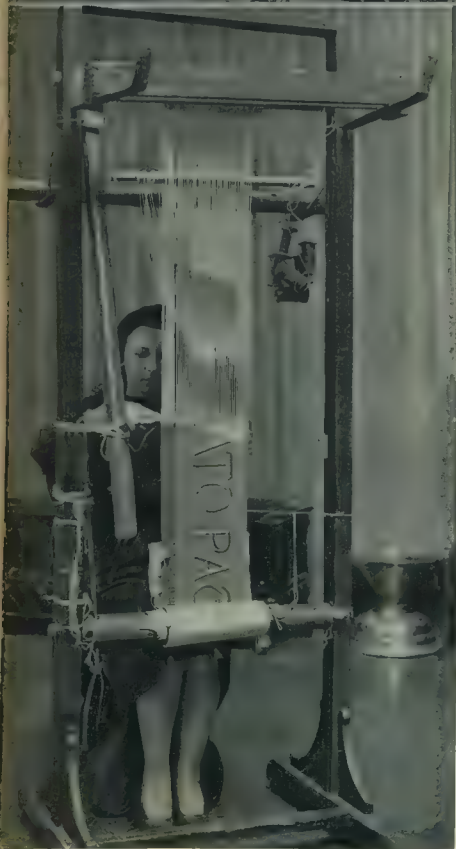
Il numero dei prigionieri dopo il tentativo di offensiva effettuato dagli Inglesi a Sollum è aumentato in seguito alle operazioni di rastrellamento svolte dalle truppe dell'Asse. Ecco dei prigionieri inglesi trasferiti dentro le nostre linee.



Arazzisti al lavoro. Diecina e decine di fuselli su cui sono avvolte le lane multicolori e le sete luccicanti sono agilmente adoperati dalle artigiane con particolare abilità.

A sinistra, uno dei piccoli telai sui quali si tessono opere di limitate proporzioni.

COME SI TESSONO GLI ARAZZI



Un'operazione delicata e complessa è la tintura delle lane (in alto) che deve riprodurre le esatte sfumature che il pennello dell'artista ha segnato sul cartone. - Qui sopra, il lavoro dell'arazzista si compie ancor oggi con gli stessi attrezzi di un tempo.



La mano dell'arazzista, nell'agile movimento del tessere, ha gesti pieni di grazia e di armonia. - Sotto, il pittore mentre dipinge il cartone che viene seguito alla grandezza dell'arazzo, e che l'artigiano deve riprodurre nel suo delicato lavoro.

Die Hand des Tapetenwirkers führt beim Weben Bewegungen voller Anmut und Harmonie aus. - Unten: Der Maler beim Bemalen eines Kartons, der nach der Größe des Gebildes ausgeführt wird.



Un'esperta artigiana avvolge sui fuselli le lucide matasse di seta destinate a dare al tessuto quei particolari toni di vivacità e brillantezza che ne formano il pregio massimo. - Sotto: « Rifinitore » giovane d'Italia, arazzo eseguito su cartone del Fratelli Brun.

Eine erfahrene Kunstgewerbetlerin wickelt die glänzenden Gebilde aus Seide, die dem Gewebe besonders lebhaft und leuchtende Töne verleihen sollen, auf die Spindeln. - Unten: « Neuaufblühende Jugend Italiens », eine von den Brüdern Ercol angeführte Arasse.





Clara Calamai, Pillole, De Sica e Giuditta Rissone in una scena della brillantissima pellicola « L'avventuriera del piano di sopra », produzione Elica Film e che sarà distribuita dagli Artisti Associati (foto Vasselli). - A sinistra, la attrice Lisa Lesco della Ufa Germania Film.

Clara Calamai, Pillole, De Sica und Judith Rissone in einer Szene des ausgezeichneten Films: « Der Abenteuerer vom oberen Stockwerk », Produktion Elica Film. (Aufnahme Vasselli). - Links: die verführerische Künstlerin Lisa Lesco von der Ufa-Deutschland.



Dall'alto: una scena del « Cavaliere senza nome », produzione Sagis (foto Bragaglia); Lisa Miranda, Claudio Gora e Carla Martinelli in « E cadde una donna » e Carla Candiani e Betrone in « Captain tempesta »; le due nuove pellicole prodotte dalla Scalera (foto Penco).

Von oben: Eine Szene aus dem Film: « Ritter ohne Namen », Produktion Sagis. (Aufnahme Bragaglia). - Lisa Miranda, Claudio Gora und Carla Martinelli in « Eine Frau ist gefallen » und Carla Candiani und Betrone in « Captain tempesta »; die zwei neuen Filme der Scalera-Filmgesellschaft. (Aufnahme Penco).

DISCRETE
DOMANDE
A BALDINI

TEL secondo elenco di forestieri-
mi, quindi della quale la Reale Acca-
demia d'Italia sta proponendo
la sostituzione o la revisione,
c'è una nota di carattere molto di-
verso. La parola «film». È noto quan-
to inchiestro fu asperato per proporre
sostituzioni o trasformazioni di co-
sta parola. Il primo fotografo di
sostituzione in «pellicola». Ma «pel-
licola» propriamente non è la stessa co-
sa di film. Altri proposero «nastro» da ac-
cettarsi nel doppio significato di «na-
stro fotografico» e «fotografia» e di
«opera cinematografica completa». Ma
anche codesta non era proposta molto
convincente. Per l'adattamento in film
e in teatro, si sono trovati due
illustri scrittori: Bontempelli e
Ojetti. Ma film e Ojetti, diciamo la ve-
rità, suonano male all'orecchio e non
rispondono affatto (come forse si po-
teva pensare) all'idea del popolo. Film
forma sostenuta da Ojetti fin dal
1932 sull'esempio dei toscani e specie
di fiorentini che di «trann» han fatto
tranne e di «chiffelle» han fatto
chiffelle e «chiffelle» e via dicendo, è
se mai più accettabile. Ad ogni modo
si trattava di orientarsi verso le soluzioni
di adattamento (film) e di «pellicola»,
ma non di «pellicola», ma no. Un no-
stro filologo, il Migliorini, tornando di
recente su una terminologia cinematogra-
fica italiana (cfr. «Bianco e Rosso»,
1934, n. 1) ha detto che «il gergo» su-
gita da quel caso ha prevalso l'adatta-
mento, in quali la traduzione, si vedrà
che per gli orecchi largamente usati del
popolo ha prevalso l'adattamento. E
questo, per ragioni di carattere colto si
tende piuttosto a sostituzioni di tipo
traduttivo. Il popolo insomma «indure-
rebbe a preferire film o film» ma non
«pellicola» e «nastro» e «opera» e
«film» per raffinare.

Non ignari della dibattuta questione ma piuttosto indifferenti, noi continuammo qui a scrivere «film» sia al singolare che al plurale (suonando male al nostro orecchio «filmo» o «filmi») e qualche volta «pellicola», ma senza pretese di raffinatezza. Ora la Reale Accademia, con giudizio davvero salomonico, propone le due soluzioni: la traduzione in «pellicola» e l'adattamento in «film». Ma lasciando (ed è quello che a noi importa) «film» sostantivo maschile invariabile.

Confesso che quando ho letto la proposta accademica mi è venuto fuori un bel sospiro di sollievo. Perché scrivendo «film» al singolare e al plurale da ora in avanti io sarò in perfetta regola con la legge. D'altra parte, se si fosse statuito altrimenti, non mi sarei mai potuto adattare a scrivere «film» o «filmi». E avrei fatto la figura, a me pochissimo simpatica, dell'oppositore con poca spesa e nessun rischio. La Reale Accademia mi ha ridato i miei sonni tranquilli. Per ciò umilmente, da qui, la ringrazio.

Leggo in *Primo* la risposta di Antonio Baldini a una inchiesta intorno al cinema piemontese nel 1977 tra i letterati e i critici: «quelli che oggi sono ragazzi perché immagino i sogni che avrei fatto se avendo occasione di vedere alla loro età quei film di prateria, di bisonti, ecc. Per Douglas farei due pazzie. Alla vista di Robin Hood e dei suoi pazzi, di ucraini dalla pelle bianca e dal entusiasmo. Le attrici mi passano tutte carine e medicori ad Alida Valli, le risate a Pola Negri, la mala pinta di Pola Negri, le ombinate e le malizie di Mae Murray mi fanno in certi momenti, nel bulo della sala, la respirazione difficile».

Gustosissimo come sempre, il nostro Baldini. Ma sarei curioso di sapere da lui (se non si tratta di uno sbaglio in cui è incorso il trascrittore), di sapere in quale film e su quale schermo Antonio Baldini potette ammirare nel 1927 (badate bene, nel millenovecentoventi-



Ecco Louis Jouvet, il grande Jouvet del « Prigionieri del sogno », che qui ci si presenta nelle vesti di uno dei principali interpreti di « Volpone », un film messo in scena da Tourneur. Jouvet ci fornisce in questo film un'altra sua magistrale interpretazione.

[illegible]

Ho scritto Carla e Paola perché esse sono le più fresche reclute del nostro cinema. E perché avevo voglia di dedicar loro un ritrattino.

[illegible]

tografo ha un'altra passione: la cioccolata. Quando il babbo la condusse a Bologna per assistere alla prima visione di « Maddalena », Carla fu festeggiatissima. Ma delle feste dovette tener poco conto, se scrisse a un nostro collega: « Ho avuto l'omaggio di una scatola di dolci!... Chi verrà farle cose grata è dunque avvertito.

Anche Paola l'energico compare in "Maddalena, zero in condotta". L'avrete nota seduta al banco di scuola se non altro per quel suo volto aspro e leggermente ricadente mentre segue la lezione. Ma il suo fascino non si esaurisce qui. Agitando dietro la fronte spaziosa e liscia di questa giovane ligure che era fino ad ieri un'ignota è entrata nel cinema senza rumore, a portarvi la luce dei suoi occhi morali ove il sorriso è temperato di un'ombra, di un'ironia che non si può non apprezzare.

Il risultato genovese, Andrea Miano, che nel cinematografico fece un po' di tutto: la comparsa, il generico, l'attore e in fine l'aiuto regista. Dopo nove anni di studio di prove e di varie esperienze (imprimar colorì i quali credeva di aver fatto il cinema) si è deciso a fare un film che non era un cortometraggio, "Incubo", di cui si parlano ancora i giornali. La soavissima Paola era al centro di quel film e si rivelò un elemento non comune per qualità fisiche ed espressive. Sulla gentile e sensibile attrice si possono contare le sue prove in "Incubo", "L'ultima notte di un uomo", "Il tempo del mio amore", "Il tempo del tuo amore", "Il tempo del nostro amore". Il suo passaggio normale, le prove per un film da realizzare a Genova. Il progetto andò a monte per lo scoppio della guerra, ma Paola Veneroli era già stata notata da altri. La farfalla ucel dal beccozzo. Ed eccola a Roma, a recitare in "Ritorno a casa". E' una delle più belle e più commoventi della terra. La sua storia è per ora tutta qui.

I film di questa settimana non meritano che un rapido cenno. Ci son troppe canzoni e canti in *Serajevo* come c'è troppa melodramma in *S. O. S.*, quello ungherese, questo francese, entrambi avventurosi e un tantino aggraviati. Gli interpreti di *Serajevo* mi sono sconosciuti; saranno magari bravissimi. Quelli di *S. O. S.* sono abbastanza noti, specialmente Charles Vanel e Pierre Aumont e il film, d'ambiente sahariano, ha que e là l'immediattezza e l'efficacia di certa letteratura coloniale francese, anche di secondo ordine. Ma nell'insieme è mediocre.

ADOLFO FRANCI



IL MINISTRO PAVOLINI A BERLINO

Su invito del governo del Reich, l'Ecc. Pavolini, ministro italiano della Cultura Popolare si è recato a Berlino dove è stato ricevuto dal ministro germanico della Propaganda, dott. Goebbels. Dopo aver visitato le istituzioni fasciste di Berlino coloratamente accolto dai connazionali, l'Ecc. Pavolini ha avuto un lungo cordiale colloquio con il Führer. Il ministro italiano si è incontrato anche con il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop e con altre personalità del Reich. - Riuniamo in questa pagina alcuni momenti del soggiorno berlinese dell'Ecc. Pavolini: l'arrivo nella capitale del Reich e il saluto di Goebbels. L'omaggio ai caduti e la sfilata della compagnia d'onore sull'Unter den Linden.



MALTA E GIBILTERRA NELLA TENACE MORSA DELL'ASSE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Il Bollettino ha ripreso a parlare di Malta e Gibilterra. C'era da aspettarselo come cosa logica, perché è naturale che dopo la vigorosa cacciata da Creta e dall'Egeo, che le ha ridotto le basi del Mediterraneo orientale alle sole Alessandria e Cipro, l'Inghilterra avrebbe concentrato i suoi sforzi negli altri appoggi che ancora le rimangono sul grande mare. Perciò sotto ad impedireglielo a suon di bombe. E mentre da una parte le due aviazioni italiana e germanica battono gli scali egiziani e ciprioti, dall'altra si bada a mantenere con salda mano il controllo del Mediterraneo centrale ed occidentale fino alla porta atlantica.

Vedendo riapparire con inusitata frequenza il nome di Malta, il pubblico si sarà chiesto che cosa mai ci può essere ancora da colpire nella piccola isola, la quale da un anno in qua ha conosciuto più azioni aeree di quasi tutti il restante fronte della guerra. Esatto. Dal giugno 1940 al giugno 1941 le incursioni su Malta sono state la bellezza di 894, una media di circa due al giorno. Questa cifra non è inventata, né fatta in base a calcoli approssimativi o comunque artificiosi, essa è stata desunta dall'agenzia ufficiosa britannica e, in questo caso, si può prestarle fede. Occorre però tener presenti varie cose a ciò:

1) La formidabile posizione strategica della piccola isola situata nel cuore del Mediterraneo, fra l'Africa e la Sicilia, in un punto cioè di passaggio obbligato sul grande mare.

2) L'estrema vicinanza di Malta alle coste italiane contro le quali è puntata a guisa di una pistola che costituisce un pericolo permanente.

3) L'oltre secolare opera dell'Inghilterra per potenziare questo suo lontano possedimento che è stato trasformato in una formidabile fortezza mediante lo sfruttamento di ottime condizioni naturali, come il porto, la natura rocciosa del terreno che ha permesso giganteschi scavi dove tutto si può rifugiare, persino gli aeroplani, e vasti pianori trasformati in ottimi campi d'aviazione (tre, più un idroscalo).

4) La minaccia costante per i nostri traffici, specie con la sponda libica, che la presenza a Malta del nemico rappresenta.

Da tutto questo complesso risulta l'assoluta necessità di tenere Malta sotto un assiduo controllo che solo si può esercitare principalmente con l'impiego della aviazione.

Durante il periodo della campagna greca furono i camerati germanici ad assumersi tale compito mediante l'opera di quei corpi aereo tedesco, dislocato nelle

basi dell'Italia meridionale, che per vari mesi ha tenuto sotto il suo pugno di ferro tutto il bacino mediterraneo centrale. Ora gli aviatori fascisti sono ritornati a dare il cambio agli alleati e la guardia al nemico continua con la tenacia, l'assiduità, la forza, che valgono a rendergli ogni giorno più precaria e difficile la sua odiata presenza nel nostro mare. Ed ecco ritornare a ricorrere nel Bollettino il nome di Malta e, quasi come naturale conseguenza, quello di Gibilterra.

Ho fatto anch'io ritorno fra i camerati che hanno in custodia codesto importantissimo settore della guerra e qui ho ripreso a vivere le appassionanti giornate dell'estate scorsa quando si incominciarono ad assestare i primi rudì colpi alla tricotana inglese. Ma quale differenza da allora! In un anno molte cose sono cambiate sulla faccia della terra e tutto danno dei padroni di Malta e pare di avvertirlo nei scrovi della piccola isola che non ha più l'aria agguerrita e minacciosa del primo tempo. Non che siano diminuite le difese, tutt'altro. Londra deve avere accumulato tali scorte di materiali nella fortezza mediterranea che c'è da scommettere continuerà a sparare ferro e fuoco anche dopo morte. La differenza sta nell'atmosfera tutta diversa che pare avvolgere ora l'isola. Che so, qualcosa come una fatalità che può sembrare l'inizio di un destino. Il destino che presto o tardi sommergerà l'impero britannico! Questi ragionamenti mi li faceva un amico comandante di squadriglia alorché ci trovammo a parlare delle ultime azioni e nelle sue parole c'era uno slancio, quasi direi un « credo », che mi dettò una sincera ammirazione. Il credo di tutti i combattenti.

Un'altra novità, che ho trovato al mio arrivo quaggiù, è che Malta durante i combattimenti « parla », cioè il comando militare dell'isola segue passo passo e consiglia mediante trasmissioni radio i piloti dei suoi aeroplani. Ho visto le ultime raccolte di queste conversazioni captive e mi sono veramente divertito. Eccettuato alcune ingenuità deformazioni e trasformazioni di nomi, per il resto la radio militare maltese parla in chiaro e ne fioriscono di carine. A parte gli apprezzamenti nei riguardi nostri che siamo chiamati « banditi », significativo è il fatto che regolarmente il comando britannico ordina ai suoi piloti di atterrare ogni qual volta vede che i « banditi » arrivano in forze e il confronto diventerebbe rischioso. Ma non sempre l'avvertimento giunge in tempo e allora capitano le avventure come l'ultima degli otto « Hurricanes » abbattuti. Certo che Radio Malta preferirebbe, a ragion veduta, l'arrivo di « banditi » isolati anziché dei robusti agguerriti che danno tanti dispiaceri.

Esempio di radiotrasmissioni maltesi durante una nostra incursione sull'isola. Gli appelli sono rivolti ai cacciatori britannici che sono in volo di vigilanza e protezione: « Capo pattuglia X! Capo pattuglia X, mi sentite? Alcuni banditi vengono da Nord, vi consiglio di togliervi di mezzo... ». Passa un minuto. « Capo pattuglia Y! Capo pattuglia Y i banditi vengono da Ovest. Vi consiglio di andarsene. Non credo consigliabile affrontarli... ». Passa un altro minuto. « Capo pattuglia X! Capo pattuglia X! Vi consiglio di non rimanere troppo dove siete. I banditi si avvicinano. Cercate di andarsene... Qualcosa come questo... Mi capite? ». L'avvertimento è ripetuto per il capo pattuglia Y.

Intanto che cosa succede? I « banditi » arrivano e, se le pattuglie di X ed Y non hanno fatto in tempo ad obbedire agli ordini, incappano nella rosa di fuoco

L'aeroporto di Micalba nell'isola di Malta sottoposto a un violento bombardamento da parte di formazioni aeree italiane. Sono evidenti i disastrosi risultati dell'attacco.



Le nostre incursioni aeree sulla base di Gibilterra sono meno frequenti che su Malta, ma i risultati non sono per questo meno fruttuosi, dato il numero ragguardevole di navi d'ogni tipo che la grande piazzaforte britannica accoglie ordinariamente.

che subito li avvolge e debbono loro malgrado accettare il combattimento. I soliti « Hurricane » ci lasciano le penne. Durante la caduta a precipizio la radio maltese continuerà, suprema ironia, a consigliarli.

Mentre i nostri cacciatori sgombrano il cielo dagli intrusi, i bombardieri assolvono la loro missione sul porto, sui campi d'aviazione, sull'intera attrezzatura navale dell'isola. Le radio di bordo intercettano gli affannosi appelli ai piloti britannici e i marconisti ci ridono sopra anche se non ne comprendono il significato: è sufficiente a farli ridere il tono concitato della voce che viene dal sotterraneo della Valletta, da dove probabilmente l'azione è seguita mediante un accenno sistematico di periscopio. « Capo pattuglia XI Capo pattuglia WL... ». E già, le bombe piovono addosso alle bastionate e piovono i pezzi degli « Hurricane » frantumati dalle pallottole fasciste.

Siete informati, nevvvero, di ciò che hanno fatto, giusto in questi giorni, quegli stessi aviatori britannici di Malta che chiamano « banditi » i piloti italiani? Voglio alludere alla vigliacca aggressione del nostro idroscorreo che si era recato a ricercare il pilota di una « Saetta » mancante dopo il combattimento costato agli avversari quegli otto « Hurricane ». Da tener presente che l'opera del nostro idroscorreo era rivolta anche a favore degli Inglesi ugualmente lanciatisi velivolo sanitario era rivolta anche a favore degli Inglesi ugualmente lanciatisi in paracadute, come tante altre volte è avvenuto. Or bene, la vedetta radiofonica maltese ha subito ravvisato nel grande idroplano dalle croci rosse un altro maltese ha subito ravvisato nel grande idroplano dalle croci rosse un altro maltese « bandito » e gli ha scagliato contro ben sette cacciatori che l'hanno crivellato di piombo. L'inerte equipaggio, composto dei piloti e degli infermieri, è stato

costretto ad ammarare sulle onde burrascose, poi, mentre si stava calando nel battellino pneumatico apprestato con sforzi enormi sull'onda che continuamente lo respingeva, ancora mitragliato e affondato mentre l'aeroplano si incendiava. Capito con quali campioni di civiltà hanno a che fare gli « Italiani banditi » di Radio Malta?

Giorno e notte l'isola mediterranea è tenuta in soggezione dalle nostre forze aeree. Durante tutta la passata settimana le visite dei nostri bombardieri a Malta sono state quotidiane, ripetendosi regolarmente nelle ore notturne. Spiriti dalla necessità gli inglesi si azzardano a riprendere confidenza con le basi navali ed aeree dell'isola e ci capisce come il Comando italiano ne approfitti tagliuzzando ogni volta i contingenti che vi affluiscono. Le fotografie della ricognizione, prima entusiasmati per la bravura e l'ardimento dei nostri equipaggi. Così dicasi per Gibilterra dove, se pure le incursioni sono più distanziate, gli esiti non sono meno fruttuosi ed evidenti. Basta per questo riferirsi ai commenti stranieri od alle notizie dei corrispondenti da La Linea e Tangeri all'indomani di ogni bombardamento italiano dell'importante piazzaforte nemica. Lo straordinario affollamento di navi che presentò il porto di Gibilterra ai nostri piloti durante la loro ultima visita, è sufficiente per farsi un'idea degli effetti che debbono avere avuto le bombe collocate su un tanto favorevole bersaglio. Non faceva nemmeno bisogno di regolare i traguardi di puntamento, che dovunque cadessero gli esplosivi si potevano essere certi che cadevano bene. Il giorno dopo e i giorni seguenti, Londra rimase in uno sdegno riserbo circa la pesante incursione italiana su Gibilterra. Così è sempre stato e così sarà sempre. Ma che vogliamo trovare di più parlante di modesti significativi silenzi?

Da una base aerea

ARTURO PIANCA



Idrovolanti sanitari alla fonda in una base mediterranea. L'umanitaria missione di questi speciali apparecchi di soccorso è di sovente ostacolata dal nemico, com'è provato da recenti episodi di inaudita barbarie; aviatori inglesi hanno infatti più di una volta aggredito gli idrovolanti bianchi, crociati di rosso, durante la loro opera di salvataggio.

La Marina da guerra degli Stati Uniti dispone di navi che hanno una larghissima autonomia, sembra strano che disponano di una fotta contratta per varare gli oceani, il signor Roosevelt parli sempre di «difendere» l'America da una eventuale aggressione... Qui sopra: la nave portatore «Saragata» con gli apparecchi in coperta.

L'UTOPIA E LA REALTÀ

IL PROBLEMA MILITARE NEGLI STATI UNITI

PER ogni paese e in ogni tempo il problema militare ha avuto sempre due aspetti, offensivo l'uno e difensivo l'altro, legati però strettamente fra loro tanto da fondersi non di rado in un problema solo, come quando l'offensivo è l'unico o il miglior mezzo di difesa o quando la possibilità di svolgere un qualsiasi piano offensivo in una determinata direzione è subordinato alla efficienza della difesa su tutte le altre frontiere.

Unica, fortunata nazione in tutta la storia e in tutto il mondo che non avesse alcun problema militare da risolvere, era la Confederazione nordamericana, continente completo e autarchico, ricco di inesauribili risorse, naturalmente difeso dai due maggiori oceani del globo, confinato con popoli che nulla potrebbero contro di lui e che solo aspirerebbero a vivere in buona armonia col loro formidabile vicino, dotato di tutti i climi, di tutti i prodotti, di tutte le varietà minerarie e agricole, di tutte le risorse della moderna industria, giunto al più alto livello della meccanizzazione e del benessere materiale.

Senonché, oggi il mondo intero sa che anche gli americani hanno un problema militare da risolvere. Come e perché? Perché, per non essere da meno degli altri popoli, se lo sono creato. E naturalmente questa creazione ha risentito della megalomane aspirazione a superare tutti gli altri popoli nella dimensione, nel numero, nella misura, nel peso, giacché non concepirebbero né saprebbero sopravvivere nel gusto, nella cultura, nell'arte, nell'intimo, imponderabile, impalpabile spirito di quelle superiori forme di civiltà le cui vette poco o nulla hanno di comune colle sommità dei grattacieli e colle alte quotazioni del dollaro. Nulla di strano, perciò, se gli americani si sono creati il più grande problema militare del globo e cioè la conquista d'una triplice egemonia mondiale: politica, economica, militare.

Le loro aspirazioni economiche si sono tradotte in direttive e in pretese politiche; i loro problemi politici si traducono e cercano soluzione nel campo militare, attraverso la imposizione della forza. Lo smisurato orgoglio americano, piantato con solide radici nella ignorante preunzione e nella avidità insaziabile, covava da decenni. La guerra ispano-americana, ingloriosa aggressione e rapina consumata ai danni di un paese europeo di antica e gloriosa nobiltà, fu la prima evidente manifestazione delle tendenze americane e del loro spirito antieuropeo. Ma, alla fine dello scorso secolo, le maggiori potenze europee si sentivano ancora padrone del mondo, sicure della propria forza e del proprio avvenire e non accordarono a quell'episodio premonitore tutta la importanza che pure avrebbe meritato.

Gli Stati Uniti, che avevano tagliato il Canale di Panama, furono lasciati liberi di «creare» dal nulla il problema della sua difesa e di gonfiarlo ogni giorno di più. La democrazia nordamericana, che aveva fatto della libertà politica il suo

ideale e il suo emblema, ebbe mano libera per soppiantare la Spagna nelle Filippine, per partire alla conquista degli arcipelaghi del Pacifico, per premere sul Messico e sulle Repubbliche del Centro e del Sud America. Tuttavia il nuovo venuto non avrebbe potuto nulla contro il consenso dei popoli europei concordi, stretti nella pacifica collaborazione. Ma venne la guerra europea, la grande occasione forse imperata, forse invocata, forse addirittura favorita (le vicende della nuova guerra ci insegnano qualche cosa a questo riguardo).

E accadde allora ciò che è scritto nelle leggi della economia naturale e sociale. Dopo ogni mortale, selvaggio duello fra i colossi della natura sorgono dall'ombra ignobili succhiatori di sangue e beccuti famelici; in ogni cruenta guerra nella quale scorre il sangue della più bella e generosa gioventù, che si batte eroicamente per una idea, non sono mai mancati né mai potranno mancare gli accaparratori, i produttori, i calcolatori avidi e materialisti.

Questa è legge di uomini ed è legge di collettività. Nella prima guerra europea il grande profittatore, il grande sfruttatore fu la Repubblica nordamericana. Per l'Europa quella guerra fu una calamità: per l'America fu semplicemente un buon affare, nel senso più mercantile della parola.

Ma il Presidente nordamericano del tempo, con tutto il suo corteggio propagandistico di stampa, di discorsi, di pellicole cinematografiche, volle aggiungere al danno anche le beffe; e allora il grido e spietato sfarismo americano si imbellettò di alta virtù: gli americani passarono per gli idealisti, i disinteressati, i salvatori dell'Europa! L'Europa, spossata dalla guerra micidiale, svenevole e subiva persino la colossale e oltraggiosa mistificazione. Così gli Stati Uniti si accudivano fino al soffocamento, fino alla congestione; la ricchezza ammassata si preparava a esplodere in nuove imprese, in nuovi investimenti, in nuove conquiste. E, più crescevano il capitale e la potenza, più aumentavano i desideri e i progetti, più si ingigantivano i mezzi militari atti a realizzarli e imporsi. Tuttavia la politica americana continuava a tenersi fra le quinte, evitando la imposizione diretta della propria volontà. Solo dalle discordie europee poteva far nascere e raccogliere senza sforzo e senza rischio la sua nuova e maggiore fortuna. Come i presupposti della politica britannica per il dominio in Europa erano stati la opposizione al più forte Stato continentale e la istigazione degli Stati europei a combattersi fra loro, così la base della politica americana è divenuta la divisione e la discordia fra le maggiori potenze del mondo, principalmente fra le maggiori potenze occidentali. E come l'Inghilterra ha sempre cercato di combattere la sua guerra sopprimendo innanzi i suoi nodi e alleati, così l'America si è posta alle spalle dell'Inghilterra per sostenerla, ma anche e soprattutto, per combattere con le armi e con gli uomini dell'Inghilterra la sua battaglia contro l'Europa.

Così è avvenuto che, nella nuova guerra europea, l'America abbia riservato all'Inghilterra lo stesso ingrato compito che gli inglesi avevano assegnato ai francesi e ai polacchi, ai greci e agli jugoslavi.

Ma perché, per alimentare e sfruttare le discordie europee, gli Stati Uniti hanno preso posizione a favore dell'Inghilterra e della Francia anziché della Germania e dell'Italia? Affinità etniche? Comunità di ideali democratici? Concomitanze di interessi economici? Niente di tutto ciò: queste sono, se mai, ragioni secondarie dell'atteggiamento americano, sono vernice, manifesto di propaganda, belletto.

Le ragioni solide e profonde sono di tutt'altra natura. Per trarre il maggiore profitto occorreva più a lungo e più profondamente dilaniare l'Europa; e questa era possibile solo sostenendo l'Inghilterra e proiettandone la resistenza. D'altra parte, quando i popoli giovani, che percorrevano il ramo ascendente della loro parabola storica e avrebbero potuto opporsi con maggiore energia e con maggior successo alle mire egemoniche dell'America? Indubbiamente il popolo tedesco e il

OSSERVATORIO

IL PETTIROSSO SULLA SPALLA

1030

Si trovava nel suo giardino, e ascoltava il richiamo d'un invisibile pettirosso, quando in un tuffo apparve un uomo. Era saltato dentro scavalcando il muro di confine.

— Ah! — disse, addosso a mano, e facendo mostra con l'alcide di stringere un'arma nella tasca. — Non un passo, o vi ammazzo. Non è a questo modo che si entra nelle case dei galantuomini.

— Avrete ragione — fece lo sconosciuto, arrestandosi nel fitto del rosolo in cui s'era tuffato saltando. — Ora non vi resta che aprire i cancelli, e consegnarmi alle guardie che mi cercano.

S'era graffiato agli spinii, e appariva insanguinato. Spaventato a vedersi, con quelle stille rose che gli chiazzevano il viso straziato, quasi la stessa testimonianza del crimine compiuto.

Aveva ucciso, infatti.

Un compagno.

In una rissa.

Confessò il delitto, sempre restando immobile nell'ombra delle rose, in poche sillabe balbettanti, le sole che occorressero. L'ucciso gli era amico da vent'anni.

Era bastato un momento di collera, di follia, per sopprimere una vita e travolgere un'altra. Era bastato un coltello a portata di mano, là sul tavolo dell'osteria.

Instintivamente, egli fissò le mani del fuggiasco. Ebbe un altro brivido d'orrore. Dalle mani risali alla faccia. Si stupì di riconoscere un volto umano, di quell'umanità che solo imprime nei buoni l'abitudine della fatica, della pazienza e dell'obbedienza. Evitando di riguardare le mani, quelle mani atroci, tenne gli occhi fissi negli occhi dell'omicida, e ancora stupefatto, quasi sdegnato verso se stesso, di non provare che un impulso di carità.

— Entrate — disse.

E sperse l'ucciso di casa.

L'assassino entrò.

— Non v'illudete — gli disse — ch'io potrei trattenervi più di un'ora: il tempo di fare il vostro esame di coscienza. Poi avvertirò la polizia. Spero vogliate riconoscere che il vostro obbligo, adesso, è di pagare il vostro debito alla società.

— L'avrei già fatto. Ma quando un uomo ha fatto quello ch'io ho fatto, non ha più che l'intento di fuggire, di nascondersi: con una bestia. Per ciò ho saltato il muro di casa vostra. Ma non crediate sia stato per vigliaccheria. Quello che vi dice è giusto. Tra un ora sarei compromesso alle guardie.

— Sta bene. Ora tornate in giardino ed aspettate. Vi manderò un glicio d'accqua; occorrendovi, anche della carta da scrivere. C'è quella fontana, laggiù, per rinfrescarsi. Ai servi dico che siete il nuovo giardiniere che s'appetiva per la nuova stagione. Bisogna ch'essi non seppiano.

— Grazie.

— Ringraziate Dio. E lui che dovrà perdonarvi. E intanto pulivete la faccia. C'è del sapone...

Erano le prime giornate di marzo: e già nell'aria ancora acerba si spandeva quell'iniziale presagio di tepore che i Tedeschi chiamano *vorfrühling*. Sulle spalliere di giacinto, l'ultima neve si confondeva col primo fiore; e dei canti attoniti, quasi interrogativi, di uccelli, cominciavano a pungero il silenzio invernale, già rotto da crepiti e da fruscii, come se le primule, sboccando, si facessero sentire. Allorché, trascorso il termine, tornò fuori per ricordare al fuggiasco il suo dovere, lo trovò che fissava, estatico, il volo di quel pettirosso, così allora invisibile, sbucato finalmente dalla frasca d'un prugnolo.

— Vi lascerò un altro poco — disse — affinché possiate ordinare meglio i vostri pensieri. — Di regola, — aggiunge — qualunque debito di glio basta lo si paghi entro le ventiquattr'ore.

Aveva pronunciato queste parole senza asprezza, quasi affettuosamente. Una volta ancora, cercò di reagire contro la pietà che lo invadeva. Si vergognava della propria mansuetudine, e in pari tempo la sentiva irresistibile. In verità, mentre prima era in atteggiamento di sfida, ora si abbandonava al suo volgersi, di quel suo paragonarsi a degli uccelli in libertà.

Rientrato in casa, si diede a spiarlo dalle finestre, e lo sorprese nell'atto di raccogliere, con tenera premura, qualche cosa dall'erba. Era il pettirosso. Uscito troppo giovane dal nido, aveva ceduto allo sforzo del primo volo, forse alla vertigine del primo sole. Le vide trattenere il piccolo, trepidamente essere entro la mano — quelle mani che avevano trafitto un uomo! — e trepidare al par di lui per l'emozione, la paura di fargli male: quindi afferrarsi alla pianta da cui l'uccellino era sbucato per riporsi a sua covata. Ma il nido era deserto. Colui che aveva ucciso si ritirò solo, con quella cosa viva nel palmo. Riguardandosi intorno, pareva facilmente cercare un aiuto: non per sé, ma per lui. Scopriva la sera, intanto, pegli alberi stormiti; e rassicurati dall'ombra e dal silenzio dei passerii erano scesi, in fretta, a saltellare e domandare: dove, godendosi il fresco e il tuffo o lasciandosi dalle orme di stelle. Sapevano, sicuramente, che questa neve era l'ultima; e che la primavera era il sotto, imminente, avvertita dalle zampine nel profumo dei germogli. Facevano, a passetti, dei disegni sullo strato vergine: ed ecco, nell'arsa balneazione, un altro saltando, al ramo che li aspettava per il sonno. Era l'ultima volta, forse, che si sarebbero avvicinati per farsi caldo. La notte era già dolce, e le stelle del cielo sorridevano alle stelline delle impronte. L'uomo era rimasto solo, e si premava il suo pettirosso sul cuore.

Vi consegnate domattina, gli aveva detto, offrendogli un glicio per ch'egli potesse riposare, e insieme curarsi la piccola ferita che non si decideva ad abbandonare — e tanto meglio per voi se riuscite a dormire: ma forse non sarà facile, nelle vostre condizioni.

Aveva disgiuntato nella ruvidezza la commovente, vergognandosi di mostrarsi. E gli lavorati poichè due lagrime, essendosi gonfiate negli occhi, scesero a gelare sulle gote. Quanto al pettirosso, ristarato nell'alto con una gocciola d'olio, fece presto a rivotare al suo prugnolo, dove dei pigoli timidi come sospiri lo richiamavano. Babbo e mamma, dopo averlo cercato inutilmente in tutte le fratte, erano rimasti ad aspettare nel nido.

Quel duro punto, quella commovente senza parole dell'ingenuo aveva finito per darglielo alla clemenza. Venuto il mattino, gli propose di rimanere. Non giustificò la decisione presa; fece anzi in modo che l'altro non avesse nulla da obiettare.

Voleva egli restare con lui, facendo le veci del giardiniere aspettato per la buona stagione? Certo, nel recinto in cui da se stesso era venuto a rinchiusarsi, avrebbe rimasto come in un carcere, un po' più arido, dell'altro che la società allora dominava. Ma non avrebbe avuto la vista degli uomini. Voleva? Era tutto quanto poteva concedergli. Entro i cancelli d'un giardino da coltivare, egli avrebbe trovato, nello stesso tempo, la reclusione e l'aspirazione. E forse un modo di meritarsi, a furia di fatica e di solitudine, un po' di requie al ritorno.

L'indomani il fuggiasco era già all'opera, cupo sempre nel volto, ma attento ed animoso quasi che la terra, erbe, le piante gli fossero famigliari da chissà quanto, o addirittura un suo proprio bene a cui lo unisce, più che un contratto di lavoro, un vincolo d'affetto. Rivestito d'un camicione da orologiaio, dava mano alla sua ga con robusta alacrità, non interrompendosi che ai frulli e ai gorgheggi d'un nido fra i prugnoli. Allora una vita ansietà si dipingeva in quel suo viso scuro dell'insonnia, incupito dal dolore: e talvolta persino un sorriso andava incontro al cep del pettirosso, di ramo in ramo scendeva agitato con quei suoi occhi lucidi, due gocce di rugiada nera.

— Vedo che v'intendete di coltivazioni. Avele già lavorato la terra?

— Al mio paese ero contadino. Mi sono trasferito in città da quando non ho più nessuno. Sono tutti morti, al mio paese.

Queste ultime parole ricorrevano ogni volta ai suoi discorsi, sempre più rari però, e ridotti alle sillabe indispensabili, quasi un'eco di quelle ch'egli doveva rivolgere continuamente in se medesimo, ripensando al suo delitto, e che (talvolta gli facevano, malamente, rimuovere le labbra, come nei soliloqui dei sogni, a dominato, lo si vedeva, da quel pensiero dei morti, da quell'incubo della solidità, incubo che neppure la terra tornata in fiore aveva facoltà di sbandire. Anzi nel suo essere era visibile il tormento di sentirsi la cosa sola spenta, ormai, fra tutte quelle cose vive. Le stesse apparizioni dei passeri, dei glicii, dei bianconi, a guardare la giornata, il marzo si schiarivano, o lasciavano indifferente. Non così quando s'appariva, con quella confidenza festosa che i pettirossi dimostrano verso i benevoli, l'uccelletto a cui egli aveva curato l'ala ferita.

— Vi riconosco?

— Sicuro.

Stupefatto, trascolato, restava là a guardarlo, a seguirlo nei suoi volti incerti, nelle sue svolte mattacciane tra ramo e ramo; restava a guardarlo, non più come uno spettacolo ordinario, chissà le quante volte veduto nei suoi suoceri di vita agreste, ma come un prodigio, una vera grazia offertagli dal cielo per sua sola consolazione.

Senza alcun timore il pettirosso veniva a lui, arrivando a posarsi sul manico della vanga, o a sfiorargli la guancia con l'ala, o a prendergli la briciola nella mano. Egli allora si faceva immobile, per non spaventarlo, incantandosi nel cospicuo scattante, nei puntellate, vermiglio, e in quel suo muoversi sabbioso, tra pettinate e burle, proprio di monello senza rispetto; sino a che il nido lo richiamasse, e tornasse a perdersi nel verpaio.

— Se mi riconosce? Certo che mi riconosce. E mi segue, anche. Se mi fermo, si ferma anche lui. Come le volte finge di mostrarsi a beccare, per non far vedere che mi vien dietro. Ha paura di farmi paura.

— Ercolo, per l'appunto.

— Lo vedete? Vedete come volta la testa? E perché sa che parliamo di lui. E tanto vanno. Ma curioso, soprattutto. Vuole sempre vedere, sapere quello che faccio. Ma non si avvicina più di lui, ve ne prego. Altrimenti voi siete costretto a guardarlo, e a farlo l'impressione e scappa via.

I soli discorsi dello sconosciuto, ormai, riguardavano il pettirosso. Il passato, l'orribile passato compreso tra una solitudine e un omicidio, non pareva più esistere per lui: ma solo questa bestialità, a cui egli parlava come un bimbo, e come un bimbo si rispondeva: colloqui d'infanzia, o d'ogni sera! Gli s'rispondeva con quel suo cep secco, e quasi antico, s'acchiocciando però dagli occhi di glicio e confondendo il pettino d'orgoglio. Intanto che, volti, sempre sgusciati fra rami bassi e cespugli, e interrotti da un vuoto imperpertato, da un ammiccio di piume, prendevano l'aspetto d'uno schermo, d'uno gioco di luce e d'ombra, di verde e di legno, sempre allegro il briccone, anche quando strappava un germoglio, o uccideva un vermicino!

Tre settimane passarono così, nella letizia sempre crescente della primavera, mentre il giardino fioriva e bruciava, e nessuno s'era accorto di una donna appostata a vigilare i cancelli. Forse il sospetto d'un vicino, forse la delazione d'un servo aveva attirato la giustizia sulle peste del falso giardiniere. E così l'uomo s'era perduto, proprio in quel punto in cui egli cominciava a ritrovare nell'anima sua, una quiete, una normalità, anche per lui, che poteva fare sopportabile la vita. C'era una voce, un'esistenza anche per lui. Non appena fosse giorno, ad ogni aveva raggiunto coi suoi arnesi di lavoro la terra rigemmatina, sentiva il suo piccolo amico chiamarlo, alla fontana, con quel cep ch'era così poco, eppure s'avvertiva a ogni distanza, anche nella pioggia e controvento. Teneva l'orecchio allo squittino segreto. Immaginava le zampe fini, il becco pettinale, gli occhietti di perla nera. E il nido inteso a fili di neve, a bicocchi di borsaccina, coi suoi strati di lana non fonda, da cui l'uccello levava, senza sforzo ormai, l'ala che l'uomo gli aveva curato, come le penne, vivida come la rugiada, e che si muoveva. Come una macchina di sangue, era questa; e talvolta il fuggiasco pensava, in un fremito, come portasse egli stesso la vita, nascosta però nella peggiora e nell'ombra, come quella che radeva sulla sua anima, e che a poco a poco, s'assopiva, e il rimorso non vi tornava che come un cattivo sogno, a accenderlo il quale bastava voltare il fianco. — Sono tutti morti, al mio paese... — Ma ora il passato svaniva. C'era quell'altro essere, adesso, che poteva vivergli accanto; e beccare, saltellare senza timore sulla sua mano, seguendo il suo cuore, e che non lo costeggiava, quando con lui si sentiva rividerli, solo per lui assumendo aria di compiacimento, o spiegando la codina con briosa vanità. — Dove sei stato, monello? — E il pettirosso rispondeva? Che diceva, dunque, nell'orecchio all'amico suo? Che il vento era buono, che il lillo era fiavito, che c'era una emanata di passeri, per lui laggiù nel vento, o una sennenza di rose. E finalmente tornava a beccargli nella mano — le mani che avevano trafitto un uomo! — o a volargli intorno al viso: ed egli non osava, e non poteva, né parlare, né respirare più...

Il giorno dopo i due sconosciuti apparvero ai cancelli di presentazione, nel nome della legge, per arrestare colui che aveva ucciso, e per sottoporlo alla punizione promessa di pagare il suo debito alla società, e per sottrarsi alla punizione che non sentiva, ormai, più necessaria, da che il passato tormentoso, da che il delitto stesso, ormai, era diventato indifferente. Dall'emanata, Aveva dato un balzo, alzando la vista dei due agenti, e stava già per salvarsi, come già aveva fatto mesi innanzi, attraverso il muro di cinta, quando sul punto di appicare il salto un uccellino, il quale aveva una macchina di sangue sul petto, dopo avergli aleggiato intorno con quel suo piccolo scherzoso, quasi per volargli su una spalla. E fu allora che il fuggiasco si fermò.

Era venuto il pettirosso, in quel punto, a ricordargli con un atto d'amore ch'egli non era un assassino, ma un uomo. E che, come uomo, doveva arrendersi alla giustizia degli uomini.

Arrendersi, ed espilare.

L'omicida fu tratto alla sua sorte.

A lungo lo seguì il pettirosso per la stessa via, oltre i cancelli del giardino, coi volti e i casti consueti: sino a che il timore della strada ingenuo lo ricondusse al nido: da cui già veniva un trillo intertenuto, richiamo di un altro amore, insieme a uno spiro di vento, a un alito di rose.

MARCO RAMPARTI

ECCO un'opera che entra trionfalmente, a tutta velatura, nella Storia del teatro moderno. Se il nostro tempo non avesse prodotto altro basterebbe *Il lutto si addice a Elettra* per raccomandarlo ai secoli avvenire. Aspettavamo da anni che la grande trilogia tragica fosse presentata sulle nostre scene. Sapevamo qual ardimento fosse il tentativo di realizzare un'opera che trova nel testo scritto, nel regno esteticamente possibilista dei fantasmi, quella latitudine aderenza complessità e conseguenza che la traduzione scenica non sempre concede. Per nulla atterrito dalle difficoltà Bragaglia ha affrontato la tremenda prova col coraggio che tutti gli conosciamo. La sua intrepidità ne fa una specie di palombaro d'abisso del nostro teatro. Bisogna rilevare che egli ha trovato dei collaboratori eccellenti. Associamo nello stesso riconoscimento Giulio Paoletti e Enrico Prampolini, Diana Torrieri e Lola Braccini. Paoletti ha curato la regia della Trilogia con dignità tragica esemplare, Prampolini ha dipinto le scene traducendo in esse quell'impressione di macabra pietrificazione che nella vicenda dei Mannon hanno non solo le persone ma le cose che le circondano. Diana Torrieri ha vinto la prima grande battaglia della sua carriera dandosi una Lavinia (Elettra) indimenticabile. Infine Lola Braccini ha nutrito del suo sangue generoso la mortale inquietudine di Cristina Mannon (Cleitnestra), un personaggio che, il pari di Lavinia, possiede un'enorme potenza rappresentativa.

Per scrivere la sua tragedia O' Neil ha ripensato Eschilo e il mito degli Atridi al lume delle scoperte psicoanalitiche. Egli ha visto l'amore di Lavinia per il padre Esra in funzione del complesso edipico femminile cioè di quell'attaccamento che la bambina, accampandosi rivale della propria madre, sente per il genitore, dai cinque anni in su, attaccamento che può durare a lungo e variare a seconda della costituzione fisica e psichica del soggetto. Parallelamente all'attrazione di Lavinia per il padre si svolge quello di Ori (Oreste) per la madre. Per Freud l'amore del bambino verso la madre tramonterebbe al quinto anno. Qui lo vediamo in atto dopo i venti, e sarà la gelosia, una gelosia di amante tradito, ad armare la mano di Ori (Oreste) contro quel Brant (Egisto) che l'ha sostituito nel cuore materno. Tutto egli perdonerebbe alla colpevole; anche l'assassinio del padre. Infatti davanti alla salma del genitore che egli visita senza entusiasmo, per soggezione della sorella e non per bisogno di pianto, Ori è tratto quasi a scherzare, dice che la morte gli sta bene; lo vede come una statua a cavallo in una piazza. Ma quando sente da Lavinia che la madre è stata nella camera di Brant, che l'ha stretto a sé, che gli si è data, il suo bisogno di vendetta si scatena. Segue docilmente la sorella nell'esecuzione del piano che dà la prova della colpevolezza della madre e della complicità di Adamo Brant. Cristina cade nel tranello; la scoperta del veleno da lei propinato al marito le dà il colpo di grazia; nella furia di salvare il complice si tradisce, va a trovarlo sul vellero, e indica così ai vendicatori il rifugio dell'amante. Quando arriva alla donna la notizia che Brant è stato ucciso non vuol sopravvivere al proprio dolore, giacché come per la Cleitnestra di Eschilo per Egisto, l'amore di Cristina per Brant è l'unica redenzione.

Nell'aggiornamento del mito greco sulla guida del complice rivela una parte di spicco spetta appunto a Brant. Nell'*Orestide* di Eschilo questo personaggio (Egi-

RIBALTE A LUMI SPENTI

IL LUTTO SI ADDICE A ELETTRA



La Compagnia del Teatro delle Arti di Roma, diretta da A. G. Bragaglia, ha presentato al pubblico milanese la tragedia di O' Neil « Il lutto si addice a Elettra ». - Ecco qui tre scene della tragedia in cui figurano Diana Torrieri e Lola Braccini.





Qui sopra e in alto: altre due scene de «Il lutto si addice a Elettra» di O' Neill.

non dopo essersi soddisfatto sul corpo della moglie, quella notte che non finirà più al suo destino grido, feroce dall'indifferenza lei, che si sentirebbe «più pulito se fosse stato in un postribolo». Infine l'irrazionale, la tenebrosa eco dell'istinto, domina con un certo di spettri il rimorso di Ori nella casa dei Mannon. Invano egli tenta persuadere la sorella a confessare, quindi a espellere con lui il misticidio. Lavinia che ha il cuore d'acciaio lo suggestiona a tal punto che egli si toglie la vita. Quella è la strada che porta alla pace e soprattutto alla madre morta. Le ultime parole di Ori sono straordinariamente toccanti. Davanti al mistero egli trova la forma di perdonare alla madre, il suo cuore per Brant, anzi si spinge ad augurare a lei e lui un'eterna felicità. Lavinia lascia che freddamente si compia l'ultimo atto del dramma. La morte di Ori le dà una spaventosa voglia di sentirsi viva, ed ella si offre a Pietro che rimane atterrito dall'essere che improvvisamente assume in lei. Il giovane fugge dalla donna accontenta che vuole provare l'amore per ricacciare, coperti di vergogna, gli spettri nella notte. Fugge e la vestale dal capelli rossi entra nella casa come in una tomba, per non lasciarla più. I morti con i quali vivrà in una fitta tenebra avranno cura

di farla vivere a lungo. Punire se stessi per il fatto di esser nati è la sorte dei Mannon, e non solo dei Mannon ma di tutti i nati su questa terra.

La trilogia si compone di dodici atti e si divide in tre parti, intitolate rispettivamente Il ritorno (ritorno di Mannon dalla guerra e sua soppressione per opera della moglie), L'Agguato (scoperta e punizione degli uccisori di Mannon), Gli Spettri (rimorso e punizione del castigo). Delle tre parti non saprei quale scegliere. Tutte arrivano ad un'ultima poesia tragica, che i dati freddissimi da cui O' Neill prende le mosse per rinvierire l'antico mito degli atreidi si fondono nel crepilo rassegnante della tragedia trasformando in scultura vivente. È riuscito a O' Neill di lasciar sottintendere il solitario arcaico sotto la inquietante maschera della sua tragedia palcanatica. La sua novissima Orestide ricorda il modello greco non solo per la prolezione dei casi ma per la statura saputa e Pietro che sono le sole finestre spalancate nella tragedia del dramma. Mentre Cristina e Lavinia superano la sfera umana arrivando ad una monumentalità di puro stile tragico invece Ori è concepito secondo una linea disperata che ricorda alla lontana la perplessità e il va' neggiare di Amleto. Egli resta fino alla fine nell'orbita carnale della madre, ch'egli ricerca in Lavinia finché la sorella non lo spinge alla morte per liberarsi di lui che è troppo debole per portare sulle spalle il gran peso dei lutti del Mannon. Ma la creazione più stupida della tragedia è Lavinia. Ricchiama di sostanza drammatica, se pure abilmente elusa dai suoi atteggiamenti rigidi e quasi militareschi, ella riempie la tragedia dalla prima scena all'ultima. Visibile e invisibile domina Lavinia gli eventi dall'alto del suo implacabile odio, del suo bisogno di vendetta e di rinziazione, e quando si aggrava inquieta nel

giardino della villa, vera sentinella della Morte, o quando appare all'improvviso da un uccello per liberare Ori dalla mala materna e incitarlo all'azione, ella è senz'altro la personificazione del destino nella vicenda che procede ineluttabilmente verso le necessarie catastrofi.

Dell'esecuzione si è accennato. Essa ha rivelato le sue rughe nella difficile realizzazione di quelle somiglianze psicologiche che sono tanta parte della tragedia. Ma i Torrieri più col suo corpo asciutto e morbido reincarnano la rigogliosa Braccini quando Lavinia diventa la madre, né Dax (Brant) può creare alcuna suggestione incestuosa nell'incoscienza di Cristina e di Lavinia, lontano com'è facilmente da Randone (Mannon e Ori). Su questo terreno si doveva poter maggiormente scegliere ed è certo che su tutto ciò che tocca i complessi edipici l'opera letta ci guadagna, in chiarezza e in mordente, sulla rappresentazione.

Annunciamo che aspettavamo la Torrieri in Lavinia. La giovane attrice ha superato se medesima e le nostre speranze. La scena italiana ha oggi una grande interprete di più. La sua Lavinia è apparsa un modello di stilizzazione e di concisione pur senza cadere nella maniera. Ella ha avuto un personaggio atteggiamenti plastici molto ben alternati da fratture improvvise che scavavano veri diripi nella sua voluta impossibilità. Per merito dell'attrice un fuoco nascosto purificava dal di dentro la sacerdotessa del Mannon. Brant, riuscita malgrado tutto a unificare Lavinia costituisce per la Torrieri una prova esemplare. Anche Lolla Braccini è piaciuta nel rilievo ora feroce ora commosso di Cristina: una gran parte anche questa, tale da far tremare chiacchiere. Ma la Torrieri, per eccellente nei panni del brigadiere generale Mannon. Ori, cui è la sua ripugnanza a marcare la carnalità del rapporto da figlio a madre, da fratello a sorella, ha rischiato di generare qualche oscurità, forse un po' freudiano della tragedia. Il successo è stato grande; l'attenzione del pubblico per tutte le sei ore dello spettacolo vivissima.

LEONIDA REPACI

rio) vive di vita scialba, non è che l'eterno succubo nella coppia criminale. Invece qui esso serve a complicare suggestivamente le psicologie dei Mannon e a proiettare sui loro amori confessati e inconfessati una luce satanica. Bisogna a questo punto dire che Brant ha amato Cristina per offendere attraverso Ezra, il marito, la razza dei Mannon dai quali discende, che il padre di Brant è quel Davide Mannon che fu scacciato di casa e diseredato per aver resa madre una serva cuncea. Prima di diventare l'amante di Cristina, Brant ha corteggiato Lavinia, le ha parlato di amore in una incantata notte di plenilunio, le ha accarezzato l'immaginazione con la visione di quelle verdi isole del mare del Sud che aspettano i cuori innamorati per farsi felici. La fanciulla ha creduto in un primo tempo alle parole di Brant; si è sentita attratta prepotentemente a lui senza rendersi conto che nel suo sentimento agiva la rassomiglianza fisica tra Brant, il padre e il fratello. E il vecchio Seth a rivelarle il segreto della nascita di Brant. La comunanza del sangue e la rassomiglianza che si è detta ripetute e complica il complesso di Edipo messo in essere tra Lavinia e il padre. Tutto questo non impedisce l'implacabile vergine di volere la morte di Brant, confondendo nella volontà della strage la necessità di vendicare il padre assassinato e il riscatto di un'umiliante sconfitta di donna. A sua volta Cristina ha amato il marinaio Brant perché nel suo subconscio la presenza di lui si è sovrapposta senza urto a quella del figlio Ori, ch'ella solo riconosce carne della sua carne, mentre Lavinia è nata dal disgusto del matrimonio e perciò l'accumino in uno stesso odio a Ezra.

Dunque, per Lavinia, Brant segna la precipitazione incestuosa del padre e del fratello; per Cristina Brant è il prete di Ori e son queste forze misteriose quell'elemento irrazionale che determina le azioni dei personaggi. La capacità di ricupero dei complessi freudiani si rivela più forte della morte. Lavinia seguita ad amare in Pietro ancora e sempre Brant, ed è col nome di costui pronunciato inconsciamente ch'ella chiede al fidanzato di prenderla di farle godere un'ora di gioia nella casa dei morti. Ori speriando Brant ha spinto al suicidio la madre, ed ecco che tornata dall'Oriente dove ha cercato con la sorella la pace, ritrova in Lavinia la madre. La fanciulla ha legato carne, si è fatta simile alla madre, quasi che le avesse rubato in uno l'anima ed il corpo, e questa identificazione, riconoscendo il legame da carne a carne tra lui e la madre-sorella facelia l'amore di Ori per Lavinia, lo spinge a considerare un occhio nudo che le sue tenebre con Pietro lo spinge in un momento in cui gli spettri del rimorso lo stringono da ogni parte nella casa maledetta a scrivere la storia dei delitti della famiglia, a ricercare la crudele fatalità che domina le loro esistenze. In quella storia Lavinia è presentata come la «ciminale più interessante», come colui in cui «si combinano tante cose strane del passato dei Mannon». Non ha mancato Ori di descrivere la trasformazione operata in Lavinia fattasi da fanciulla scerba donna, e a tale scopo egli ha narrato di avvisi che la sorella si è presa sui grandi prociocati con gli ufficiali di bordo e con gli indigeni alle isole. Egli vuole indurre a confondere la sua avventura con quel giovane isolano Avabanni che le guardava il corpo attraverso le vesti. Sfidandolo Lavinia gli lascia credere di essersi data al sadismo, ed allora Ori le scaglia le stesse stupore parole che bruciavano le labbra del babbo nell'ora suprema, quando la moglie gli confessò il suo amore per Brant. Perché Lavinia vuole che Ori prima, Pietro poi, le pensino diversa da quella che è? La lotta non spiega quel sadismo che fa impazzire Ori e che allontana definitivamente dalla donna, il fidanzato, spingendola, ormai abbandonata da tutti, a chiudersi nella casa dei morti, per vivere con essi, ed espellere la maledizione che pesa dentro del Mannon. E in questo avvenimento dell'irrazionale sull'ordine conservativo delle parole, dei fatti e dei sentimenti da riconoscere il Patto della grande tragedia di O' Neill. Dobbiamo ad esso, oltre agli atteggiamenti incontrollati che abbiamo accennati in Lavinia, quella fatale e suggestione data da Cristina alla figlia quando la prega di non rivelare a Ori che deve ad esso se Ezra Man-

[illegible]

XLIV Un giorno in cui Amelita aveva lavato i capelli e sedeva a poppa, per farli asciugare, Vasco e il figliolo rimasero soli in cabina. Il ragazzo parve riprendere il tono di voce abituale:



La bicicletta, con la scomparsa dalla circolazione delle automobili, regna sovrana nelle vie delle nostre città. Ecco qui sopra e in alto: una famiglia che compie la sua passeggiata e alcune giovani torinesi che partecipano a una gara ciclistica.



Il cens. naz. Montagna, segretario dei Lavoratori dell'Industria, assiste al montaggio dell'addizionale Totale, durante una sua visita allo stabilimento Lagomarcini.



L'Accademia di musica della G.I.L. cuspie della Gioventù Hitleriana ha compiuto recentemente un giro in Germania. Qui sopra: l'ambasciatore d'Italia a Berlino, Ecc. Dino Alfieri tra i giovani dell'Accademia. A. sotto, i giovani stessi durante un loro concerto.



La vita nella nuova provincia di Lubiana ha ripreso già il suo ritmo normale. Ecco la processione che ha sfilato per le vie di Lubiana nel giorno del Corpus Domini.



GRACIA BENAVENTE È TORNAO AL TEATRO

1036

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

A PARTE la vostra condizione di commediografo, quale altra arte vi sarebbe piaciuto coltivare? — fu chiesto in questi giorni a Giacinto Benavente.

— Mi sarebbe piaciuto soprattutto essere attore.

Forse l'autore degli *Interessi creati* intendeva dire attore di professione perché quando vuole attore è, felice interprete delle sue stesse commedie, come infatti si può scorgere in quelle scese al *Comedia*, in un nuovo ed elegante teatro di prosa che inaugura la sua architettura modernissima fra i palazzi Ottocento del Paseo de Gracia. Il teatro è stato, appunto, inaugurato da una Compagnia che recita unicamente opere di Benavente, di nelle quali l'autore assume, di frequente, la parte del protagonista o di un personaggio principale. Il pubblico può ripetere che la Benavente l'attore ugualia l'autore: ciò spiega come il successo della serata sia più chiamato sono sempre numerose e alla fine dello spettacolo, senza farsi tanto pregare, Benavente esce solo, a sipario calato, e recita poesie, o brani di commedie in versi, fra le quali, preferita, è la dolce « No hay burlesca en el amor » di Calderón.

Benavente attore nasconde, in realtà, una tecnica irripetibile sotto il manto di una fresca naturalezza. Le sue note battute alla Bernard Shaw le getta la senza alterare né la voce, né il gesto, si direbbe dimensamente ciò che produce sul pubblico l'immancabile effetto della sorpresa e del piaciuto consenso. Come succede ripetutamente durante la recita degli *Interessi creati* con Benavente che imperona Crispina. Ma quello che questo singolare attore non riesce a suo agio, è un inizio di profondo compiacimento di recitare: quando agisce nell'ambiente della scena, in faccia al pubblico, pare, perfino, alle volte di scorgere un accenno di sorriso sulle labbra, come se sorridesse a se stesso. È certo che lui diverte molto. E quando qualcuno va a visitarlo in camerino è lui, l'autore-attore, che interroga per il primo: « Cosa vi pare? Va bene? »

Benavente ha voluto recitare anche nella sua ultima commedia, la nota *Avete y pájaros*, scene aristofanesche nelle quali gli attori rappresentano, col dovuto accorciamento, i travestimenti, la fauna volatilis, dal passero, dal barbagliani, dai colibri, dal pinguino, alla gru, alla cornacchia, al corvo, all'airone, all'avvoltoio, all'aquila. Satira, volta a volta, bonaria e mordente, del tempo precedente la guerra civile, preziosa, i volatili, i cui tipi più noti, con le stesse qualità buone o cattive, hanno il loro racconto fra gli uomini.

Nel prologo Benavente ha una conversazione con uno spettatore che gli chiede di chiarire il titolo della commedia, poiché le due parole hanno, presa a poco, lo stesso significato di uccelli. « Uno dei principi della scienza, risponde l'autore, è di scoprire la somiglianza delle cose che sembrano contrarie: perché non si deve cercare la differenza delle cose che ci sembrano uguali? »

Fin dal principio del prologo gli intellettuali democratici spagnoli sono presi direttamente di mira, essi che fuggirono come lepri appena la rivoluzione che avevano voluto e appoggiato, straripò e andò più lontano di quel che a loro convenisse. Essi, ignorando tanto di geografia come di psicologia, desideravano una repubblica moderata come quella della Svizzera. « E mai possibile, esclama Benavente, che nessuno di essi si sia chiesto che differenza esiste fra una vacca latifera svizzera e un toro di combattimento spagnolo? ». Una clamorosa risata scoppia nella sala, mentre Benavente imperturbato aggiunge, con l'indice puntato verso il suo interlocutore: — E per fortuna, il toro di combattimento esisterà sempre in Spagna.

L'allegoria aristofanesca si svolge in parecchi quadri: « In terra », « In aria », nel bar degli aironi, fra gli uccellini e, ultimo quadro, nel mondo delle aquile, simbolo della trionfante Spagna imperiale. In questa vecchia repubblica della fauna plumata e penna manca il cigno, ma si sa che questo aristocratico oggi non sa dove sceglierli il suo posto. Non pochi cigni, stanchi e nauseati dei poeti della terra, che tanto li hanno celebrati e traditi con i loro versi, hanno deciso di confondersi democraticamente con le cecie. « Come le duchesse che giocavano al comunismo », commenta la cornacchia. Lo struzzo è reputato da tutti un insopportabile intruso. Dovrebbe figurare fra i pachidermi, osserva ancora la cornacchia, mentre, invece ce l'abbiamo sempre addosso; vuole tutto, divora tutto, c'entra in tutti gli affari questo capitalista sfrenato che ovunque si sente sopraggiungere con le sue enormi mazzette.

Un'altra presenza che suscita meraviglia nella fauna modesta è quella dell'avvoltoio, considerate le sue inclinazioni piuttosto aristocratiche. E il corvo, modesto uccello di passo, gli chiede spiegazioni. « Fra gli aves, uccelli aristocratici, risponde l'avvoltoio, non sarei abbastanza considerato, sarei forse disprezzato e magari anche maledetto: fra di voi, invece, posso essere un altro perché voi mi rispettate, mi ammirate, mi date il vostro, e anche gli stessi aristocratici finiscono col rispettarvi e con l'adularvi. In confidenza, poi, vi debbo dire che ho sempre preferito l'opposizione al potere, perché nell'opposizione uno può chiedere a molti, mentre al potere sono molti che chiedono a uno. Del resto in politica ciò che si fa pagare meglio è il posto che uno non occupa, potendolo occupare ».

Nel frequentissimo bar degli aironi compare a un certo punto una coppia che suscita sorrisi ironici ed esclamazioni di compiacimento: una cornacchia e un pinguino. Si sa, non sfoltiscono d'intelligenza. Intorno al sente ripetere il noto ritornello: *Los amantes — de Teruel — toña ella — y toña él*. Senonché la coppia è animata da fripi proposti e intende partecipare all'insurrezione che sta per scoppiare contro la repubblica e il suo tristo governo. La cornacchia, un poco chiacchierata, si, ma sagacia, indulgente e piena di fede, prima si meraviglia dell'ardito proponimento di quegli uccelli di lusso, che non avevano mai saputo far da uccelli che ammorarsi nell'amministrazione splendore delle loro piume, poi si commuove e infine, crede alle loro parole e ai loro propositi. E ricorda che in terra, fra gli uomini, aveva visto vivere come i pinguini e i colibri. Li chiamavano *señoritos*. Loro unici aspirazione era divertirsi, senza riuscire perché di tutto si annoiavano: tutto chiedevano fuori di testa per ricevere più gli occhi che l'intelligenza, e tutto effimero tutto rapido, tale da non far pensare o sentire. Dire che tutto era interessante senza interessarsi di nulla. Praticare il vizio per curiosità più ancora che per gusto.

Ma un giorno si alzarono in volo le Aquile, si udì il loro grido incalzante, si sentì la forza irresistibile del loro esempio e quei *señoritos* seppero essere eroi, sorditi anche in guerra, senza paura della morte. La guerra fu la loro redenzione e oggi mille migliaia delle loro tombe non può essere scritto miglior epitaffio di questo: *Señorito*.

(Baccellona)

GINO BERRI



Giacinto Benavente, l'illustre scrittore spagnolo che si compiace anche di essere attore, recita nel prologo della sua recente commedia « *Avete y pájaros* » con la quale dopo un lungo periodo di silenzio ha fatto ritorno al teatro, suscitando il più vivo consenso degli spettatori.



Il quadro del « *Tabarino* » nella nuova commedia aristofanesca di Benavente che satirizza la democrazia spagnola del tempo precedente la guerra civile. — Notate, la cornacchia disputa col pinguino e coi colibri, sulla insurrezione che sta per scoppiare contro il governo rosso.



FIUGGI

STAZIONE IDROPINICA 700 m. l. m.

SOGGIORNO TRANQUILLO
ARIA SALUBERRIMA
TUTTI GLI SPORT

Le famose acque curano e prevengono
**ACIDO URICO - GOTTA
CALCOLOSI - RENELLA**

PALAZZO DELLA FONTE

L'ALBERGO DI GRANDE DISTINZIONE
PREFERITO DALLE FAMIGLIE
PISCINA - GRANDIOSO PARCO - CINEMA

CREDITO ITALIANO

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE
SOC. AN. CAPITALE E RISERVA L. 625.394.040

Gli Assegni limitati

vengono rilasciati da qualsiasi Filiale del Credito Italiano in blocchetti di 2 a 5 assegni a seconda del taglio e sono esigibili a vista e senza spese in tutta Italia,

possono utilizzarsi in ogni momento e luogo per la cifra esatta che occorre (entro il limite massimo di emissione) per essere dati in pagamento o convertiti in contante,

rappresentano danaro depositato dall'emittente presso il Credito Italiano e che continua a fruttare interesse fino al momento in cui i singoli assegni vengono utilizzati.

SEDE SOCIALE GENOVA - MILANO DIR. CENTRALE

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Lettore, non pretendere ch'io ti dica tutto ciò che nel mondo osservo e sento: non posso subbarbarvi e tal felice, né posso dilettarti a mio talento, per via del direttore che m'ha imposto d'esser serio e succinto ad ogni costo.

Gli eserciti tedeschi in Ucraina non penetrati e avanzano a galoppo. Diceva il signor Stalin in ordine: in quella Prussia c'è una « p » di troppo! Hitler un sogno accorazzava in seno. In quella Russia c'è una « p » di meno!

Fra i Turchi ed i Tedeschi, come è noto, una nuova amicizia è stipulata. Piacuto che sir Tonia, sempre in moto, non si sia fatto in Russia una scappata! Fra Berlino e i Sovietici, lo giuro, un patto d'amicizia era sicuro...

Ha dichiarato il sindaco, a Chicago, che se non prima spazzerà di lì gangsters e ladri, non si dirà pago. Se tutti lo pensassero così, in questi tempi il nuovo mondo intero diventerebbe un mazzo cimitero...

Nella provincia d'Udine, ad Osnago, hanno tradotto in carcere un piovano che, lui pure, in quest'epoca di forza, andava in giro con un'arma in mano. Sul Vangelo quel parroco esemplare, invece di sparar, lesse... sparare!

Un londinese professor d'igiene, Berge, si nudismo calidamente invita: i vantaggi n'enumerava e sostiene che accresce la durata della vita. Churchill, è bene allora che noi giriate coi pastori d'inverno anche in estate!...



Roosevelt ha detto, innanzi a un fitto crocchio d'americani dalle varie fedeltà, che, piuttosto che vivere in ginocchio, preferisce morir stando all'impiedi. Gli americani, i quali non molta fretta, si sono chiesti allora: — Ma cor'aspetta!...

Churchill, s'intende a titolo d'onore per quanto il fatto sembri alquanto estraneo, è stato nominato professore di diritto civile americano. Anche se cadrà un giorno a capofitto, avrà il vantaggio d'insegnar... diritto.



Roosevelt è stato anch'esso laureato dell'Università del lord inglese: per il momento è un titolo usurpato, perché s'è visto in tutti questi mesi — almeno a quanto dicono in Giappone — ch'egli ha bisogno ancor d'una... lezione.

I mudisti italiani (in conti fatti se ne sono a bizzeffe e in tutti i siti) non pagheranno i debiti contratti coi cittadini degli Stati Uniti. Pensate un po' che jellai lo sotto mano non ho mai avuto un serio americano.

Nel Tennessee, in America, un rurale, pur di potersi assistere in persona, s'è fatto far da uno di funerals mandandosi lui stesso una corona. Anche in Europa, Ohio, ce n'è di gente ch'ha avuto il funerals ancor vivente!.

Il presidente nord-americano ufficialmente non è entrato in guerra, ma continua lo stesso a tutto spiano ad aiutar gli amici d'Inghilterra. Di nuovo, infatti, figlio al suo programma, ha mandato a re Giorgio... un telegramma.

Il generale Caldo è giunto in pieno, il sole prende il mondo a martellate. Amicizie, fumate in un baleno. Nuove vittorie e nuove ritirate. Chi avanza a tempi rapidi, chi sgombrare...

Però al sud: trentaquattro all'ombra

ALBERTO CAVALIERE

Disegni di Guareschi



(Continuazione. Cinesma)

L'ultimo germanico Jenny Jugo, che qualche mese fa portò a termine il suo ultimo lavoro intitolato *La nostra dottoressa*, sarà l'interprete principale di una nuova cinecommedia che sarà girata in versione italiana e tedesca negli studi di Cinecittà a Roma. La direzione artistica generale del film è stata affidata ad Erich Engel che attualmente si trova in Italia con lo scrittore Höniger autore del soggetto. Per quanto riguarda la versione italiana, la parte commerciale è stata assunta dall'impresa Amato. Altro interprete del film sarà il marito della Jenny Jugo, Federico Benfer, noto attraverso le sue produzioni in Germania e in Italia.

La Soc. An. Scherri nel Mondo ha realizzato nei primi scorsi, alla Titanus, la lavorazione del film *Il ponte sull'infinito* con la regia di Alberto Doria. Questa Società, in questi ultimi tempi, ha potenziato la propria struttura interna. Ad infatti la Presidenza è stata assunta dal marchese Enrico Duclaux de la Penne; la direzione generale da Cesare Colagrosso. Il programma che la Scherri nel Mondo ha deciso di realizzare nel 1961 è notevole: per ora possiamo annunciare solo il ponte sull'infinito e senza impegno, quest'ultimo dovuto alla penna degli umoristi Meté e Carrolier.

Ad interpretare il ponte sull'infinito sono stati chiamati: Antonio Centa, attore che ha saputo affermarsi attraverso numerose interpretazioni, Bianca Doria, l'autentica «rivoluzione» di *Piccolo Hotel*, giudicata da tutti la critica come la grande promessa del nostro cinema, Mino Doro, attore rude e sincero; Guglielmo Siniz, le cui interpretazioni comiche o drammatiche dimostrano una singolare versatilità; Mario Pucci, a cui è affida una parte di rilievo e particolarmente difficile; Roberto Bianchi, giovane ma già noto; la popolare attrice della radio Maria Vernati, nota agli ascoltatori e, fra poco, anche al pubblico cinematografico, ecc.

Alberto Doria ha accettato la regia di «Il ponte», nonché della responsabilità tanto più grave in quanto si tratta di riprodurre in immagini un soggetto particolarmente difficile. Infatti, in questo film, azione e musica scorrono parallelamente, sostenute e completate da vicenda. La musica crea delle situazioni drammatiche, le commenta, le integra, le segue fino alla logica e felice conclusione. Azione, immagini e musica costituiscono un trionfo ineccepibile, vera chiave del successo di questa produzione. Alti registi, Guido Dumas, che in Francia ha svolto compiti artistici, tecnici e direttivi in alcune grandi case di produzione e Pietro Morici Kono Pusi è l'operatore. Musiche di Dewitsky e Terzi.

NOTIZIE VARIE

«In un laboratorio berlinese è stato prodotto un nuovo vetro di sicurezza nel quale lo strato intermedio, destinato a trattenere le schegge, è costituito da una pellicola di cellulosa idratata. Si può produrre detto strato intermedio servendosi di una sottilissima foglia di cellulosa contenente il 50 per cento di acetato di cellulosa e aggiungendovene un'altra contenente il 52 per cento, oppure adoperando tripropionato di cellulosa con dipropionato. I nuovi vetri, così ottenuti, si distinguono per una notevolissima resistenza contro gli urti e i colpi. Il processo di fabbricazione è stato subito brevettato.

«Uno specialista berlinese, il prof. Moser, ha trovato il modo di infondere sul colore e sul contenuto nicotinic delle foglie di tabacco. Egli ha sperimentato e perfezionato un processo di fermentazione così rapido da consentire un notevole risparmio di tempo d'opera. I suoi studi si sono anche estesi a combattere una diffusa malattia di origine parassitaria che attacca le foglie della preziosa pianta così da renderle inestricabili per la fabbricazione delle sigarette. Con un suo metodo di fermentazione che richiede appena 10 giorni, egli è pervenuto a far scomparire completamente le macchie prodotte dal parassita e a rendere le foglie attaccate suscettibili di dare la merce più pregiata. Il Moser calcola che grazie al suo procedimento, il raccolto di un solo anno e nella sola Germania può aumentare di oltre 15.000 quintali. Questi studi e questi risultati vengono seguiti con particolare interesse dai coltivatori di Romania, d'Ungheria, di Bulgaria e di Grecia, dove detta malattia è molto diffusa e provoca gravi devastazioni.

«Nella regione collinosa della Germania centrale si è iniziata la piantazione di roseti salvatici che ingentiliscono stupendamente enormi cumuli di rifiuti. Nel gran distretto di lignite dove è situata la città di Bitterfeld, come pure nella regione di Bernburg, nei quali questi tentativi sono stati già coronati dal più lusinghiero successo. Nel territorio di Stassfurt, poi, la regione tedesca più ricca di salgemma, una vera montagna di cenere è stata trasformata in giardino botanico e parco di riposo. L'amministrazione comunale ha deciso di creare un vivai di 50.000 piante di rose canine il che non

solo doterà Stassfurt del più grande roseto salvatico del Reich, quanto si spera procurerà alle finanze comunali una considerevole fonte di introiti giacché i frutti di questo fiore si prestano eccezionalmente all'estrazione della vitamina C.

«Uno dei filoni d'oro della scienza delle materie prime sintetiche è rappresentato dal carbone e dalla calce. Da queste due «mili» materie i chimici tedeschi sono riusciti già qualche anno fa a ricavare il caustico sinttico «Buna». Ora essi hanno fatto del carbone e della calce sintetica il loro successo. Perché nessuno si maiata fornitore di setole e non di quello, che vogliono augurarsi insostituibile, stargli di contante e legittimi l'importanza della sintesi delle setole è dal punto di vista economico non indifferente: basterà dire che nell'anno 1958 la Germania importò per 4,3 milioni di setole naturali. Quelle artificiali vengono prodotte, da una delle fabbriche del consorzio I. G. Farben, in due tipi: le setole Perlon che in un primo tempo erano state denominate Perlaron e le setole PC-U. Ciascuno di questi due tipi ha caratteristiche e campi di applicazione propri: così le setole Perlon si prestano a una varietà usi andando dallo spazzare da detriti alla spazzola da capelli, a quelle di uso domestico, ecc. Le setole PC-U invece, che sono assolutamente intensificanti all'acqua e a numerosi acidi ma non sopportano temperature superiori ai 80 gradi centigradi, si destinano particolarmente all'impiego nell'industria chimica e in genere nelle officine e fabbriche.

«In un piccolo villaggio dei dintorni di Vienna era stato da tempo osservato un curioso fenomeno: gli abitanti della sua parte in ombra risatavano tutti più irascibili e litigiosi del resto, e i abitatori della parte esposta invece al sole. Ciò era confermato ai processi aveva corso protagonisti i giornali. Il fenomeno è stato attentamente studiato da un medico di Vienna, il quale ha potuto stabilire con certezza che una origine è un difetto di vitamine dei cibi prodotti nella parte in ombra del villaggio.

«Un ingegnere norvegese ha costruito recentemente e fatto brevettare un apparecchio radiofonico per la bicicletta. Si tratta di un apparecchio naturalmente a batterie, che va sistemato sul portabagagli mentre l'aloparlante trova collocazione sul manubrio. I bottoni di comando si trovano sull'apparecchio ma per facilitare la manovra al ciclista l'inventore sta studiando il problema di incorporarli all'aloparlante.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

«Favorevoli prospettive dell'industria delle costruzioni. L'industria delle costruzioni ha una organizzazione adeguata agli sviluppi dell'Italia, nel quadro della nuova Europa. Basterà ricordare che le aziende attualmente in esercizio a carattere industriale sono più di 25 mila, e prima dell'attuale conflitto occupavano quasi un milione di prestatori d'opera. Nel triennio del 1957-59 le costruzioni per abitazioni private hanno raggiunto una media di 32.900 vani ed il valore delle opere pubbliche costruite nel solo territorio nazionale era di circa un miliardo e mezzo di lire all'anno.

Ma l'industria delle costruzioni è sostenuta anche da un buon nerbo di lavori accessori. L'industria dei laterizi conta circa 1.800 imprese e quasi 15 mila dipendenti; quella della calce 1.771 unità aziendali e circa diecimila dipendenti; quella del cemento 184 unità aziendali e più di ventimila dipendenti, quella dei manufatti di cemento 103 unità aziendali e poco meno di 20 mila dipendenti.

È facile prevedere che sulla base di tali forze l'avvenire dell'industria delle costruzioni edilizie è assicurato e il risorgimento economico della nuova Europa.

«I progressi degli argomenti nelle Libie. Notevoli progressi hanno registrato Libia. Secondo i progressi del censimento agricolo del 1957 il numero delle piante esistenti in Libia si fa ascendere ad un complesso di 485.996 mandorli; Libia 295.242, nandorli 390.754, limoni 24.180. Il patrimonio agricolo della Libia può dire con orgoglio della Libia occidentale e più precisamente nella sola provincia di Tripoli essendo le altre provincie libiche pochissimo rappresentate. Infatti nella provincia di Tripoli esistono 255.996 alberi di aranci, 1.294 alberi di mandarini e 248.240 alberi di limoni. Ma durante cifre devono essere maggiorate in di 20 o 30 mila unità specialmente in virtù degli impianti recenti che per opera dell'Istituto di Previdenza sociale sono stati effettuati in questi ultimi anni.

Si dovrebbe perciò calcolare, in cifra arrotondata, che tiene conto anche dell'incremento dato dai nuovi impianti dei musei, a tutto il 1959 un pa-



EMET
A FIORE

Il tranquillo soggiorno
e la cura delle acque di

Chianciano



risanano il
Fegato

RIBASSI FERROVIARI TERMALI
LINEA ROMA-FIRENZE, STAZIONE DI CHIUSI

INFORMAZIONI: RR. TERME - CHIANCIANO

FIVRE
VALVOLE RADIOELETRICHE
riceventi trasmettenti e speciali

FIVRE
S.p.A. MILANO

Sono le valvole che per
le loro caratteristiche
si sono imposte sui
mercati europei

trionfo di 400 mila piante di agrumi appartenenti a specie diverse tra cui predomina l'arancio, seguito dal mandarino, dal limone, dall'arancio amaro, dal pompelmo e dall'esemplare scarso di cedro, limone cedrato, limetta ecc.

In Libia gli agrumi coltivati in coltura specializzata e non specializzata comprendono in quest'ultima categoria anche le piante coltivate dai musulmani che, raramente raggiunte in una certa abbondanza si trovano quasi ovunque nei cosiddetti giardini irrigui (in arabo aniani) o da nido e si o almeno in quelle nelle quali la composizione chimica delle acque di irrigazione consente le colture.

• Nuove vedute nel settore oleario nazionale. Le risorse interne potranno completamente coprire il fabbisogno nazionale di prodotti vegetali. E infatti noto che la Regione non si è limitata in questi ultimi tempi a interessarsi dell'aumento del patrimonio oleario nazionale, bandendo a tal uopo diversi concorsi provinciali e nazionali, per la ricostituzione e il risanamento di alberi su base all'organico programma predisposto dal Regio decreto legge 25 agosto 1939 n. 1442, ma ha compiuto i massimi sforzi per trarre da altre fonti i quantitativi di olio necessari per coprire il fabbisogno interno.

Il Governo fascista ha rivolto ora le sue direttive all'incremento delle coltivazioni di piante oleaginose, i cui semi coltivati in Italia sono un'eccezione, voce nell'importazione dall'estero, gravando per diverse centinaia di milioni di lire all'anno sulla bilancia commerciale italiana. L'ampio possibilità affronta le colture di piante oleaginose, specie l'arancia, nel sud, e del ravizzone, e una discreta importanza hanno pure, nel quadro di questo problema agricolo, le colture della soia, del girasole, del sesamo e della senape. Il provvedimento relativo alla disciplina della produzione e dell'utilizzazione dei semi oleosi, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, si inserisce nel vasto piano di provvidenze dirette ad assicurare il rifornimento italiano di olii commestibili dalle risorse del nostro Paese.

• La disciplina dell'organizzazione creditizia italiana. La disciplina che il Regime ha imposto a tutte le organizzazioni economiche nazionali, ha avuto una felice senale e favorevole ripercussione nel settore creditizio, che ha visto gradatamente eliminare per assorbimento e per liquidazione — gli istituti che non potevano alle esigenze locali e regionali, in funzione dell'interesse generale del Paese. Una conferma di tali favorevoli risultati, si ha dal movimento delle adesioni di credito iscritte alla data del 31 dicembre 1940 nell'elenco dell'Ispektorato per la difesa del risparmio, dal quale risulta che a questa data esistono 1553 istituti creditizi, contro 972 alla data del 31 dicembre 1938. Le adesioni in liquidazione contro cui a fine 1938 si presentavano 302 Case rurali e artigiane, 150 banche popolari cooperative e 14 Casse di Credito agrario, 3 Ditte Bancharie, e il resto organismi di modesta entità.

IL GIOIELLO DEL MONDO
DALLA OPERA PIA BAROLO



Abbonatevi a STILE

l'abbonamento annuo costa L. 100

Abbonatevi a STILE

è la rivista per la casa

Abbonatevi a STILE

è la rivista per l'arredamento

Abbonatevi a STILE

è una rivista diretta da Gio Ponti

Abbonatevi a STILE

è la più bella rivista d'Europa

Abbonatevi a STILE

è la più sontuosa rivista d'Italia

Abbonatevi a STILE

tratta d'arte moderna e antica

Abbonatevi a STILE

vetri, ceramiche, metalli,

Abbonatevi a STILE

case, appartamenti, ville, giardini

Abbonatevi a STILE

è una rivista edita da Garzanti

VALSTAR



IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI



Il uomo del giorno.

È una vita milleforme.
Appuntamenti, affari, colloqui, relazioni all'oscuro.
Occorre che il suo viso sia
pieno, raso, senza vir-
tù sanguigne né irrita-
zioni. Baste una spalmatura di
FLOS LACTIS al viso e il
viso è sano, fresco, in-
dolido, una leggera possi-
bilità di rasoio per avere in pochi
minuti un viso liscio
e un epidermide
fresca e vellutata

*Ben rasati!
Ben amori!*

FLOS LACTIS
CREMA DA BARBA
Finestra di Larneda
SOPPIENTINI-MILANO



L'Italia meridionale ed insulare non ha ancora conseguito quell'aumento delle produzioni medie unitarie che si è invece consolidato nell'Italia settentrionale. Il deficit di produzione è stato compensato da q.l. 16,5 del quinquennio precedente. La Battaglia del Grano a q.l. 38,5 ha permesso di raggiungere la media nazionale ed insulare le medie dei periodi sono rispettivamente le seguenti: q.l. 11,5 e q.l. 11,7 per l'Italia settentrionale, q.l. 9,2 e q.l. 11,7 per l'Italia insulare. Il raffronto mette in evidenza la notevole inferiorità della produzione meridionale e delle diverse ripartizioni geografiche del Paese, ed è a questo scopo che il Duce ha voluto imprimere alla grande campagna di battaglia del grano un impulso acceleratore attraverso un specifico incoraggiamento economico, con l'attribuzione di un premio di L. 40 e di L. 30 al quintale per il grano consegnato rispettivamente nella prima e nella seconda quindicina di giugno.

* Un'immagine sui risultati economici delle Società per azioni. L'Associazione fra le Società Italiane per azioni ha provveduto alla rilevazione dei risultati economici conseguiti dalle società italiane per azioni, per il periodo che comprende l'anno chiuso al 31 dicembre al 30 giugno 1939, pubblicati tutti entro settembre 1940 per un totale di 16.189 società. Il numero delle società che hanno pubblicato il bilancio è passato da 15.134 nel 1937-1938 a 16.189 nel 1938-1939, mentre il numero delle società che pubblicano il bilancio con utile sono passate da 9932 a 9932. Nello stesso periodo il capitale versato è passato da 45.914 milioni di lire a 56.823, e la parte di capitale che ha realizzato un utile da 43.194 mi-

zioni di lire 4.932,32.
Della cifra rilevata, l'usero i bilanci con utile 9052 aventi 45.333 milioni di lire di capitale e 12.550 milioni di riserve con un profitto complessivo di 3362 milioni di lire, pari all'8,2 del capitale versato e a 5,56 del capitale più riserve, e sei società con utile, ma con perdita il 61,85 per cento del numero, il 92,14 per cento del totale capitale versato, e il 97,23 delle riserve e il 92,37 del patrimonio complessivo. Le altre società, con utile e riserve, ma con perdita, chiusero i bilanci con una perdita di 340 milioni di lire, pari al 7,96 del capitale e al 7,01 del capitale più riserve. L'utile netto totale dedotte le perdite, è stato perciò di 545 milioni di lire, pari al 1,22 del capitale e al 1,56 del capitale più riserve.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

* Il telefono non funziona, come ci si può immaginare, al pari del circuito elettrico di una lampadina o di un campanello in cui il filo conduttore è un unico filo. Invece, è costituito da uno per il ritorno della corrente — collega la sorgente d'energia all'apparecchio utilizzato — e un altro per il ritorno al telefono, non vi è la stessa linea doppia che viene impiegata alla bisogna di un microfono, cioè di un altoparlante (ci parla) col ricevitore acustico all'orecchio dell'ascoltatore, sia pure al telefono. Intronare il telefono con un altoparlante o un microfono, oltre a guastare gli apparecchi e la complicazione del circuito chiamata, no, poiché tale schema risponde a quei principi di economia che si impara nelle scuole medie — reso il più schematico possibile — allo scopo di rendere più semplice il disegno dei circuiti. I primi concetti oggi sono, così, moltissimi e di



Provatevi una volta ad osservare con la lente, **QUESTA** parte!

Intorno alle pinne nasali e nella zona fra bocca e mento, appaiono i primi pori dilatati che quasi negli ammorbiditi della stessa natura, stanno a dimostrare che i sottili canali delle ghiandole cutanee, sono ostruiti, impedendo così alla pelle la sua regolare respirazione e nutrizione. Evitate per tempo questo grave difetto della bellezza ricorrendo ad una cura estetica veramente razionale e basata sul principio di completare e sostenere le funzioni naturali della pelle. I preparati della Cosmes Kaldemera si basano essenzialmente sui risultati ottenuti dalle più recenti ricerche scientifiche nel campo della biologia e della fisiologia. Grandoli, potrete constatare il più principale dei difetti della vostra pelle, i pori dilatati, con un tono di guancia più fresco, e potrete vincervi ogni stresso della straordinaria efficacia di questo preparato! Potrete trovarvi presso qualsiasi negozio del genere.

CREMA DETERGENTE

È una crema che ha la proprietà di depurare veramente la vostra pelle poiché penetra nell'incavo dei pori disassottendo ed asportando ogni traccia di polveri ed altre impurità. In vasetti L. - 17.-

ACQUA PER VISO

È un prodotto sovrano per rinfrescare e tonificare il tessuto cutaneo e il mezzo più indicato per evitare che la pelle assuma un aspetto stanco ed esaurito. Mantiene il bel colore e rende la pelle giovanile, fresca ed elastica. In flaconi L. 20 -

CREATIVE

è una speciale crema nutritiva che in vista della sua particolare composizione attiva e completa la mancante o deficiente funzione delle ghiandole nutritive della pelle. In tubi di 50 e 30 grammi e 15.

CREMA PER GIORNO

Dona alla pelle un languido e vellutato splendore
quale si conviene ad un aspetto fine e discreto.
Impedire alle varie impurità di pervenire nei
pori della pelle, senza disturbarne in traspi-
razione. In tubi L. 3"5 - 50. In cassette L. 1" -

UNA NUOVA VIA
VERSO LA BELLEZZA

KALODERMA



Parker



Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

un Rabarchina Bergia
Aperitivo composto di RABARBARO ELISIR CHIRAZ BERGIA-TORINO

XVII — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

L'ISCHIROGENO

PORTA IL PRIMATO FRA I RICOSTITUENTI
VIENE PREFERITO DA CLINICI DI FAMA EUROPEA

Il Senatore

Prof. Cesare Agostini

USA
ISCHIROGENO

Perugia, 11 30 marzo 1900

Ho sperimentato largamente in molti malati di malattie del sistema nervoso l'ISCHIROGENO, ottenendo vantaggi solleciti ed indiscutibili. Il rimedio ha spiegato la maggiore sua efficacia nelle forme più svariate di esaurimento nervoso.

Prof. CESARE AGOSTINI - Perugia

Perugia, 11 15 ottobre 1924-11

Il vostro prezioso ISCHIROGENO viene incontestabilmente il primato fra le specialità che tendono a rinvigire il sistema nervoso comunque indebolito.

Prof. C. AGOSTINI

Perugia, 11 15 giugno 1928-V

Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho riscontrato particolare, sollecito giovamento dall'uso del vostro fedato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale ed in tutte le forme di esaurimento del l'organismo conseguenti prolungate tossi-infezioni.

Prof. C. AGOSTINI

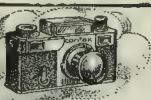


Foto Brennero
ROMA

DEL COMM. A. VASARI & F. LIO
PORTICI ESEDRA' 61
RATE
CAMBI
OCCASIONI
Guida Fotografica D. 4. Gratis

Vasari per i vostri occhiali
VIA RANDOTTI 39-VIA LUDOVISI 6

"Scandalli"

FIARMONICHE DI MARCA
DALLA VOCE DOLCISIMA
In vendita nei migliori
negozi di musica
F.lli Scandalli - CAMERANO
- ANCONA

ALL'INSEGNA
DEI SETTE SAPIENTI

Donde ebbe origine Villa Medama, la regale dimora che Roma imperiale offre agli ospiti di maggior riguardo? Monte Mario, sulle cui pendici è la villa famosa, fu sempre considerato anche in antico, come un luogo di delizie, tanto che si chiamò anche Mons Gaudius e Monte Aureo.

Quanto alla fattoria villa, essa venne fatta erigere in quell'antissima località dal cardinale Giulio de' Medici, salito poi nel 1523 sul trono pontificio col nome di Clemente XVII. I disegni furono di Giulio Romano, che insieme a Giovanni da Udine, ornò poi l'interno del magnifico palazzo del complesso edilizio fatto edificare. Secondo il Vasi, anzi, il disegno del palazzo sarebbe addirittura opera di Raffaello, ultimata dopo la sua morte da due suoi allievi.

La villa cadde poi in abbandono. Il sacro di Roma diede inizio ad un'opera di devastazione cui lo stesso Clemente XVII, chiuso in Vaticano, dovette astenersi impotente. Il solitario edificio passò poi in dominio del Capitolo di San' Eustachio che lo cedette a donna Margherita d'Austria, e fu appunto da Margherita che la villa prese il nome di Villa Medama.

Da Margherita d'Austria, che aveva sposato Ottavio Farnese, la villa passò al Farnese, dal quale l'ereditarono i Re delle due Sicilie; poi dal conte di Caserta al duca di San Martino. Al conte Dentice di Frasso e da questo ad uno dei duchi della casa di Salaparuta, dove fu acquistata dal conte di Stato.

I Fregosi, che salirono ai più alti gradi nella gerarchia politica della repubblica genovese, erano di origine plebea. Questa famiglia che diede alla Repubblica, si divise in più rami. Tra i suoi personaggi più illustri furono i dogi Domenico (doge dal 1278 al 1279), Jacopo (1298-99), Tomaso (1305-06) e dal 1311 al 1342, Ottavio (1347-48), Ludigi (1348), Paolo (1348-1349), Ottaviano (1313-14), quest'ultimo convertito a cattolico il dominio di Genova a Francesco I di Francia nel 1514.



MARTELL
GUARISCE LA NOSTALGIA
DEI LIQUORI STRANIERI

IGIENE E STILE DEI CAPELLI



FABBRICATO A GENOVA

Se volete conservare morbida e pulita la vostra capigliatura, lavatela una volta alla settimana con il prodotto già noto sotto il nome di Shampoo e ora denominato Schiuma Palmolive.

Questo preparato elimina tutte le impurità che insidiano il bulbo capillare e ammorbidisce i capelli contribuendo alla eresia della vostra acconciatura. Provatelo! È venduto ovunque in due tipi: per bruno ed alla canomiale per bionde.

LA BURSA CON DOPPIA DORSO BERNIE PER DUE LAVATURE E COSTA 1 LIRA

Rendete fresca e radiosa la vostra epidermide con l'uso quotidiano del Saponi Palmolive, che costituisce il migliore arnese di bellezza per le carnagioni avvizzite.

restò governatore della repubblica in nome del re, finché questa cadde nelle mani di Carlo V; morì poi confinato nell'isola d'Elba.

Altri Frangoni illustri furono: Antoniotto, poeta vissuto alla Corte di Lodovico il Moro; costui, sotto il nome di Antonio Pirommo compose i poemi: « Il riso di Democrito » e il « Pianto d'Erucillo »; morì nel 1318. Altro Frangone, Cesare, fu generale dei veneziani nel 1525, poscia del francese; fu assassinato in Lombardia mentre stava attraversando il Po, quale ambasciatore di Francesco I alla repubblica Veneta nel 1541.

Cos'era la clamide? I Greci chiamavano con tale nome certo mantelletto di lana, fermato al collo con una fibbia e aperto sul petto. Certe fogge a clamide non frequentano ancor oggi. Anche la mantelletta dei nostri soldati ricorda assai da vicino questo pratico indumento. Chitone chiamasi invece certa tunica di

lino assai corta, senza maniche, molto in uso presso i greci antichi. La voce è ormai completamente disusata anche nel linguaggio della moda. Pardiglio, invece, non è il nome di un'antica foggia di vestito — come mostra di credere il lettore che ci scrive — ma è quello di un colore. In antico si diceva infatti pardiglio a un punto di lino scuro tra il caffelato e il bruno. Sombro è il nome di un noto cappello in uso nelle provincie spagnole e nell'America latina. Cappello a larghe falde e dalla cupola altissima. A cagione dell'uso dell'ampissima testa, utile per difendersi dal sole ardente dei paesi del Sud, ma sproporzionato al resto del cappello, si dice in senso scherzoso « sombrero » di cappello dalle falde esageratamente ampie.

Raccogliamo in gruppo moti e sentenze latine dalle quali di vien chiesto da varie parti il significato: O quantus apparatus! ma non habet. Quanta spensieratezza! L'ha detto Fedro in una delle sue favole famose. Il che in fondo vuol dire: il grosso e il buono non sono l'istessa cosa. Ravviamone la sapienza sia in un gran corpo. Si dice per solito di persona bella e appariscente, ma vana e da poco.

Domus servatus, inam fecti. È una iscrizione latina raccolta dall'Orsini e vuol dire: Custodi la casa e fidi la lana. L'iscrizione ricorda infatti le virtù di una Claudia, donna di apprezzate virtù domestiche. Invece di servatus in altri testi è scritto domi manasti rimase in casa.

Incedit in Scythiam, cupiens vitare Cherubim: urrà contro Scilla volando evitò Cariddi. Si legge in un poema medievale di qualche re di Lillie. Come è noto, Scilla e Cariddi sono due rupi dello Stretto di Messina, assai pericolose ai naviganti, sicché si dice di chi tentando di evitare un pericolo, va ad urtare contro un altro. Un detto popolare analogo dice: cadere dalla pancia della brace.

Omne trium est perfectum. È proverbio antichissimo le cui origini si perdono nei tempi più remoti. Tutte le cose triane sono perfette perché il triangolo fu sempre usato come simbolo di perfezione, essendo la figura geometrica più semplice con la quale si può circoscrivere uno spazio e quindi anche simbolo di divinità.

S. A. CONFEZIONI ITI, TESSILI - S. VINCENZO, 26 - MILANO

S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria

ENRICO CAVACCHIOLO, Direttore responsabile

Stelle dell'Orsa

è la nuova Collana diretta da Bino Sanminiatielli che GARZANTI pubblica sotto gli auspici dell'*Istituto Nazionale per le Relazioni Culturali con l'estero* onde offrire agli italiani strumenti diretti per la conoscenza e lo studio del pensiero e delle letterature dei Paesi politicamente o spiritualmente collegati all'Italia. La Collana comprenderà antologie di intere letterature o di singoli periodi e generi letterari, scelti con gusto e mentalità italiani, e anche opere di poeti, prosatori, critici, pensatori e saggisti politici che per altezza d'ispirazione e per significato nazionale non siano soltanto destinate al grande pubblico.

NARRATORI BULGARI

a cura di LUIGI SALVINI

Lire DODICI netto

NARRATORI EGIZIANI

a cura di FRANCESCO GABRIELI

Lire DODICI netto

SCRITTORI DI GUERRA SPAGNOLI

a cura di GILBERTO BECCARI

Lire DODICI netto

GARZANTI

Agli abbonati de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto

D A M A

PER SENTITO DIRE

Si sente dire che, finalmente, il comunismo è condannato. Era giusto che il comunismo, il quale per venti anni non ha fatto altro che condannare, venisse un po' condannato anche lui.

Il bolscevismo ha un comandamento più quale non transige: ammazzare. E non è a dire che non venga osservato: qual a trasgredirlo! Chi lo trasgredisce viene naturalmente ammazzato. La vita è ritenuta dai buoni bolscevichi una cosa, quale snobbano degno della mentalità borghese e capitalistica.

Ammazzare: che cosa piacevole! È facile soprattutto: basta premere un grilletto, girare una manovella, e il prossimo se ne va all'altro mondo.

Si è sempre erroneamente ritenuto che le cosiddette « montagne russe » fossero un gioco da Luna Park. In verità vi dico che le « montagne russe » non sono che delle vere e proprie montagne, ottenute con l'accatastamento di uomini morti mediante fucilazione, tanto che quando un russo muore fucilato, si sente ripetere che è morto di morte naturale. Chi muore, invece, di vittima doppia, è, secondo le cronache russe, vittorioso di un tragico incidente.

Alla fucilazione si arriva mediante un processo che, come si sa, non è che una commedia. Per diventare giuristi, in Russia, occorre frequentare una scuola di recitazione: il presidente del tribunale è il primo attore.

In Russia il comunismo ha proclamato l'uguaglianza dei diritti per tutti i cittadini: tutti i cittadini, infatti, hanno il diritto di morire fucilati. L'importante è che campino quei pochi, nella massa, necessari a fabbricare le armi e le pallottole per ammazzarsi: ma non è detto che questi poveri sacrificati debbano privarsi della grande soddisfazione. In ultimo, quando saranno tutti ammazzati, si penserà anche a loro. Lo scopo della dottrina bolscevica è già stabilito e sarà gridato nelle piazze: la vita è un furto!

Adesso che la Russia, per forza di cose, si trova schierata accanto alle potenze democratiche, saranno ripresi i traffici fra i Sovieti e gli Stati Uniti. Uno dei principali articoli sovietici di esportazione verso l'America era costituito dagli scheletri, i quali venivano utilizzati per i processi scientifici. Tanto è vero che si diceva:

povero russo! Prima — è uno scontento! — lo processano da vivo e poi da morto...

Certo, ora che alle naturali fucilazioni si è aggiunta anche la guerra, gli Stati Uniti faranno, come sempre, degli affari d'oro.

Il capo supremo dello Stato sovietico è Stalin, detto anche (Dio liberi!) protettore di tutti i peccoli. Egli è il capo del comunismo mondiale, della politica russa e dell'esercito rosso, è sacro e inviolabile e può essere arrestato e fucilato solo dai suoi sottoposti, i quali, giustamente, lo considerano un nemico del comunismo.

Organismo fatalissimo di Stalin, direttamente dipendente da lui, è la Ghepeù, la quale può arrestare e fucilare anche i capi e i generali che comandano l'esercito, i quali, a loro volta, possono arrestare e fucilare anche i capi della Ghepeù. Insomma, è tutto un giro vizioso.

I funzionari, appena eletti, sono dopo severa cernita, retrocessi, arrestati e fucilati.

E dopo questa breve lezione di etica comunista, chiudiamo poeticamente, facendoci ascoltare il famoso inno a Satana, di curduranica memoria, il quale è stato adesso adattato a Stalin, che è di Satana il legittimo rappresentante in terra.

A te che d'essere — suononi immenso, privo di spirito — e di buon senso, mentre c'è un popolo — che si dibatte sotto una raffica — di maledette ed al suo simbolo — non crede più, mentre si sgretola — la Ghepeù, e già già s'agita — contro il plotone da Caspio al Baltico — la ribellione, a te disfrenati — il verso ardito: illustre autocrate, — tu sei finito! Vedi: la rugina — del tuo cervello contagia e logora — l'alea — martella. Mestore pallide, — pianeti spenti sono i più celebri — fra i delinquenti che imperverarono — con stragi e guerre: è un gioco il fulmine — di Robespierre e ci fa ridere — col suo trombone la fosca immagine di Gasparone!

È un santo, un angelo — lo zar plebeo, che ghigna catolico — nel Mausoleo... Un rosso e orribile — mostro si sferza e sotto un incubo — tiene la terra. Corusco e fumido — come i vulcani, fucila gli uomini — come dei cani, e poi, col tremolio dell'assassino, corre a nascondersi dentro al Cremlino. E n'esse e provoca — fame e miseria, processo, sterminio, — manda in Siberia, e rubi semina — nel lido in lido, mandando apostoli — pel mondo infido. Salute, o Satana! — vecchio briccone, che tutto un popolo — tieni in prigione, che opprimi e trucidai, — che manchi ai patiti? È giunto un celebre — castigamatti...

Fabbrica di calze elastiche per variet

Rapetti MILANO

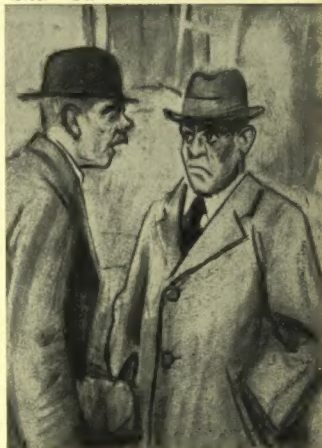
SEDE: FOBO BUONAPARTE 74 - TEL. 80.890-13.960

FILIALI: VIA TORINO 21 bis Ang. Via Unione 2 CORSO BUENOS AIRES 47 - CORSO S. GOTTARDO 28

CHIEDETE LISTINI GRATIS



Coscienza del proprio stato in Palestina.
— In nessun caso Giorgio di Grecia deve esser rinnovato fra gli emigranti giudei; egli appartiene soltanto alla classe dei Ricchi!
(Da « Simplicissimus »)



Inadatto, non sei più al Ministero delle Informazioni
— Char! —
— No, Mi hanno sorpreso mentre stavo per dire la verità!
(Da « Simplicissimus »)

ROSSO GUITARE

"BACI SENZA TRACCE"

Modello lusso L. 27 - Medio L. 13 - Campione L. 3,50

Laboratorio ULLINI & C. Via Broggi 23 - MILANO

Colazione cruda

Antipasto vegetale e marinato
Prosciutto crudo
Insalata pomodori e lattuga
Formaggi: Bich, Robiolina
Frutta
Vino: Soave Bianco

BOTTEGA DEL CHIOTTONO IN TEMPO DI GUERRA

COLAZIONE CRUDA. — Molta gente inorridisce leggenda. Non c'è proprio di che: non si tratta di « cannibalismo... ». Il mangiare la carne cruda, anche se è trita, è una cosa orrenda, a meno che un malato vi sia costretto per cura. Ma i legumi, i frutti di mare crudi non ripugnano, e sono anzi molto attraenti se preparati con una certa fantasia. E per di più sono sanissimi. Preparate dunque un « pittore » nonché succulento antipasto composto di ravanelli, dadini di pane inzuppati di latte e poi lasciati un poco essiccare e rinvolti di carote crude grattugiate e condite con limone, pepe, sale, ed un goccio (ma veramente un goccio) di olio. Fate un'altra serie di dadini di pane inzuppati nell'uovo sbattuto, e coronateli con una fettina di cetriolo sotto aceto. Snocciolate delle belle olive verdi, e farcitele con della mozzarella oppure dello stracchino. Fate una terza serie di dadini di pane, ancora inzuppati nell'uovo, e avvolgetevi intorno un flettito di acciuga, coronandoli con un capperi o due tenuti fermi da uno stecco. L'antipasto sarà bello se tutti questi bocconcini saranno infissi in tanti stecchi. Aggiungete frutti di mare crudi (vongole, peccati, ecc.) e guarnite con spicchi di limone.

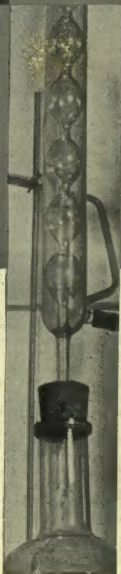
Come secondo piatto crudo, servite del prosciutto magro e crudo (quello di maremma, affumicato, è ottimo). Affettatelo molto finemente, e contornatelo di pisellini crudi serviti nelle loro bacche aperte e copparse di sale. S'intende che le bacche saranno lavate prima di aprirle, e che i piselli devono essere tenerissimi e piccolini, altrimenti è impossibile mangiarli crudi.

Accompagnate il piatto di prosciutto con un'insalata di pomodori misti a foglie di lattuga. Condite col condimento spedito già parecchie volte in questa rubrica, in cui l'olio è ridotto al minimo. Sarà una colazione leggera e gustosa, adatta e quelli che amano i frutti della nostra madre terra così come esse ce li presenta.

BICE VISCONTI



Nel caffè « Alla Zodiaca », il Leone cerca consuetudine coi Gemelli.
(Da « Simplicissimus »)



VOGLIAMO SVELARVI IL NOSTRO SEGRETO

Il Dentifricio ha la importante funzione di detergere, ma anche quella importantissima di eliminare le cause dell'infezione. La Pasta Dentifricia ERBA - GI.VI.EMME è Dentifricio perfetto perché oltre all'offrire la possibilità — per la finissima sua composizione — di detergere senza corrodere lo smalto dei denti, contiene **uno speciale antisettico aromatico ad azione immediata e successiva**. Questo antisettico, portato dalla schiuma a contatto delle gengive, e di ogni punto della cavità orale, esercita un'azione immediata e, venendo assorbito dai tessuti, continua per qualche tempo la sua azione. La presenza di questo antisettico spiega la eccezionale azione del Dentifricio ERBA - GI.VI.EMME **realmente capace di eliminare le origini delle gravi infezioni** che possono minacciare la bocca, e quindi pregiudicare la Vostra salute e distruggere il Vostro sorriso. Abituandovi a pulire i denti al mattino e dopo i pasti col Dentifricio ERBA - GI.VI.EMME, potete considerer la Vostra bocca **permanentemente immunizzata** contro il pericolo dei batteri.

In questi giorni ha inizio il 3° Concorso «5000 lire, un corredo ed un brillante, per un sorriso». Alla vincitrice del 1° premio sarà assegnato quest'anno addirittura una dote.

PASTA DENTIFRICA ERBA *Gi. Vi. Emme*
DIFESA PERMANENTE CONTRO I BACTERI